Quotidiano / Anno LII / N. 343 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 16 dicembre 1975 / L. 150

Oltre 920 mila copie diffuse domenica

La diffusione straordinaria di domenica scorsa in occasione del XX Congresso nazionale della FGCI si è svolta con pieno successo: 923 mila copie dell'UNITA' sono state infatti portate casa per casa dai nostri diffusori, cui si sono aggiunti migliaia di giovani comunisti. Nel ringraziare tutti i compagni che con la loro mobilitazione hanno permesso questa nuova affermazione del quotidiano del PCI, l'Associazione « Amici dell'Unità » invita a continuare nell'iniziativa per tutta la durata dei lavori del Congresso dei giovani comunisti

La conferenza Nord-Sud a Parigi

Difficile soluzione

UNO degli aspetti preminenti della Conferenza Nord-Sud che si apre oggi a Parigi (paesi industrializzati consumatori di energia, paesi non industrializzati produttori di energia o di altre materie prime, paesi non industrializzati e non produttori di energia né di altre materie prime) è dato dal fatto che l'Europa occidentale non si presenta con posizioni proprie ma in una posizione subalterna rispetto agli Stati Uniti. Il vertice a sei di Rambouillet (dove quattro paesi europei si sono presentati staccati dagli altri), il consiglio d'Europa di Palazzo Barberini (dove non si è riusciti a costruire una solida unità), la sessione atlantica di Bruxelles (dove è stata formulata la nuova « dottrina » della « interoperatività ») hanno confermato, in effetti, la tendenza a un neo-atlantismo che vede gli Stati Uniti tornare a svolgere nell'assieme del mondo occidentale capitalistico un ruolo egemone.

Ciò è dovuto a due fattori fondamentali: la crisi economica e l'inesistenza di una reale unità europea. Assieme, questi due fattori, hanno giocato e giocano a favore di Washington, nonostante il fatto che il rapporto di forza tra la parte occidentale del vecchio continente e gli Stati Uniti sia mutato sensibilmente rispetto agli anni della fondazione del Patto Atlantico.

Allora, negli anni '50, il reddito *pro capite* era negli Stati Uniti due volte e mezzo più elevato rispetto a quello dell'Europa occidentale. Oggi è superiore soltanto del 40%. Allora, negli anni '50, gli Stati Uniti occupavano la metà del posto detenuto dall'Europa negli scambi mondiali. Oggi non ne occupano che un terzo. E tuttavia, l'opera costante condotta dai gruppi dirigenti americani per impadronirsi delle leve di dominio dell'economia del mondo capitalistico ha prodotto il risultato paradossale, in un certo senso, cui siamo davanti: l'Europa occidentale subisce, di fatto, l'iniziativa degli Stati Uniti in tutti i campi, da quello politico a quello militare ed economico.

RICORDARE questi dati di fatto è importante per comprendere quel che potrà accadere a Parigi alla Conferenza Nord-Sud che si apre con la partecipazione dei ministri degli Esteri di 27 paesi dei quali non fanno parte né l'URSS né la Cina: il che limita, evidentemente, il valore che l'incontro potrà avere ai fini della ricerca di un nuovo ordine economico internazionale. Ed è, questo, il secondo aspetto preminente della riunione. Siamo davanti, infatti, a un tentativo del mondo capitalistico industrializzato di risolvere in modo unilaterale, e sotto l'egemonia degli Stati Uniti, il difficile rapporto con l'assieme del Terzo Mondo, sia appartenente all'area dei produttori di petrolio e di altre materie prime, sia appartenenti all'area della povertà in senso assoluto.

Risolvere in che modo? Questo è il problema cruciale. Il punto di partenza dell'assieme dei paesi capitalistici industrializzati è che, senza un aumento considerevole del volume del commercio mondiale e senza la creazione di nuovi mercati di sbocco per le loro esportazioni, la crisi economica si accentuerà fino a superare i limiti del sopportabile.

Ma raggiungere questi due obiettivi è tutt'altro che facile. Lo stato attuale delle cose è caratterizzato da una eccedenza relativa, rispetto al 1974, della bilancia dei pagamenti di alcuni paesi industrializzati (Stati Uniti e in misura minore Giappone e Francia) e dei paesi produttori di petrolio, i quali, pur vedendo ridotti i loro introiti, vantano tuttavia riserve considerevoli: 35 miliardi di dollari nel 1975 rispetto ai 43 miliardi del 1974. A ciò corrisponde, però, un deficit pauroso dei paesi poveri del Terzo Mondo: qualcosa come 50 miliardi di dollari. Questo enorme squilibrio è dovuto da una parte all'aumento del prezzo del petrolio ma dall'altra parte alla limitazione delle importazioni da parte dei paesi industrializzati del mondo capitalistico.

In pratica, sono i paesi del Terzo Mondo più povero che hanno pagato la crisi del mondo capitalistico. Adesso siamo a un punto limite. L'impoverimento dei paesi già poveri del Terzo Mondo è tale da minacciare la possibilità stessa di ripresa del mondo capitalistico. Il loro mercato, infatti, si chiude per esaurimento. Ed è un mercato decisivo. Esso assorbe il 30% delle esportazioni degli Stati Uniti, il 20% delle esportazioni della Comunità economica europea e una parte crescente delle esportazioni del Giappone. Senza questa valvola di sfogo, né gli Stati Uniti, né la Comunità economica europea, né il Giappone potrebbero uscire dalla crisi.

SE QUESTO è il fondo del problema, si tratta di vedere per quali strade si tenterà di affrontarlo. E' opinione diffusa, e il segretario di Stato americano non ne ha fatto mistero, che il massimo di pressione verrà esercitato sui paesi produttori di petrolio affinché essi investano nei paesi poveri del Terzo Mondo una parte considerevole dei 35 miliardi di dollari delle loro riserve che attualmente vengono investite nei paesi più redditizi del mondo industrializzato. Ciò avrebbe per i paesi capitalistici del mondo industrializzato un duplice vantaggio: da una parte stimolerebbe il mercato di sbocco delle loro merci e dall'altra parte eviterebbe loro di aumentare di molto il volume delle importazioni rimettendo in pericolo le bilance dei pagamenti. Ma è dubbio che i paesi produttori di petrolio accettino una soluzione di questo genere, anche se lo spettro dell'accentuarsi della crisi nel mondo capitalistico industrializzato li preoccupa.

Di qui la tendenza a tentare di impostare un dialogo che comporti sia la pressione sui produttori di petrolio nel senso che si è detto, sia l'impegno dei paesi capitalistici industrializzati a impiegare anch'essi i loro capitali, attraverso meccanismi da definire, nei paesi del Terzo Mondo povero e a garantire un aumento delle importazioni da questa stessa area.

Trovare queste soluzioni non sarà agevole. Bisognerà infatti prima di tutto arrivare a un accordo stabile sui prezzi del petrolio e delle altre materie prime — il che presuppone, tra l'altro, il blocco dell'inflazione — e tener poi conto del fatto che il mondo capitalistico industrializzato presenta forti squilibri nello stato attuale della crisi, per cui non si possono chiedere, ad esempio, all'Italia impegni corrispondenti a quelli degli Stati Uniti o del Giappone.

La ricerca di tali punti di equilibrio — sia nello stabilire il prezzo del petrolio e delle altre materie prime, sia nel definire l'impegno dell'assieme del mondo capitalistico industrializzato e nel puntualizzare quello di ognuno di essi — è il compito della Conferenza Nord-Sud. Che diventa, proprio per questo, un momento importante della fase che il mondo investito dalla crisi economica sta attraversando.

Alberto Jacoviello

Polemiche e trattative sulla definizione dell'articolo cinque

Oggi riprende il confronto per la legge sull'aborto

Il PRI non aprirà la crisi di governo

Anticipazioni sull'emendamento che sarà presentato dai repubblicani — Stasera assemblea del gruppo dei deputati comunisti — Interviste di De Martino e Zaccagnini — Riunione da Moro per il « medio termine »

Legge sull'aborto e dibattito sulla sorte del governo Moro: la vita politica continua a concentrarsi intorno a questi due diversi poli, proponendo scadenze in termini *molto ravvicinati*. Sull'aborto riprenderà questo pomeriggio presso le commissioni Giustizia e Sanità della Camera l'esame del testo unificato — e si giungerà quasi certamente a discutere del famoso articolo cinque, un punto nodale di tutta l'elaborazione legislativa —; del governo ha parlato ieri la Direzione repubblicana, la quale soltanto oggi trarrà le conclusioni con un documento ufficiale.

La relazione introduttiva di La Malfa, presidente del PRI e nello stesso tempo vicepresidente del Consiglio, anticipa già i punti fondamentali di quella che è la posizione del partito: i repubblicani difendono *in modo anche vivamente* polemico il bicolore DC-PRI e in particolare ciò che nel governo hanno fatto essi stessi, criticano i socialisti per quanto hanno detto nella loro ultima riunione di Direzione, *ma non prospettano* nessun sbocco di crisi. In altre parole, non pongono la questione nei termini *« crisi si o crisi no »*, ma si chiedono che cosa possa fare il governo da qui alla fine della stagione dei congressi, cioè alla primavera: la permanenza dei repubblicani al governo — ha detto ieri un dirigente del partito — *« è legata alla possibilità che il governo operi superando le sue incertezze »*.

La Direzione del PRI ha discusso anche della questione dell'aborto. E, a quanto si è saputo, è stata confermata la intenzione dei repubblicani di presentare una proposta nuova, *una nuova formulazione* dell'articolo cinque (accertamento delle condizioni che dovrebbero legittimare l'aborto).

Sulla questione dell'aborto — della quale discuterà questa sera l'assemblea dei deputati *comunisti — non sarebbe* impossibile, in effetti, giungere rapidamente alla conclusione in sede parlamentare. Del resto, l'approvazione di una legge che disciplini la materia cancellando definitivamente ogni traccia della legislazione fascista, è condizione decisiva per non andare alla effettuazione del *referendum*. Per arrivare a questo risultato occorre però liberare la dialettica politica e parlamentare dalle polemiche assurde e dagli intenti di strumentalizzazione irresponsabile emersi nel corso delle ultime due settimane.

Che cosa riguarda la discussione sull'articolo 5? Riguarda, appunto, il modo con il quale l'aborto dovrebbe essere legittimato. In alcune esasperate dispute dei giorni scorsi si è smarrito il senso reale della discussione, certo impegnativa, che è in corso nelle commissioni della Camera. Un'anticipazione di quelle che saranno oggi le proposte dei repubblicani è stata fatta dall'on. Mammì con un articolo che comparirà oggi su *Paese sera*. Il vice-presidente del gruppo dei deputati del PRI, afferma che il suo partito desidera *« migliorare »*, per quanto possibile, la legge, a cominciare dall'articolo 5. *« Chi deve giudicare* — si chiede Mammì — *l'esistenza delle condizioni economiche, sociali, familiari che incidono sulla salute psichica della donna?* (agli effetti della decisione per l'aborto). *A nostro giudizio* — soggiunge — *la donna e soltanto lei. Non può essere il medico, né si può ipotizzare altro giudice. E' la donna che deve poter affermare l'esigenza di quelle condizioni; al medico l'accertamento sanitario. Quale medico? A nostro giudizio* — afferma ancora Mammì — *bisogna favorire la donna nella ricerca di un volto vicino, amico, non ufficiale ed estraneo; quindi tutti i medici che operano nelle strutture pubbliche, quelli che la donna conosce o che può raggiungere con facilità, e anche i medici privati con un minimo di requisiti professionali »*. Ecco dunque le linee di quella che sarà oggi la proposta che presenteranno i repubblicani.

LA MALFA Quanto alla questione del governo, La Malfa l'ha affrontata in Direzione partendo, ovviamente, dalla polemica nei confronti dei socialisti. *« La prima questione* — ha detto — *riguarda la posizione, come partito di maggioranza, del PSI verso il governo, posizione che ha toccato i limiti dell'intollerabilità politica. Lo on. De Martino* — ha aggiunto — *ha dichiarato che non intende inasprire i rapporti con gli amici repubblicani e anche i repubblicani sono in questo stesso stato d'animo e lo dimostrano da tempo. Ma l'assoluto negativo giudizio del PSI sul governo non può non colpire il PRI, soprattutto per l'assenza di una qualsiasi sua specifica motivazione »*. In particolare, i repubblicani affermano che la crisi ha raggiunto la dimensione attuale per la *« mancanza di una politica economica e sociale di qualche coerenza dei governi, delle forze politiche e delle forze sociali negli anni passati »*, e dicono che il governo Moro non poteva *« risolvere con una bacchetta magica problemi che si sono enormemente accresciuti e aggrovigliati »*. Le altre due questioni che il PRI pone riguardano i problemi della riconversione e ristrutturazione industriale e la questione relativa alle condizioni per *« dominare o correggere »* i fattori strutturali della crisi. A questo punto ricompare un giudizio caratteristico dell'on. La Malfa. Egli afferma che le confederazioni sindacali *« e qualcuna delle*

c. f.

(Segue in penultima)

Da domani a Genova il congresso della FGCI

Si apre domani pomeriggio a Genova il XX Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana. I lavori avranno inizio alle ore 16, alla presenza di centinaia di delegati provenienti da ogni parte d'Italia ed eletti nel corso di oltre cento congressi provinciali. In qualità di invitati e di osservatori parteciperanno alle assise della gioventù comunista anche i rappresentanti delle altre forze giovanili, dei partiti democratici, delle organizzazioni studentesche. La delegazione ufficiale del nostro Partito sarà composta dai compagni Enrico Berlinguer, Gianni Cervetti, Antonio Montessoro, Ugo Pecchioli, Alfredo Reichlin, Adriana Seroni, Aldo Tortorella e Dario Valori. Il compagno Luigi Longo presiederà la seduta d'apertura del congresso, nel corso della quale — dopo i saluti del sindaco di Genova Cerofolini e del presidente della Giunta regionale Carossino — il segretario nazionale della FGCI compagno Renzo Imbeni svolgerà la sua relazione.

Dopo la relazione saranno costituite quattro commissioni congressuali, che avranno il compito di approfondire altrettanti aspetti di ordine politico e organizzativo riguardanti l'attività della FGCI. La prima giornata si concluderà con una « tavola rotonda » sulla questione giovanile cui parteciperanno anche esponenti di altre forze politiche.

Il dibattito congressuale si svilupperà nelle giornate di giovedì 18, venerdì 19, sabato 20 nel corso di assemblee plenarie e nelle commissioni. Nella giornata di domenica 21 interverrà il compagno Enrico Berlinguer, successivamente vi saranno le conclusioni di Renzo Imbeni, le relazioni delle commissioni e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Berlinguer incontra Mario Soares e Joachin Pires Jorge

In occasione della loro presenza a Roma per la manifestazione per l'ottantesimo compleanno della compagna Dolores Ibarruri, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha avuto un incontro con il compagno Mario Soares, segretario generale del Partito socialista portoghese, e un incontro con il compagno Joachin Pires Jorge, membro del Comitato centrale del Partito comunista portoghese.

Nel corso dei due colloqui, ai quali ha partecipato il compagno Gian Carlo Pajetta, si è proceduto, in un clima di franchezza e di cordialità, a uno scambio di opinione sulla situazione politica nei rispettivi paesi e su problemi di interesse comune.

Un atto che evoca tempi condannati dalla coscienza del Paese

Grave attacco dei vescovi alla autonomia politica dei credenti

Inammissibile richiesta che il Parlamento rinunci a legiferare in materia di aborto — Assurdi giudizi sulla situazione italiana

Un violento, sconcertante attacco alla libera determinazione politica dei cristiani, nonché al diritto del Parlamento italiano di regolamentare l'aborto al di fuori di un'aberrante concezione repressiva ha caratterizzato le risoluzioni del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

Dopo tre giorni di riunioni il Consiglio dei vescovi ha emesso un lungo comunicato sui propri lavori e una dichiarazione che concretizza la decisione di una pubblica presa di posizione su tre problemi: il dissenso in seno alla comunità dei fedeli, il *rapporto fra fede e prassi* politica, il problema dell'aborto. Le prime due parti si connettono direttamente in quanto, per esplicita ammissione, il monolitismo cattolico è sottoposto alle *« devianti suggestioni di coloro che, sacerdoti o laici, continuano a ferire la comunione organica e gerarchica »* mentre, nella vita secolare, si affermerebbe *« una non retta interpretazione del rapporto fra fede e prassi politica »* (in concreto molti cattolici non si riconoscono nella DC).

Ne deriva una riaffermazione integralistica, di stampo pacelliano, dell'impegno politico dei cattolici che per assumere *« una vera originalità cristiana »* deve essere *« autenticato nella Chiesa alla luce del magistero dei Pastori »*. Si accenderebbe, perciò, una incompatibilità non solo con l'adesione ma anche con il sostegno *« a quei movimenti che, sia pure in forme diverse, si fondano sul marxismo, il quale nel nostro paese continua ad avere la sua piena espressione nel comunismo »*. L'incompatibilità si allarga tuttavia anche ad altri « sistemi » come quelli totalitari, radicali o laicisti.

Per giungere a tale perentoria conclusione i vescovi stabiliscono una identità fra sistemi ideologici e movimenti storici ambedue assimilati come portatori di una mancanza di « credibilità », per non essere fondati sulla visione religiosa dell'uomo e della società, anche quando *« propugnano ideali umani apprezzabili »*. E' appena il caso di rammentare che Giovanni XXIII ebbe ad esprimere un approccio sostanzialmente diverso a questo problema distinguendo l'« errore » dall'« errante » e le ideologie dai movimenti storici proprio per marcare che, nella concretezza della vita sociale, le convinzioni filosofiche non possono essere identificate con le opzioni politiche.

Addirittura stupefacente e perfino di difficile interpretazione, è il concetto finale richiamato a giustificazione della preclusione integralistica: tutti i movimenti che non si richiamino esplicitamente alla suddetta « originalità cristiana » condurrebbero inevitabilmente *« ad altre forme di schiavitù che a noi sembrano già parzialmente in atto nello stesso nostro Paese »*. Qui l'evidente gratuità della previsione di un inevitabile esito schiavistico si connette con l'assurda e grottesca osservazione che una schiavitù sarebbe parzialmente instaurata in Italia, evidentemente a opera di quegli stessi movimenti. Schiavitù è parola che, fuor di retorica, ha un preciso significato di negazione di ogni diritto umano e civile, di riduzione dell'uomo a puro oggetto della volontà dispotica di altri. Ma dov'è rintracciabile nel nostro Paese, nonostante i guasti di un trentennio di governo democristiano, una simile condizione? A cosa ci si riferisce in concreto? La misteriorità di questa motivazione proietta su tutto il ragionamento del Consiglio episcopale un fondato sospetto di artificiosità se non di pretestuosità.

Rimane comunque in piedi l'interrogativo attorno alle cause di un così grave pronunciamento che richiama tempi che la coscienza comune del nostro popolo considera definitivamente superati.

Di gravità ancora maggiore, per la sua diretta incidenza nel dibattito politico e nei delicati equilibri parlamentari del nostro paese, è la pronuncia sul problema dell'aborto. Non solo c'è la riaffermazione che *« l'aborto è un crimine, è l'uccisione dell'innocente »* che esclude l'esistenza di qualsiasi motivo che possa legittimare l'interruzione della gravidanza, per fino l'incombente pericolo di morte per la donna (e ciò entra in contraddizione con la sentenza della Corte costi

e. ro.

(Segue in penultima)

OPERAIO ASSASSINATO DA RAPINATORE — Un giovane operaio immigrato da Palermo a Torino, padre di una bimba di sei mesi è stato assassinato da un rapinatore che egli era riuscito coraggiosamente a bloccare dopo l'assalto alle buste paga. Antonio Sanfratello, 28 anni, da poco sposato e da poco assunto dalla ditta Calor Confort è stato fulminato da cinque revolverate sparate dal criminale con il quale lottava per recuperare la refurtiva I banditi (erano tre in tutto) sono poi riusciti a fuggire. A PAGINA 5

I sindacati convocati per giovedì dal governo

Revocato lo sciopero del trasporto aereo

Sospesa anche l'azione di solidarietà di mezz'ora degli altri lavoratori del settore - Senso di responsabilità della FULAT - Per il pubblico impiego l'8 gennaio si asterranno dal lavoro per un'ora tutte le categorie

Lo sciopero di 24 ore degli addetti al trasporto aereo che avrebbe dovuto iniziare alla mezzanotte è stato revocato. E' stato quindi sospeso anche lo sciopero di solidarietà con la gente dell'aria che doveva effettuarsi stamane dalle 10 alle 10,30 proclamato dai sindacati unitari di categoria dei 750 mila addetti agli altri comparti del trasporto pubblico e riguardante ferrovieri, autoferrotranvieri, marittimi, portuali.

La decisione della revoca dello sciopero è stata presa ieri a tarda sera dalla FULAT (Federazione unitariale lavoratori aerotrasporti), dagli altri sindacati del trasporto e dalla Federazione CGIL, CISL, e UIL in seguito alla decisione del vice

(Segue in penultima)

☐ Tra gli studenti successo della sinistra

L'affluenza alle urne dei genitori è stata buona nella scuola dell'obbligo, mentre è stata scarsa negli istituti secondari. A PAGINA 2

☐ La lotta per l'occupazione a Taranto

La giungla degli appalti e la minaccia di massicci licenziamenti all'Italsider. La piaga del clientelismo nelle assunzioni. A PAGINA 4

☐ Chiedono l'aumento dell'assicurazione auto

Le compagnie non vogliono rendere noti i conti, ma esigono una maggiorazione del 18 per cento. I costi precisi non sono stati accertati. A PAGINA 6

☐ 14.000 donne senza lavoro in Toscana

Tante sono state espulse dalla produzione, nel settore industriale, in quindici anni. La condizione femminile al centro di un convegno svoltosi a Firenze. A PAGINA 6

OGGI

certi debiti

IL CORRIERE DELLA SERA *(lo abbiamo visto domenica) ha avuto una idea che ci è piaciuta e che avranno apprezzato anche molti nostri lettori. Ha pubblicato, al posto dell'articolo di fondo, un confronto realizzato da Gaetano Scardocchia tra due città per così dire parallele: Bergamo* «da sempre dc» *e Reggio Emilia* «da sempre comunista». *Hanno entrambe 128 mila abitanti, sono rette tutte e due da gente perbene: il democristiano Pastore è assessore al bilancio di Bergamo e il comunista Fiaccadori a Reggio: il primo presenta per la sua città un bilancio in pareggio (ma pare che d'ora in avanti non sarà più in grado di farlo), il secondo un bilancio in deficit: 13 miliardi quest'anno, più i 32 accumulati negli anni scorsi.*

Come si spiega questa differenza, dato che siamo, a Bergamo come a Reggio, tra buone amministrazioni di ineccepibile moralità? Noi non staremo a ripetervi qui le molte cifre contenute nel raffronto di Scardocchia, ci limiteremo a dirvi che tutto dipende dai «servizi sociali», *che nella comunista Reggio sono molti e vastissimi e nella democristiana Bergamo praticamente non esistono. Quando si dice* «servizi sociali» *si parla di cose che riguardano soprattutto, se non esclusivamente, la povera gente. A Reggio 1.700 bambini frequentano le scuole materne (con vitto a prezzo* «politico») *a Bergamo 360. A Reggio 300 anziani vengono visitati ogni giorno nelle loro case, gratis, da personale specializzato, a Bergamo questo servizio non si conosce. A Reggio si spendono 50 milioni per rimborsare ai pensionati autonomi i prezzi di medicine che le mutue non ripagano, a Bergamo niente. E via di questo passo.*

Dice il dabbene democristiano Pastore: «il comune non deve sostituirsi allo Stato, ma richiamarlo alle sue responsabilità». *A Reggio rispondono:* «Campa cavallo che l'erba cresce». *Ve lo figurate voi un vecchio che ha bisogno di una medicina e che prende il te dicendo ai congiunti:* «*Mi occorre dell'aspirina. Vado a Roma a richiamare lo Stato alle sue responsabilità. Se mi cercano, sono al Grand Hotel*»? *Ma il bergamasco aggiunge un'altra cosa:* «Non forniamo i servizi superiui...», *e siccome dice queste parole in polemica con Reggio, si vede che egli giudica superfluo mandare alla scuola materna quanti più bambini si può e assistere il maggior numero possibile di poveri vecchi. Stando così le cose, noi abbracciamo la* «*spensierato*» *compagno Fiaccadori di Reggio Emilia, il quale ha capito che certi debiti (certi debiti) fanno onore a chi li fa e vergogna a chi se ne astiene.*

Fortebraccio

Terrificante incendio in una tendopoli sorta per le celebrazioni religiose dell'Islam

138 pellegrini carbonizzati alla Mecca

RIAD, 15.

L'esplosione di una bombola di gas in una tenda ha provocato l'incendio durato tre ore che ha causato la morte di 138 pellegrini e ne ha feriti e ustionati altri 151 (ma secondo la stampa iraniana i morti sarebbero 175) in un accampamento presso la Mecca. La sciagura è avvenuta due giorni fa, ma ne ha dato l'annuncio soltanto oggi il ministero delle Informazioni dell'Arabia Saudita

Erano circa 52.000 i musulmani radunati nella tendopoli della zona di Majzara, venticinque chilometri circa a sudest della Mecca, per una delle feste più importanti dell'Islam. Si celebrava l'Al Adha, che ricorda il sacrificio dell'agnello da parte di Abramo sul vicino monte Arafat.

L'incendio causato dallo scoppio della bombola, dice il ministero, si è rapidamente esteso alle tende vicine, e di qui si è propagato ad altre.

La Mecca è luogo di nascita del profeta Maometto ed è il massimo santuario dell'Islam. Vi si erano recati in questi giorni, per le solenni celebrazioni, oltre un milione di musulmani, provenienti da ogni parte del mondo, di cui — precisano fonti di Teheran — oltre 74 mila iraniani. Fra i morti e i feriti si contano pertanto persone di diverse nazionalità.

L'accampamento nel quale è avvenuto l'incendio si trova nella località di Mina. Sembra che ad agevolare il diffondersi delle fiamme sia stata la presenza di contenitori di petrolio nelle tende. L'incendio si è diffuso con tale rapidità che nessuna delle vittime ha avuto il tempo di cercare scampo nella fuga. Circa 180 auto che si trovavano ai margini dell'accampamento sono state divorate dalle fiamme.

Il congresso della FGCI a Palermo

I comunisti alla testa della gioventù meridionale

Dal '68 un processo di crescita e maturazione che continua - « Sete di libertà, fame di terra, bisogno di lavoro » - Largo interesse delle altre forze giovanili

Dal nostro inviato

PALERMO, 15

« **Dal voto del '71 molte cose sono cambiate; i giovani sono usciti da quella che Vittorini chiamava la quiete della non speranza, per scegliere la via della riscossa, della democrazia**, della partecipazione attiva ». Sono parole del compagno Mario Azzolini, segretario della FGCI di Palermo, che ha aperto sabato il congresso provinciale dei giovani comunisti palermitani.

In effetti, dai giorni delle regionali del '71, quando dalle urne venne la riprova di una presa della DC anche tra le masse dei giovani siciliani, e di uno sbandamento a destra di alcuni settori anche giovanili, le cose sono cambiate e parecchio. C'è stata soprattutto quella che molti interventi hanno definito la «settimana rossa» dell'anno scorso, della grande battaglia sui trasporti che strappò alla giunta comunale un importante accordo; ci sono state le notevoli *affermazioni* delle liste unitarie nelle elezioni scolastiche; c'è stato soprattutto il risultato del 15 giugno, che ha dimostrato — anche in Sicilia — un orientamento della maggioranza dei giovani favorevole alla sinistra e al partito comunista in particolare.

Contemporaneamente c'è stato l'estendersi di un forte movimento degli studenti, all'interno del quale sempre più si coglie l'indebolimento delle tentazioni estremistiche. Di fronte al drammatici problemi della città e della provincia di Palermo si pone in sostanza uno schieramento giovanile più ampio e combattivo del passato, uno schieramento di cui i giovani comunisti divengono ogni giorno di più forza determinante. Anche a Palermo, infatti, si è accresciuta la consistenza numerica della FGCI, che oggi conta oltre 1.500 iscritti e che soprattutto, ha maturato in questi ultimi anni una capacità nuova di analisi della realtà e di direzione della lotta.

Resta — e molti interventi lo hanno rilevato, soffermandosi poi sui modi per superarne i limiti — un difetto di fondo, dato dall'assoluta predominanza nella organizzazione della componente studentesca e quindi, quella predominanza della iniziativa rivolta al mondo studentesco rispetto a quella nei quartieri tra i disoccupati i giovani impiegati in lavori precari e sottopagati.

La drammaticità delle condizioni di vita di decine e decine di migliaia di giovani palermitani, d'altra parte, sono tali da imporsi senza bisogno di artifizi al centro del dibattito. E lo stesso linguaggio usato negli interventi, del resto, è anch'esso espressione di tale realtà, i discorsi si colorano qui di espressioni che altrove apparirebbero «forzate». Il segretario della federazione del PCI, compagno Mannino, ha per esempio detto, tra l'altro, che i giovani siciliani hanno «sete di libertà fame di terra, bisogno di lavoro», indicando così efficacemente come manchi loro l'*essenziale* e come la battaglia per una nuova «qualità della vita» parta oggi a Palermo dal soddisfacimento di esigenze e di diritti irrinunciabili dei giovani.

Punto di riferimento fondamentale del dibattito, ricordato da quasi tutti gli interventi è stato il grande movimento di lotta del '68 con gli spostamenti reali che si determinarono allora nell'orientamento delle grandi masse degli studenti; e anche con le illusioni e gli errori che l'accompagnarono.

Il riferimento al '68 era tanto insistente, da far mormorare ad un vecchio compagno, che evidentemente di lotte ne ha viste tante: «Ma tutto nel '68 nasce...». E se certamente non tutto è nato allora, è stato importante fare chiarezza sul valore e sui limiti del movimento che di là prese le mosse, anche, tra l'altro, per contestare le mistificazioni passate e recenti dei rappresentanti dei gruppi

Ma importante è soprattutto valutare la realtà attuale degli orientamenti delle nuove generazioni, e su questo tema si sono soffermati numerosi interventi. Lo stesso compagno Massimo D'Alema nelle conclusioni, ha rilevato come negli ultimi anni si sia verificato «un salto» nella coscienza e negli orientamenti delle nuove generazioni, e come oggi vengano ai giovani comunisti nuove responsabilità: questo è il congresso dell'organizzazione giovanile del partito verso il quale guarda con speranza la maggioranza della gioventù. Di fronte alla crisi, ai fenomeni di riflusso, di passività, di disgregazione, occorre porre la questione giovanile al centro della vita nazionale, saldando le grandi masse dei giovani — di tutti giovani — al movimento operaio e alle sue lotte, combattendo — ha detto D'Alema — lo spontaneismo e il «movimentismo», ricercando originali e nuove forme di organizzazione. I giovani comunisti devono dunque essere sempre più protagonisti di movimenti di massa che emancipano la gioventù italiana e che la portino alla lotta con la classe operaia per imporre una svolta profonda.

Ora da Palermo, come da tutte le migliaia di circoli della FGCI in Italia, l'attenzione si rivolge verso Genova, dove mercoledì si aprirà il XX Congresso nazionale. È attesa e fiducia.

Dario Venegoni

In diminuzione il tasso di incremento demografico

L'incremento naturale della popolazione italiana (eccedenza delle nascite sulle morti) è stato pari, nel periodo gennaio-luglio 1975, a 122.447 unità, con una diminuzione di 41.084 unità rispetto allo stesso periodo del 1974. Il saggio di incremento naturale è quindi diminuito dal 6,3 per mille del 1974 al 5,0 per mille nel 1975. I dati sono stati resi noti dall'ISTAT.

UNA SOLUZIONE RAPIDA E CIVILE PER L'ABORTO

E' possibile un rinnovamento della nostra legislazione civile. L'aborto non sarà più reato. La donna potrà far valere le sue ragioni ed essere assistita.

I comunisti rivolgono un appello a tutte le donne, a tutti i cittadini di ogni parte politica e qualunque sia il loro credo religioso, perché nella legge in discussione per regolare la questione dell'aborto:

1. **siano eliminate le norme fasciste che considerano l'aborto un reato;**
2. **sia messa in condizione la donna, quando sia costretta dalle sue condizioni di salute e sociali a ricorrere all'aborto, di poter decidere con piena cognizione di causa, attraverso l'assistenza del medico;**
3. **sia garantita alla donna, in questi casi, gratuità e assistenza per l'interruzione della maternità.**

I comunisti invitano tutte le forze democratiche ad un sereno confronto e ad una azione comune perché attraverso una politica di riforme sociali, di emancipazione femminile, di rinnovamento della famiglia e di educazione sessuale, si assicurino le condizioni affinché la procreazione sia una scelta libera e consapevole.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pubblichiamo il manifesto preparato dalla sezione stampa e propaganda del PCI che espone la posizione dei comunisti sul problema dell'aborto e che sarà affisso in tutta Italia nei prossimi giorni. Intanto in molte città si svolgono dibattiti e attivi di partito sul questo tema. a Bologna il 19 prossimo si avrà un dibattito con il compagno Gerardo Chiaromonte; a Milano il 22 con Adriana Seroni; a Guidonia (Roma) il 16 con Bianca Bracci Torsi; a Ravenna il 23 con Gabriella Cerchiai; a Salerno il 19 con A. Trivulzio.

Attesa per la Commissione di vigilanza

RAI-TV: DOMANI IL DIBATTITO IN PARLAMENTO SULLE NOMINE

Barbato e Forcella al TG «laico» e alla terza rete radiofonica - I consiglieri d'amministrazione comunisti, repubblicano e liberale non hanno partecipato alla votazione - Il segretario del PRI Biasini replica al compagno De Martino

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, che era stato convocato per le 16,30 si è riunito, ieri sera, alle 20,30 passate, cioè più di quattro ore dopo. Incontri e contatti fra i consiglieri dc, socialdemocratici e socialisti (e fra questi e gli esperti dei rispettivi partiti ed il presidente Finocchiaro) per trovare un accordo sui sostituti di Alberto Sensini (direzione del *Telegiornale* «laico») e Furio Colombo (direzione della terza *rete* radiofonica) si erano susseguiti.

Tale accordo è stato raggiunto faticosamente (c'è stata anche in Consiglio una lunga e tesa discussione) sui nomi dei giornalisti Andrea Barbato (che recentemente era stato nominato vicedirettore del quotidiano *La Repubblica*, di imminente pubblicazione), designato al *Telegiornale* della seconda *rete*, e di Enzo Forcella, designato alla terza *rete* radiofonica.

I consiglieri comunisti compagni Vito Damico e Luciano Ventura, come già avevano fatto il 2 dicembre, hanno abbandonato al momento del voto la seduta; e lo stesso hanno fatto il consigliere repubblicano Nicola Matteucci ed il consigliere liberale Franco Compasso.

Il compagno avv. Luciano Ventura ha rilasciato la *seguente dichiarazione:*

«*Avevamo proposto di rinviare la votazione sulle due sostituzioni ad una seduta successiva alla riunione della Commissione parlamentare di vigilanza. Ritenevamo infatti che le indicazioni della Commissione parlamentare dovessero essere osservate anche in quest'ultima fase della vicenda. La nostra sospensiva è stata respinta ed il Consiglio ha deciso di procedere. A questo punto abbiamo abbandonato la seduta perché riteniamo che, indipendentemente dalla qualità dei candidati presentati, anche quest'ultima fase delle nomine sia inevitabilmente contrassegnata da quegli elementi negativi che abbiamo denunciato in occasione della seduta del 2 dicembre*».

Andrea Barbato, a quanto si è appreso, ha ottenuto 11 voti dei 12 consiglieri rimasti (7 dc, 3 socialisti, 2 socialdemocratici): non è stato votato dal socialdemocratico Guido Ruggiero. Enzo Forcella ha ottenuto 12 voti su 12.

In ballottaggio, oltre a Barbato e a Forcella, erano stati anche Carlo Bonetti (attualmente corrispondente da Parigi del *Telegiornale*) e di Sergio Zavoli (già nominato alla direzione del *Giornale Radio* della prima *rete* radiofonica).

Domani si riunirà la Commissione parlamentare di vigilanza, la cui convocazione, com'è noto, è stata richiesta dal PCI, dal PRI e da parlamentari della sinistra dc, per valutare i criteri in base ai quali è stato varato, due settimane fa, l'*organigramma* dei massimi dirigenti dell'azienda radiotelevisiva ed il significato politico generale dell'«operazione nomine». Questa riunione è attesa con vivissimo interesse: gran parte del movimento riformatore e dell'opinione pubblica, infatfati, ritengono le decisioni adottate il 2 dicembre scorso da dc, socialdemocratici e socialisti globalmente ispirate (al di là di alcune singole eccezioni) ad un'inaccettabile logica di spartizione e lottizzazione partitica (e spesso anche correntistica) e, perciò, in contrasto con la legge di riforma e con «i soli requisiti validi» (convinta e dimostrata adesione ai principi del pluralismo, alto livello di professionalità, autonomia) indicati dalla stessa Commissione parlamentare.

Con una lettera su *La voce repubblicana*, il segretario del PRI, Biasini, risponde oggi al segretario del PSI compagno De Martino che domenica scorsa aveva — com'è noto — polemizzato sull'*Avanti!* con la linea assunta dai repubblicani. Biasini afferma che «*l'on. De Martino mostra di persistere nell'equivoco di fondo che ha reso e rende difficile il dialogo tra repubblicani e socialisti sul problema delle nomine alla RAI-TV*» e ribadisce che, allorché sostennero la candidatura di Sergio Telmon alla direzione del *Telegiornale* della seconda *rete*, i repubblicani non appoggiarono «*un cliente del loro partito*» ma «*un giornalista di alta qualificazione professionale (...), un uomo proveniente dalla Resistenza combattuta nelle file del Partito d'Azione*». Il ritiro di Telmon — prosegue Biasini — è avvenuto perché egli non ha voluto rimanere «*coinvolto*» nella «*vecchia logica della lottizzazione*» in base alla quale «*altri uomini di alta qualificazione professionale, di lunga attività ed esperienza all'interno dell'azienda — alcuni dei quali anche politicamente vicini al PSI e alla DC — sono stati o stanno per essere sacrificati a vantaggio di altri che sono riusciti a prevalere grazie solo ad appoggi dei partiti e delle correnti*». Il segretario del PRI conclude sottolineando che «*i repubblicani non solo nell'ultimo periodo ma da anni hanno sostenuto, nei confronti del PSI e della DC, la necessità di abbandonare i criteri di scelta che hanno determinato la giusta reazione della opinione pubblica. Ancora alcuni mesi or sono* — afferma inoltre Biasini — *io personalmente ho creduto di dovere in tal senso rivolgere un esplicito invito alle altre forze politiche. Mi dolgo che questo invito non sia stato accolto e che un accordo di potere si sia stretto fra DC e PSI, non certo a dimostrazione di volontà di rinnovamento politico*».

m. ro.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad essere presenti alla seduta pomeridiana di giovedì 18.

* * *

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 18 alle ore 9,30.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, martedì 16 dicembre, alle ore 16.

* * *

L'assemblea di gruppo gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, martedì 16 dicembre, al termine della seduta d'aula.

Le sinistre conquistano il Comune di Adrano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15.

Il PCI e le sinistre nel loro insieme hanno ottenuto uno splendido successo nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Adrano, centro di circa 40 mila abitanti in provincia di Catania. Il nostro Partito ha conquistato, infatti, 6.700 voti passando da 16 a 18 seggi; il PSI, con 1100 voti mantiene i suoi tre seggi. L'elettorato si è pronunciato quindi nettamente perché al Comune torni — dopo i disastri provocati dal malgoverno dc — un'amministrazione unitaria di sinistra. Lo scudocrociato esce, d'altro canto, duramente sconfitto dalle elezioni scendendo da 15 a 10 seggi; cala anche il MSI che passa da 4 a 3 seggi; tre consiglieri sono andati a una lista dissidente democristiana, due al PSDI, uno al PRI

Avanzata netta e complessiva quindi delle sinistre e secco arretramento della DC e dei missini: questi ultimi perdono voti rispetto a tutte le altre consultazioni precedenti tornando sulle posizioni del 1970.

Domenica e ieri si è votato anche in altri due Comuni siciliani: S. Mauro Castelverde e Portopalo. A San Mauro Castelverde, il piccolo centro delle Madonie in provincia di Palermo dove il 15 giugno la popolazione aveva disertato i seggi per protesta per la mancata costruzione della strada, all'appello del PCI, l'unico partito a presentare la propria lista in polemica con la propaganda astensionistica ispirata dalla DC e dal MSI, hanno risposto 380 su 2.800 elettori, oltre il 13%. Non essendo stato raggiunto il 50% dei votanti anche le elezioni di quest'oggi sono state annullate.

A Portopalo, eretto a municipio autonomo da poco, si votava per la prima volta: alla lista «Portopalo democratica unita» son oandati 663 voti e 4 seggi: alla lista civica «Portopalo unita» sono andati 931 voti e 12 seggi.

Comunicazione giudiziaria a Cefis per « Il Messaggero »

MILANO, 15

Due comunicazioni giudiziarie per violazione dell'articolo del codice civile che impedisce alle società anonime di acquisire partecipazioni azionarie che non siano contemplate dalla loro ragione sociale, sono state inviate dal pretore dottor Paolo Adinolfi ad Eugenio Cefis presidente della Montedison e a Raffaele Stracquandanio presidente della Sifi, una finanziaria della Montedison: le due comunicazioni giudiziarie si riferiscono alla acquisizione del controllo completo delle azioni del «Messaggero».

L'azione del magistrato è susseguente alla denuncia sporta da Lorenzo Tornea, assistito dagli avvocati Bellavista, Bevilacqua e La Villa, che ha sottoposto al giudice una variazione fatta «ad hoc» della ragione sociale della Sifi per procedere alla acquisizione della testata. Il mutamento della ragione sociale effettuato nel maggio del '74 con l'aggiunta a quelle mobiliari della parola «attività editoriali», ha permesso a Cefis di procedere alla acquisizione del «Messaggero»: il 50% delle azioni sono di proprietà della Montedison, l'altro 50% di una società anonima svizzera, la «Piandella», a sua volta controllata dalla Montedison.

Trasmesso dalla TV il filmato su un campo di lavoro in URSS

La TV italiana ha trasmesso ieri sera, nel corso del telegiornale delle ore 20, il filmato — già teletrasmesso in Gran Bretagna e in Francia — su un campo di lavoro sovietico. Si tratta (è stato detto) di un documentario girato clandestinamente, il cui autore l'ha poi fatto pervenire in occidente. Sempre secondo quanto è stato comunicato, le immagini si riferiscono a un campo di prigionia nei pressi di Riga, nella Repubblica lettone. Il filmato ha mostrato le mura e i reticolati, gruppi di detenuti che entrano nel campo trasportati su camion, altri detenuti che si avviano inquadrati a ricevere il rancio, guardie e cani poliziotti.

Il commento parlato della TV italiana ha insistito particolarmente sul fatto che nei campi di lavoro sovietici vi sono detenuti per reati comuni e detenuti politici, avanzando anche ipotesi sul numero di questi ultimi. Sempre nel commento dello «speaker» si è fatto riferimento alla estensione che, nella legislazione dell'URSS, è data al concetto di «attività antisovietiche» e alle conseguenze che ciò ha, dal punto di vista della espressione del dissenso. Si tratta di problemi sui quali, per quanto ci riguarda, abbiamo più volte manifestato il nostro parere, esponendo le nostre critiche circa le limitazioni tuttora esistenti ai diritti e alle libertà democratiche nella società sovietica.

Iniziato a Roma un convegno sull'intervento nelle città

I «centri storici» nuovo filone della speculazione urbanistica

Esaurita la fase dell'espansione selvaggia bisogna disciplinare ora la ristrutturazione edilizia — Seguono i lavori esponenti del Parlamento rappresentanti delle autonomie locali, studiosi ed operatori economici

Il convegno nazionale sui centri storici, indetto dal ministero dei lavori pubblici, sta diventando l'occasione per un primo grosso confronto tra forze politiche, culturali e amministrative sui temi della nuova legge urbanistica presentata dal governo al Parlamento. La innocua etichetta — la conclusione dell'Anno europeo del patrimonio architettonico — sotto la quale è stato promosso non ha evitato che neanche alle prime battute (il convegno durerà fino a sabato 20) venissero affrontati i nodi di un problema estremamente acuto ed attuale. Del resto, lo stesso «stratega» del ministero dei lavori pubblici, lo architetto Luciano Pontuale, ha auspicato uno «scontro», più che un serafico dibattito teorico. Ed è stato subito accontentato.

Roma ha riservato all'apertura del convegno, avvenuta ieri mattina con una solenne cerimonia in Campidoglio, presente il Capo dello Stato, uno dei più colossali ingorghi stradali degli ultimi anni: quasi a sottolineare i drammi cui vanno incontro le grandi metropoli sui cui centri storici incombono come mostri i giganteschi quartieri periferici sorti in decenni di dissennata ed incontrollata espansione. Oggi, quella strada — la strada della crescita a macchia d'olio, della proliferazione ininterrotta di costosissimi ghetti-dormitorio — appare quasi definitivamente preclusa.

L'assillante domanda di case che proviene da strati vastissimi della popolazione italiana rifiuta necessariamente un'offerta che ai prezzi insostenibili unisce per giunta il rovescio di aggregati urbani sempre più aridi, privi di spazi «vivibili», di servizi sociali e civili, emarginati e lontanissimi da un «centro storico» degradato e spopolato, oppure dove si tendono a concentrare tutte le attività terziarie. Ecco allora che il recupero dei centri urbani, nato come ipotesi di conservazione di valori culturali e ambientali insostenibili, si dilata fino a proporsi come una indispensabile riqualificazione e riorganizzazione della città, come un intervento sul «già costruito», in alternativa al «nuovo».

In questi termini lo stesso ministro Bucalossi ha presentato alcuni fra i principali criteri ispiratori del disegno di nuova legge urbanistica. Di essa, ha sottolineato particolarmente «*due contenuti innovativi i quali non potranno essere alterati senza sovvertire completamente natura e obbiettivi dell'intera riforma dei suoli*». Sono i principi, ha detto Bucalossi, della «*concessione e dell'obbligatorietà del programma pluriennale per l'attuazione dei piani*». Essi collocherebbero, secondo il ministro, «*lo svolgimento dell'attività edificatoria in un quadro nuovo, caratterizzato da un incisivo controllo pubblico sull'uso dei suoli*».

Va detto subito che i privati costruttori non sembrano disdegnare affatto nè i criteri nè le prospettive che il disegno di legge del governo apre alla loro attività. Il primo tema del convegno, sviluppato nel pomeriggio di ieri nella grande sala della Biblioteca Nazionale, riguardava appunto «l'intervento privato nella riqualificazione dei centri storici». Che cosa chiedono infatti i «privati»? Lo ha detto, in una attenta, calibratissima relazione lo ing. Carlo Odorisio, esponente dell'ANCE, l'associazione dei costruttori edili. Essi chiedono «certezza e continuità di finanziamenti», e insieme una «programmazione a medio e lungo periodo» che consenta il necessario adeguamento delle attrezzature e delle stesse tecniche costruttive da parte delle imprese chiamate ad operare non più su aree «vergini» ma nel vivo di un tessuto urbano delicato e degradato come può essere quello delle nostre antiche città.

E' toccato ad uno dei controrelatori, il compagno architetto Pier Luigi Cervellati, assessore alla Urbanistica del Comune di Bologna, porre in luce l'apparente contraddizione ed il vero nodo politico del problema. Certo, ha detto Cervellati, è necessario il «coinvolgimento» dell'operatore privato nell'azione di recupero dei centri storici. Nella chiarezza, tuttavia. Questo «coinvolgimento» infatti c'è sempre stato. Prima e durante il fascismo, ha avuto i contenuti degli odiosi sventramenti che hanno snaturato e violentato i nostri centri più antichi. La contraddizione del progetto Bucalossi sta nel fatto che la gratuità della concessione per intervenire nei centri storici, se da un lato si propone di incentivare l'attività in questa direzione dirottandola dal «nuovo», rischia di aprire la strada ad un intervento privato di tipo speculativo proprio nelle zone oggi di maggiore interesse.

Se nell'ultimo ventennio lo intervento dei privati ha prodotto la forsennata espansione delle nostre città ed il contemporaneo degrado dei nuclei centrali più antichi, oggi non si deve fornire loro l'alibi di proporsene addirittura come i «salvatori», mentre in realtà si offrirebbe loro un nuovo poderoso filone di arricchimento ora che si va esaurendo quello della espansione selvaggia che tanti enormi costi economici e sociali già fa pesare sulla collettività nazionale.

La via da seguire è perciò, quella, ha sostenuto Cervellati, della «concessione» che diventa «convenzione», da prevedersi già sulla legge e non da affidare alla capacità contrattuale dei singoli Comuni: uno strumento cioè per disciplinare l'intervento dei privati, subordinandolo agli interessi generali, ad una struttura organizzatrice di un processo di riorganizzazione territoriale. Questa via non è certo suggerita per ostacolare o ritardare l'approvazione della legge: è la sola strada valida per realizzare quel controllo democratico, quella presenza diretta dei cittadini che sono indispensabili per qualificare realmente i bisogni edilizi, per guidare e finalizzare socialmente e culturalmente l'intervento sulle città e sul territorio.

Sul primo tema hanno anche parlato gli altri tre controrelatori, Attilio Bastianini, Guido D'Angelo e Carlo Forte, oltre a parecchi convegnisti. Il dibattito promette di farsi ancor più serrato ed interessante nei prossimi giorni. Esso è difatti articolato, come ha esposto l'architetto, Pontuale nella sua relazione generale, in diversi temi concatenati (l'intervento pubblico, la politica degli enti locali, le esperienze «modello», il ruolo delle Regioni, ecc.), dai quali dovrebbe uscire un organico insieme di proposte, una linea concreta e operante su cui dovrebbero utilmente muoversi il governo.

m. p.

Interrogazione del PCI al Presidente del Consiglio

Operazione Colombo per il «Mattino»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15.

La società finanziaria della DC, «Affidavit», che detiene il 49% delle azioni della CEN (la società di gestione del «Mattino») si appresta ad accaparrarsi anche l'altro 51% del pacchetto, detenuto dal Banco di Napoli. A procurare all'«Affidavit» la copertura finanziaria è il ministro del Tesoro, Colombo.

Questo è l'esito delle pressioni che negli ultimi mesi la Banca d'Italia ha esercitato sul Banco di Napoli affinché — al termine di scadenza della convenzione con la CEN — recedesse da ogni partecipazione alle attività editoriali. Si tratta, come è evidente, di una operazione grave, che viene attuata nel momento in cui le forze democratiche napoletane si battono per porre fine ad una tradizione di asservimento del «Mattino» ad interessi di parte e a gruppi di potere della DC, i quali in questi anni ne hanno avvilito il ruolo con perdite nelle vendite e ne hanno determinato una gestione pesantemente deficitaria per la politica clientelare imposta nell'azienda.

Riferendosi a questi sviluppi della vicenda, oggi i senatori comunisti Fermariello, Valenza e Valori hanno presentato una interrogazione al presidente e al vice presidente del Consiglio dei Ministri. In essa i tre parlamentari chiedono di sapere «se risulti a verità la notizia, fatta circolare alla vigilia della scadenza della gestione da parte della CEN, secondo la quale il ministro del Tesoro intenderebbe impegnare cospicue somme attraverso l'intervento diretto o indiretto di altri istituti di credito in sostituzione del Banco di Napoli per rilevare "Il Mattino" di Napoli, prolungando così una pratica di asservimento di tale giornale ad una corrente della Democrazia cristiana nella contemporanea ricerca di accordi che spingerebbero ad una intollerabile lottizzazione nel controllo della testata; e se non si ritenga, al contrario, necessario intervenire con urgenza affinché il Banco di Napoli, rinnovando e risanando radicalmente «Il Mattino», ne assicuri una gestione corretta e democratica al servizio di Napoli e del Mezzogiorno».

La gravità della manovra, che dovrebbe essere comunicata domani sera ai sindacati, convocati dal presidente del Banco dopo che da due settimane essi avevano sollecitato invano un incontro, e che verrebbe presentata dopodomani per l'approvazione al consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito, rende ancor più importante la manifestazione indetta per mercoledì 17 al Maschio Angioino attraverso un manifesto-appello alla città diffuso ieri da un gruppo di uomini di cultura napoletani sotto il titolo «un giornale da salvare».

Confermata una certa flessione di elettori

FRA GLI STUDENTI SUCCESSO DELLO SCHIERAMENTO UNITARIO

I primi dati sulle elezioni scolastiche di ieri confermano il calo abbastanza sensibile della partecipazione dei genitori, mentre per gli studenti, pur essendo le situazioni notevolmente diverse da scuola a scuola, si registra come media generale una percentuale di afflusso alle urne di poco inferiore a quella del febbraio scorso.

I primi dati di Roma parlano di un afflusso dei genitori che si aggira sul 40%, mentre fra gli studenti si delinea un'affermazione delle liste unitarie di sinistra superiore a quella del febbraio.

A Milano ha votato il 60% degli studenti, contro il 45% dello scorso anno. Si è avuta una affermazione delle liste di sinistra (che hanno riportato il 60% circa dei voti) e un calo delle aggregazioni guidate dal gruppo integralista di Comunione e Liberazione che non ha superato il 20%, mentre si sono affermate isole di moderatismo o di destra, pur non superando nel totale il 10% dei voti. Minore è stata invece la partecipazione dei genitori, attorno al 56%, contro il 70% dell'anno scorsi.

A Bologna si registra un sensibile aumento del suffragi per le liste di sinistra che passano dal 44 al 47%, mentre a Ravenna hanno superato il 72%, con un netto calo delle presenze moderate. A Ferrara è alta l'affluenza alle urne dei genitori (71% nelle elementari, 68% nelle medie e 48% nelle superiori) e degli studenti (57%).

A Reggio Emilia, invece, si è avuto un calo delle presenze studentesche calcolato attorno al 15%. Lo spoglio delle schede ha sancito l'affermazione delle liste unitarie di sinistra, che hanno conseguito il 59% dei voti, mentre i «Cattolici per una scuola pubblica» (Comunione e Liberazione) e «Studenti democratici» (moderati) hanno riportato rispettivamente l'11 e il 29%.

Bassa invece l'affluenza complessiva a Trieste. Qui si è avuta una percentuale di partecipazione dei genitori (30%) che testimonia dell'incidenza di un pendolarismo diffuso.

Diminuita l'affluenza anche nelle scuole torinesi, dove hanno votato il 41 per cento degli studenti. Una brillante affermazione secondo i primi e ancora parziali dati hanno comunque ottenuto le liste unitarie di sinistra che hanno riportato il 60 per cento dei voti, con punte dell'86 per cento al VI ITC e dell'83 per cento all'Istituto «Burgo».

I primi dati delle scuole genovesi, relativi a 13 istituti su 23, indicano un successo delle liste unitarie di sinistra, che hanno conquistato 37 seggi sui 51 in palio. Ovunque si è però registrato un calo dell'affluenza alle urne.

Lettera a Moro dei movimenti giovanili

Chiesto il rinvio delle elezioni universitarie

Le organizzazioni giovanili del PSI, DC, PCI, PRI e delle ACLI hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio, Moro, per chiedere il rinvio delle elezioni universitarie previste per il rinnovo delle rappresentanze degli studenti nel seno dei consigli di facoltà e dell'Opera universitaria.

Nella lettera, che è stata inviata anche al ministro della P.I. e alle rappresentanze parlamentari, le organizzazioni giovanili denunciano il perdurare della crisi del sistema universitario e l'aggravarsi delle condizioni di vita e di studio delle masse studentesche, ciò che pone l'urgenza di interventi riformatori.

In tale contesto — prosegue la lettera — appare inopportuno svolgere le elezioni per la limitatezza temporale del mandato annuale che non consente un giudizio complessivo sulla funzionalità delle rappresentanze studentesche, mandato che pertanto dovrebbe essere modificato da annuale a biennale.

PER LO SBLOCCO DELLE CONVENZIONI

50.000 medici generici in sciopero a gennaio

La Federazione italiana medici mutualistici (FIMM) ha deciso nel suo ultimo comitato centrale di chiamare i 50 mila medici generici ad uno sciopero nazionale. L'azione sarà attuata nel mese di gennaio e le sue modalità saranno messe a punto dal comitato di agitazione costituito dalla FIMM, dall'associazione medici generici e dalla federazione italiana medici pediatri.

Lo sciopero vuole sollecitare il governo a rimuovere lo articolo 8 della legge 386 che stabilisce il blocco delle convenzioni con le mutue.

C'è innanzitutto da precisare che gravi sono le responsabilità del governo che, malgrado ripetute promesse, non ha messo in atto tutta una serie di interventi volti a migliorare l'assistenza (come denuncia anche il comitato centrale della FIMM). Ma detto questo bisogna aggiungere che la decisione di sciopero non appare motivata nè difendibile. Non solo perché uno sciopero di medici crea inevitabilmente spaventosi disagi alla collettività e alle masse popolari, ma soprattutto perchè la richiesta di rimuovere l'articolo 8 sembra nascere dalla sola esigenza di maggiorare le retribuzioni dei medici, visto soprattutto l'atteggiamento della FIMM alle trattative (ormai bloccate da oltre mese) per la convenzione unica. In questa delicata fase di crisi economica, mentre per centinaia di migliaia di lavoratori c'è il dramma dell'occupazione e per altri milioni il pericolo di veder rinnovato un contratto con risibili miglioramenti salariali, porre il problema dello sblocco delle convenzioni, significa concepire i problemi dell'assistenza all'interno di una logica corporativa.

Nel proprio documento il comitato centrale della FIMM individua correttamente e con ampio respiro i nodi dell'attuale drammatica situazione assistenziale e indica in modo politico e costruttivo gli obiettivi da perseguire (facendo proprio tra l'altro, in alcune parti il documento unitario PCI PSI sulla riforma sanitaria). Ma [illegible] per questo non [illegible] decisione di sciopero, [illegible] meno la mancata [illegible] di rispondere la [illegible] con regioni, sindacati e [illegible]

Lunedì 22 dicembre alle ore 9,30 sono convocati i segretari di federazione presso la Direzione del PCI. All'o.d.g. la situazione politica.

Un libro di Arturo Colombi

LE PROVE DI UN MILITANTE

Gli anni severi dell'esilio, della lotta clandestina contro il fascismo, del carcere nelle memorie del dirigente comunista

C'è un'affermazione, nelle prime pagine del libro di Colombi (A. Colombi, *Vita di militante*, Editori Riuniti, pagg. 220, L. 3 200), che ha subito fermato la mia attenzione, e mi ha indotto quasi ad una sosta, prima di proseguire: «*Il mio ingresso nel movimento operaio fu cosa facile dato l'ambiente dove vivevo, molto più difficile sarà il rimanervi, nonostante tutto negli anni a venire*». E' come il preannuncio di un itinerario tormentato e difficile di vita, che dura oltre un trentennio, tanto è il periodo coperto dalla narrazione, dal primo decennio del secolo al 1943.

Che cosa intende dire Colombi con le espressioni «molto più difficile» e «nonostante tutto»? Colombi si riferisce certo all'insieme delle condizioni materiali, agli ostacoli, alle sofferenze, alle prove ed alle persecuzioni che per anni ed anni caratterizzano la vita del giovane muratore di Vergato, sin dalla sua adesione, nel 1914, alla Lega muratori ed al Circolo giovanile socialista. Ma anche a qualcosa: dato il diverso quadro mondiale, appunto, e data la diversa strategia per il socialismo, in Europa occidentale, proposta dal nostro Partito, da altri partiti comunisti ed anche da altre forze socialiste, come si pone la questione del Partito, oggi, (ed anche dell'internazionalismo) in rapporto alla nostra «tradizione», di cui il libro di Colombi dà una avvincente testimonianza autobiografica? Non vogliamo qui rispondere a questi quesiti, ma indicarli al dibattito in corso nella sinistra.

In un polo opposto ai momenti difficili vissuti alla scuola leninista (di cui, però, Colombi difende l'alta funzione formativa) si situa un altro momento, un'altra esperienza, quella del carcere, che gli detta pagine semplici e bellissime.

Nell'un caso come nell'altro — e come in tante altre vicende — ciò che soccorre Arturo Colombi è sempre, in ultima istanza, questo: «*la fede proletaria e comunista*». L'esistenza di questo elemento di fondo nella formazione di una intera generazione di quadri comunisti si spiega storicamente. Esso venne costituendosi lentamente, come una sedimentazione che filtrava attraverso molteplici prove ed esperienze. Il ragazzo muratore di Vergato si trasforma nel dirigente comunista attraverso un processo di una complessità che fa riflettere. Dalla vita dura dei proletari (il libro si apre quasi con una epigrafe: «*Non sono stato allevato nella stoppa*»), viene il primo impulso alla ribellione e alla prima milizia socialista; da questa vengono le prime esperienze e difficoltà, ed anche le prime delusioni.

Colombi dà una testimonianza preziosa delle ragioni nazionali profonde che, oltre all'impulso venuto dalla Rivoluzione d'Ottobre, spinsero alla fondazione del PCI. Io credo che si possa e che si debba discutere la seguente affermazione che Colombi fa nel suo libro, e che è corrente in molte testimonianze e giudizi storici sugli anni attorno al 1920: «*Al proletariato si presentava la possibilità di conquistare il potere, ma purtroppo il movimento operaio socialista non era consapevole del compito che gli poneva la storia e non aveva nel Partito una guida che gli indicasse la via da seguire per conquistare il potere*». Io credo che qui vi sia da approfondire un giudizio storico; che occorra considerare se le cose allora stessero davvero così (condizione oggettiva rivoluzionaria e assenza di un partito rivoluzionario) e se si potesse davvero, nell'Italia di allora, «fare come in Russia», sol che esistesse un partito analogo a quello di Lenin. Se «una Rivoluzione d'Ottobre» da noi mancò, ciò potrebbe forse significare che anche le famose condizioni oggettive non fossero poi tali da consentirla; comunque questo problema andrebbe studiato e valutato meglio.

Mondo operaio

E' però innegabile che ben prima del 1922, il Partito Socialista Italiano era entrato in uno stato di crisi profonda, poichè non riuscì mai, anche per ragioni culturali, a superare la duplice spinta che, in forma ricorrente e spontanea, lo investiva: quella gradualista e riformista e quella massimalista e rivoluzionaria. La coesistenza di queste due anime, che nel PSI non pervenne mai ad una sintesi che entrambe le superasse, e che quindi impediva ogni scelta, è la causa del fallimento socialista degli anni '20, ed una delle ragioni storiche nazionali profonde della nascita del PCI. Del resto, filiazione del Partito Socialista, nella sua primissima fase di vita, anche il nostro Partito si espresse ancora come una sorta di manifestazione nuova di un massimalismo ideologicamente schematico (Bordiga) e occorrerà un non breve, nè semplice processo per pervenire al superamento dell'estremismo ed alla conquista di una linea corrispondente alla situazione italiana. Il libro di Colombi ha il pregio di mostrarci il molecolare processo di formazione di una particolare componente, se così si può dire, del nuovo Partito; quella più direttamente espressione del mondo operaio; e come questa componente, attraverso una dura esperienza di vita e la crisi della prima milizia socialista, pervenne alla scelta comunista.

Questo processo di formazione sarà poi arricchito dalla dura pratica politica negli anni dell'emigrazione in Francia, dalla riflessione sulla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, dallo studio alla scuola leninista di Mosca, e troverà poi il suo completamento nelle «*mani del nemico*», alla prova decisiva dei lunghi anni di carcere e di confino.

Ma la lezione di Colombi e di tanti altri come lui non sta solo nel non soccombere, nel convertire il carcere in una «università comunista», ma nel lottare sempre, in ogni condizione.

Nelle ultime pagine del libro sono ricordati con parole incisive e commosse tanti compagni che dal carcere non uscirono più vivi Ecco Antonio Porro, panettiere, «*eroico proletario milanese*», morto in una oscura cella di una malattia non curata, provocata dalle percosse e dalle torture dei fascisti, dopo mesi e mesi di sofferenze. Così Di Giovanni, «*forte fibra di combattente*» abruzzese, morto di diabete, senza cure, angariato dal comandante del carcere, Proietti. Così il compagno Denti, di Reggio Emilia, morto nell'ospedale di Napoli, dopo esservi stato trasferito da Ventotene, per una malattia di stomaco, in condizioni ormai irrecuperabili. Così il compagno Giuseppe Reggiani, di Bologna, morto di tbc a 31 anni che, sentendo vicina la fine, lasciò al compagno Antonio Pesenti, malato anch'esso, un messaggio in cui diceva di essere «*fiero di avere dato la vita per la causa del proletariato e che la sola cosa che lo rattristava era il pensiero delle condizioni di miseria e di abbandono in cui lasciava la giovane moglie e il figlioletto. Pregava il Partito di fare quanto gli fosse stato possibile, date le circostanze, per venire loro in aiuto. Si raccomandava soprattutto di fare in modo che il figlio fosse educato negli ideali per i quali egli dava la vita*».

I tempi possono oggi sembrare, anzi, sono, più facili. Ma il rigore politico e morale, la coerenza e la forza d'animo, la fedeltà all'ideale rivoluzionario, al socialismo, quali emergono dalle memorie di Colombi, dalla sua vita di militante, sono doti da coltivare sempre gelosamente e con ogni cura; sono doti a noi necessarie, quali che siano i tempi nei quali siamo chiamati a vivere e a lottare.

Renzo Trivelli

Grande misura

Le pagine che narrano queste ed altre burrascose vicende interne sono scritte con grande misura e con qualche riservatezza; sono animate dalla lucida consapevolezza che, fatta una scelta che è scelta di vita, bisogna saper affrontare con dignità e fermezza, le prove che ci sono imposte «dalla nostra parte», i momenti duri, difficili e drammatici che non sono eliminabili in un partito rivoluzionario perché, come scrive Colombi, «*nei campi dove crescono rigogliose le messi si trovano le erbacce malefiche che hanno una funzione deleteria*».

Il problema che sorge, però, è se questo tipo di vicende, che si riferiscono in sostanza alla natura e al carattere del Partito, siano spiegabili soltanto e prevalentemente con l'esistenza delle «*erbacce malefiche*» o non pongano invece, anche come quesito di riflessione sul passato, il problema della natura del regime interno del Partito.

E' vero che quelli erano anni terribili, gli anni 1929-1931, nel corso dei quali tanto le lotte interne al partito bolscevico, quanto le difficoltà dell'edificazione economica (avvincenti molte pagine del libro dedicate agli incontri degli studenti della scuola leninista con i contadini sovietici) avevano comportato una «*disciplina imposta con mani di ferro*» in un Partito che perciò, nota Colombi, «*diveniva sempre più monolitico e intollerante*». Se le caratteristiche fondamentali di un partito sono determinate da molti fattori, fra i quali essenziali sono quelli relativi al quadro generale in cui il Partito opera ed alla sua strategia, non c'è dubbio che quello che deve essere tenuto in considerazione è il nesso che venne allora stabilendosi fra lo spegnersi della speranza della rivoluzione mondiale, la scelta di edificare il socialismo in un paese solo, per di più isolato e arretrato, e ciò che questo comportava per il modo di essere del Partito. A questa scelta, per esempio, Riccardo Lombardi (L'*Avanti!* 21-1-1960, ora in «Il revisionismo socialista», Roma, 1975) fa risalire, quasi come ferrea inevitabile conseguenza, il processo che avvenne nell'URSS: «*una dittatura di ferro per imporre i sacrifici indispensabili per l'industrializzazione forzata, il soffocamento di ogni dialettica esterna e interna al Partito, il conformismo ideologico, in una parola, il dispotismo*».

E' un dispotismo imposto dalla storia, sembra dire allora in sostanza Riccardo Lombardi, attraverso il quale «vinse Stalin» su Trotzky. Riccardo Lombardi spiegava e, in sostanza, giustificava allora quel processo con la scelta di fondo che lo aveva determinato e, semmai, poneva la questione che la critica di Trotzky, ai costi ed alle conseguenze della vittoria di Stalin, era «*pertinente*» e comunque doveva essere considerata parte del «*patrimonio teorico del marxismo*» ed, in un certo senso, recuperata.

Più che questo improbabile recupero, a me sembra si possano ora porre due problemi: del mutato quadro mondiale, quali modificazioni e sviluppi sono ipotizzabili, in rapporto a quei caratteri originari, per gli Stati socialisti e per i partiti operai e comunisti al potere? E più ancora: dato il diverso quadro mondiale, appunto, e data la diversa strategia per il socialismo, in Europa occidentale, proposta dal nostro Partito, da altri partiti comunisti ed anche da altre forze socialiste, come si pone la questione del Partito, oggi, (ed anche dell'internazionalismo) in rapporto alla nostra «tradizione», di cui il libro di Colombi dà una avvincente testimonianza autobiografica? Non vogliamo qui rispondere a questi quesiti, ma indicarli al dibattito in corso nella sinistra.

In un polo opposto ai momenti difficili vissuti alla scuola leninista (di cui, però, Colombi difende l'alta funzione formativa) si situa un altro momento, un'altra esperienza, quella del carcere, che gli detta pagine semplici e bellissime.

Nell'un caso come nell'altro — e come in tante altre vicende — ciò che soccorre Arturo Colombi è sempre, in ultima istanza, questo: «*la fede proletaria e comunista*». L'esistenza di questo elemento di fondo nella formazione di una intera generazione di quadri comunisti si spiega storicamente. Esso venne costituendosi lentamente, come una sedimentazione che filtrava attraverso molteplici prove ed esperienze. Il ragazzo muratore di Vergato si trasforma nel dirigente comunista attraverso un processo di una complessità che fa riflettere. Dalla vita dura dei proletari (il libro si apre quasi con una epigrafe: «*Non sono stato allevato nella stoppa*»), viene il primo impulso alla ribellione e alla prima milizia socialista; da questa vengono le prime esperienze e difficoltà, ed anche le prime delusioni.

Colombi dà una testimonianza preziosa delle ragioni nazionali profonde che, oltre all'impulso venuto dalla Rivoluzione d'Ottobre, spinsero alla fondazione del PCI. Io credo che si possa e che si debba discutere la seguente affermazione che Colombi fa nel suo libro, e che è corrente in molte testimonianze e giudizi storici sugli anni attorno al 1920: «*Al proletariato si presentava la possibilità di conquistare il potere, ma purtroppo il movimento operaio socialista non era consapevole del compito che gli poneva la storia e non aveva nel Partito una guida che gli indicasse la via da seguire per conquistare il potere*». Io credo che qui vi sia da approfondire un giudizio storico; che occorra considerare se le cose allora stessero davvero così (condizione oggettiva rivoluzionaria e assenza di un partito rivoluzionario) e se si potesse davvero, nell'Italia di allora, «fare come in Russia», sol che esistesse un partito analogo a quello di Lenin. Se «una Rivoluzione d'Ottobre» da noi mancò, ciò potrebbe forse significare che anche le famose condizioni oggettive non fossero poi tali da consentirla; comunque questo problema andrebbe studiato e valutato meglio.

Mondo operaio

E' però innegabile che ben prima del 1922, il Partito Socialista Italiano era entrato in uno stato di crisi profonda, poichè non riuscì mai, anche per ragioni culturali, a superare la duplice spinta che, in forma ricorrente e spontanea, lo investiva: quella gradualista e riformista e quella massimalista e rivoluzionaria. La coesistenza di queste due anime, che nel PSI non pervenne mai ad una sintesi che entrambe le superasse, e che quindi impediva ogni scelta, è la causa del fallimento socialista degli anni '20, ed una delle ragioni storiche nazionali profonde della nascita del PCI. Del resto, filiazione del Partito Socialista, nella sua primissima fase di vita, anche il nostro Partito si espresse ancora come una sorta di manifestazione nuova di un massimalismo ideologicamente schematico (Bordiga) e occorrerà un non breve, nè semplice processo per pervenire al superamento dell'estremismo ed alla conquista di una linea corrispondente alla situazione italiana. Il libro di Colombi ha il pregio di mostrarci il molecolare processo di formazione di una particolare componente, se così si può dire, del nuovo Partito; quella più direttamente espressione del mondo operaio; e come questa componente, attraverso una dura esperienza di vita e la crisi della prima milizia socialista, pervenne alla scelta comunista.

Questo processo di formazione sarà poi arricchito dalla dura pratica politica negli anni dell'emigrazione in Francia, dalla riflessione sulla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, dallo studio alla scuola leninista di Mosca, e troverà poi il suo completamento nelle «*mani del nemico*», alla prova decisiva dei lunghi anni di carcere e di confino.

Ma la lezione di Colombi e di tanti altri come lui non sta solo nel non soccombere, nel convertire il carcere in una «università comunista», ma nel lottare sempre, in ogni condizione.

Nelle ultime pagine del libro sono ricordati con parole incisive e commosse tanti compagni che dal carcere non uscirono più vivi Ecco Antonio Porro, panettiere, «*eroico proletario milanese*», morto in una oscura cella di una malattia non curata, provocata dalle percosse e dalle torture dei fascisti, dopo mesi e mesi di sofferenze. Così Di Giovanni, «*forte fibra di combattente*» abruzzese, morto di diabete, senza cure, angariato dal comandante del carcere, Proietti. Così il compagno Denti, di Reggio Emilia, morto nell'ospedale di Napoli, dopo esservi stato trasferito da Ventotene, per una malattia di stomaco, in condizioni ormai irrecuperabili. Così il compagno Giuseppe Reggiani, di Bologna, morto di tbc a 31 anni che, sentendo vicina la fine, lasciò al compagno Antonio Pesenti, malato anch'esso, un messaggio in cui diceva di essere «*fiero di avere dato la vita per la causa del proletariato e che la sola cosa che lo rattristava era il pensiero delle condizioni di miseria e di abbandono in cui lasciava la giovane moglie e il figlioletto. Pregava il Partito di fare quanto gli fosse stato possibile, date le circostanze, per venire loro in aiuto. Si raccomandava soprattutto di fare in modo che il figlio fosse educato negli ideali per i quali egli dava la vita*».

I tempi possono oggi sembrare, anzi, sono, più facili. Ma il rigore politico e morale, la coerenza e la forza d'animo, la fedeltà all'ideale rivoluzionario, al socialismo, quali emergono dalle memorie di Colombi, dalla sua vita di militante, sono doti da coltivare sempre gelosamente e con ogni cura; sono doti a noi necessarie, quali che siano i tempi nei quali siamo chiamati a vivere e a lottare.

Renzo Trivelli

Pittura italiana a Mosca

MOSCA, 15

Nella Sala Bianca del Museo delle arti figurative «Puskin» è in corso una mostra in cui sono esposte importanti opere della pittura italiana del secolo XVII conservate nei musei di Napoli.

Per la rassegna sono state selezionate venti mirabili tele, tra le quali spicca «La flagellazione di Gesù» di Michelangelo Caravaggio. Accanto ad essa si possono ammirare anche un'enorme raffigurazione pittorica della «Pietà», opera di Massimo Stanzione e «S. Maria d'Egitto» di Jusepe de Ribera, detto lo Spagnoletto.

In uno stand speciale è esposto, nei suoi dodici enormi album, il cosiddetto «Codice atlantico» di Leonardo da Vinci.

Problemi e difficoltà della nuova amministrazione comunale

Le attese di Venezia

A colloquio con il compagno Eduardo Salzano, assessore all'urbanistica e all'edilizia pubblica - Un piano della legge 167 preparato dieci anni fa, e poi abbandonato, è stato ora applicato in pochi mesi - Tre strozzature: i piani particolareggiati, l'azienda per il risanamento (da approvare) e la scarsità dei finanziamenti statali - il terzo programma annuale di intervento previsto dalla legge speciale

Dal nostro inviato

VENEZIA, *dicembre*

Insidiose, le «acque alte» sono tornate di nuovo a sommergere le fondamenta, le calli, i campielli. Come un tastare il polso alla città. Un rammentare, dopo qualche anno d'assenze quasi totali, quanto la minaccia sia sempre prossima e incombente, i problemi lontani dal trovare soluzione. Stretta d'assedio, nonche dalle maree adriatiche, dalle «acque alte» della burocrazia e di uno Stato lontano e scarsamente sensibile, la città sembra estenuarsi in un'attesa tanto più frustrante quanto più il congegno kafkiano delle misure, dei provvedimenti, delle disposizioni connesse e subordinate, non consente ancora di por mano alle cose.

E' in questa situazione che l'amministrazione di sinistra di Venezia, uscita dalla vittoria del 15 giugno, si trova ad operare. Uno dei punti chiave della nuova gestione cittadina, in cui si verifica l'impatto con un fitto groviglio di problemi esasperati dai ritardi, è l'assessorato all'Urbanistica e all'Edilizia pubblica, affidato a Eduardo Salzano. Napoletano d'origine, architetto, Salzano ha cominciato ad accostarsi a Venezia alcuni anni fa, quando è stato chiamato alla cattedra di «teorie urbanistiche» del corso di laurea in Urbanistica di Preganziol.

Candidato nella lista del PCI ed eletto consigliere, diventa assessore al momento della costituzione della Giunta, l'8 agosto.

«E' subito — dice — ci siamo trovati di fronte una scadenza ravvicinatissima La Regione chiedeva infatti al Comune di approvare entro il 31 agosto le licenze edilizie per gli interventi previsti dalla legge sull'edilizia economica e popolare. Siamo andati a guardare le carte. C'era, sepolto dalla polvere, un piano della legge 167 riguardante la terraferma veneziana, cioè il circondario di Mestre, preparato dieci anni fa. Noi avevamo meno di tre settimane davanti».

Salzano è un «napoletano freddo»: parla senza enfasi senza gesticolare, con una precisione che esclude fronzoli e colore. Tuttavia non può fare a meno di animarsi al ricordo di quei giorni «caldissimi».

«I primi problemi sono apparsi relativamente semplici. C'erano cooperative edilizie con aree già assegnate ma senza fondi. E c'erano imprese con i finanziamenti ma senza terreni. Li abbiamo convocati insieme, ed è stato facile trovare un accordo, con la cessione dei terreni dei soci e l'impegno delle imprese a realizzare i programmi costruttivi delle cooperative. Per esaurire il solitamente lunghissimo iter delle licenze edilizie, è bastata una unica seduta, anche se interminabile. Abbiamo infatti chiesto la contemporanea presenza di tutti gli uffici interessati ad approvare i progetti. Così, dal momento della presentazione a quello dell'approvazione, è passata una sola settimana»

A volte, insomma, basta un po' di fantasia e di buona volontà. «Ma ciò si è rivelato insufficiente quando si è trattato di procedere agli espropri dei terreni indicati nel piano per la legge 167 e nei programmi per la legge 865. Abbiamo scoperto che i piani erano stati localizzati su terreni frazionatissimi, su piccole aree acquistate da modesti proprietari, spesso da operai di Porto Marghera, parecchi dei quali in questi anni già si erano costruita la propria abitazione familiare. Un vero e proprio dramma. Non era possibile una variante del piano. Avrebbe comportato una perdita di 3-4 anni ancora. Né si poteva andare con la forza pubblica a cacciar via quella gente. Abbiamo ripiegato su un faticosissimo lavoro di revisione, caso per caso, risolvendoli quasi tutti attraverso permute, piccole modifiche, l'inserimento di un certo numero di proprietari nelle case a schiera dei nuovi quartieri PEEP. Pensiamo di realizzare così almeno 1500 appartamenti, oltre a scuole, asili e campi sportivi».

E' stata una faticaccia, commenta Salzano. Un collaudo davvero probante. Tanto più impegnativo in quanto i nuovi amministratori di Venezia si sono trovati a dover fare i conti con una situazione di paurosa inefficienza dell'apparato comunale preso nel suo insieme, e con una massa incredibile di questioni irrisolte, incancrenite dal tempo, che rendono quasi impossibile stabilire delle priorità. Con una nota di saggio ottimismo. Salzano aggiunge: «Il dato positivo è che oggi le possiamo affrontare sulla base di una forza di governo, di una omogeneità e di un consenso ben più solidi di quanto avessero le amministrazioni passate».

Prima del 15 giugno, a Venezia c'era tuttavia stata l'intesa del 23 dicembre 1974. In essa, i problemi del risanamento edilizio, dell'attuazione della legge speciale, avevano un grande peso. Come li affronta adesso il tuo assessorato?

«Prima occorre fare una premessa. Dire cioè delle tre grosse strozzature, i tre guai, che rendono così faticoso, lento, difficile, il processo di intervento in questa città». Ecco, resi ancor più drammatici per la lucidità con cui sono individuati ed esposti, i nodi da cui il problema di Venezia sembra non riuscire a districarsi

Dice Salzano: «La prima strozzatura è quella dei piani particolareggiati. Se non entrano in vigore, non si può avviare la macchina del risanamento, sia attraverso l'intervento pubblico, sia dei privati. Privati che noi vogliamo pure impegnare attivamente nella grande battaglia per restituire a Venezia una dimensione vitale. Attendiamo che la Regione approvi finalmente il piano di Castello-Est, trasmesso dopo che il Comune l'ha adottato secondo la normativa definita il 30 dicembre 1974. Per gli altri piani del centro storico, stiamo predisponendo un documento di indirizzo generale con cui affrontare fra breve il dibattito sulle osservazioni Non pensiamo di rivoluzionare i piani, bensì di procedere ad opportune verifiche e correzioni. Importante è andare ad una migliore articolazione per le zone da ristrutturare. Non è pensabile una normativa unica valida per il porto come per le aree libere e per quelle costruite».

La seconda strozzatura?

«Riguarda la mancata costituzione dell'Azienda per il risanamento. Anche questo compito spetta alla Regione Noi abbiamo proposto una base, col documento votato dal Consiglio comunale fin dal 4 febbraio. E' assolutamente urgente partire, muovendo da due capisaldi: la quota degli enti pubblici nell'Azienda non deve essere inferiore all'80%, e l'Azienda non deve sottrarre compiti al Comune: cioè non deve provvedere ne alla pianificazione urbanistica ne alla gestione del patrimonio risanato»

D'accordo, ma quando inizierà questo risanamento?

«Siamo alla terza strozzatura Finora lo Stato ha finanziato solo il primo programma annuale di intervento predisposto dal Comune: quattro miliardi e mezzo sui 90 complessivi stanziati dalla legge Più in generale, si pone il problema del mancato coordinamento fra i vari organi dello Stato che debbono intervenire a Venezia. Per darti un'idea di come stanno le cose: ad una recentissima riunione a Roma abbiamo scoperto che il rappresentante del ministero delle Finanze ignorava semplicemente che la legge speciale in vigore da oltre due anni e mezzo, stabilisce il passaggio al Comune di Venezia delle caserme Manin e Cornoldi»

Ampia discussione nei consigli di quartiere

Queste caserme, se non sbaglio, dovrebbero essere utilizzate come contenitori per gli «alloggi di parcheggio» in cui sistemare parte degli abitanti delle case da risanare.

«E' esatto — dice Salzano — e con ciò vengo al lavoro avviato dalla nuova amministrazione. Il 30 ottobre il Comune ha adottato, col solo voto contrario dei missini e l'astensione del PDUP, il terzo programma annuale di intervento previsto dalla legge speciale Subito dopo è stata avviata la discussione con i Consigli di quartiere, le organizzazioni sindacali e di categoria, l'Università. Debbo dire che il programma ha trovato largo consenso. Il 1 dicembre abbiamo potuto approvarlo in via definitiva senza molte modifiche».

Dovresti accennare allora alle sue caratteristiche...

«Con il programma si definiscono i restauri che il Comune può compiere direttamente su singoli edifici monumentali e di proprietà pubblica, ed i comparti in cui si interviene per il risanamento dell'edilizia minore. La principale innovazione introdotta consiste nel fatto di aver concentrato molto (il 45% della spesa, cioè oltre 11 miliardi sui 27 complessivi) nella edilizia di "parcheggio". Disporre di abitazioni dove accogliere temporaneamente gli inquilini delle case da restaurare è condizione fondamentale per iniziare concretamente l'opera di risanamento Noi puntiamo perciò ad espropriare palazzi disabitati e ad occupare in via temporanea appartamenti vuoti, già vincolati dai piani particolareggiati Rinunciamo a costruire abitazioni, in zone marginali, sia perché nuovi insediamenti edilizi a Venezia vanno attentamente studiati, sia perché gli abitanti da trasferire debbono restare nelle immediate vicinanze dei comparti dove vivono adesso».

E quali sono questi comparti?

«Quelli già indicati nei precedenti programmi, e che noi ampliamo, nei sestieri di Castello, Cannaregio, e alla Giudecca, cioè nelle zone fisicamente e socialmente fra le più marginali e depauperate del centro storico. Inoltre intendiamo aprire un nuovo fronte a Dorsoduro Ovest, presso S. Nicolò dei Mendicoli, una zona molto degradata ma tanto bella quanto sconosciuta».

Una politica contro la degradazione

Il terzo programma si esaurisce qui?

«No», risponde Salzano. «Un secondo elemento di novità riguarda l'edilizia monumentale. Anziché allungare lo elenco degli edifici su cui intervenire parzialmente, abbiamo preferito finanziare il completamento dei lavori per i palazzi già indicati nei precedenti programmi, come i musei di Cà Rezzonico e Ca Pesaro; Cà Corner; Palazzo Tron che ospita una sede dell'Istituto di Architettura; tre centri civici a Cannaregio, Castello e Giudecca, una serie di scuole. Da queste scelte emergono i nostri obiettivi: fermare l'esodo e la degradazione, dotare rapidamente la città di servizi che migliorino le condizioni di vita della gente».

Adesso che il colloquio per così dire «ufficiale» si è concluso, è più facile parlare con il compagno Salzano di altre cose che egli ritiene non meno importanti per assolvere i difficili compiti affidati al suo assessorato.

«Stiamo andando — egli dice — ad un positivo rapporto con l'Università veneziana. Con i due Atenei di Cà Foscari e di Architettura abbiamo costituito un comitato di programmazione per l'edilizia universitaria La città nel suo insieme deve poter utilizzare i servizi universitari, e non essere invasa a macchia d'olio da una espansione incontrollata delle strutture degli atenei. Ci interessa molto, per una qualificazione culturale del nostro lavoro, anche la collaborazione fra l'assessorato all'Urbanistica e lo istituto di Architettura. Una attività coordinata di ricerche sulla città, di tesi di laurea su Venezia, può essere molto utile ad entrambi».

Una delle cose di cui Salzano si preoccupa e l'astrusità, la difficile comprensibilità degli strumenti urbanistici (piani particolareggiati, carte dei piani di comparto, ecc.) con i quali pure la gente deve far i conti in misura sempre maggiore in una città come questa che va quasi totalmente risanata Dice: «Bisogna trovare forme di rappresentazione semplici e immediatamente accessibili a tutti. Solo così la partecipazione dei cittadini al dibattito sui problemi urbanisti può diventare reale».

Spiega una carta topografica di Venezia, redatta dall'istituto di Architettura, che sintetizza i piani particolareggiati. In bianco le zone di conservazione. A tratteggio le zone di ristrutturazione. In nero gli edifici di rilevante interesse architettonico. La curva sinuosa del Canalgrande è stampata in uno strano color seppia «Il colore preciso che presentava la Laguna nei giorni in cui la carta è stata stampata» chiarisce Salzano sorridendo. Effetto di certe alghe «concimate» dagli scarichi di Marghera Ora il Comune stampa una nuova edizione, in molte centinaia di copie, di questa carta particolarmente leggibile Però con il Canalgrande in verde. Perché così deve tornare la Laguna.

Mario Passi

Mostra antologica a Firenze

Federico Barocci: «Studio per l'Assunta Albani»

IL DISEGNO NELL'OPERA DI FEDERICO BAROCCI

Una vasta rassegna che completa l'iniziativa principale di Bologna - Vastissima produzione: solamente nella città toscana conservati ottocento testi grafici - Tra manierismo e barocco

Per quanto riguarda le mostre d'arte non contemporanea, si può senz'altro affermare che quest'anno 1975, ormai prossimo alla sua conclusione, sembra essere destinato a restare in larga misura connotato dal nome di Federico Barocci: al di là dei consensi della critica e dato per scontato che, almeno in questo settore, le cifre mantengono un valore in buona parte relativo, i cinquantacinquemila visitatori che, in poco più di due mesi, hanno visitato la rassegna allestita a Bologna rappresentano un fenomeno ed una riprova difficilmente sottovalutabili, considerato anche l'alto rigore scientifico e didattico della mostra.

Ora, chiusi i battenti dell'iniziativa principale, in vista di un ideale complemento della ricerca, sarà opportuno ricordare la ricca antologica di disegni del Barocci attualmente aperta a Firenze nei locali del Gabinetto Disegni e stampe degli Uffizi In concreto, ed è bene dirlo subito, si tratta di un'esposizione di grande interesse, organizzata con la cura di sempre da Anna Forlani Tempesti, direttrice dell'istituzione, testimonianza infine di un vastissimo "corpus" grafico firmato da un artista del Cinquecento maturo, soprattutto qualora si voglia tener presente che numerosi "pezzi" custoditi presso il Gabinetto degli Uffizi sono stati parte integrante e fondamentale della mostra bolognese.

In aggiunta dunque, ai disegni esposti contemporaneamente a Bologna, si è cercato a Firenze di completare lo sguardo d'assieme sulla produzione grafica baroccesca: in tal senso, tuttavia, come avverte nell'introduzione al catalogo Giovanna Gaeta Bertelà, si è ritenuto giusto di offrire, nel modo più esauriente possibile, tutta quanta una serie di testimonianze in merito ad alcune opere fondamentali dell'artista urbinate, prima fra tutte la «Madonna sulle nubi» di Urbania, rappresentata infatti in un'eccezionale sequenza di disegni preparatori.

Circa ottocento i testi grafici del Barocci conservati a Firenze: seicento quelli raccolti a Berlino nel museo di Dahlem. Questi i maggiori fondi che, insieme ad altri di minore entità, attestano la già ricordata prolificità grafica dell'artista.

A questo punto resta da chiedersi il significato ultimo di tanta prolificità, di un disegno strenuamente esercitato e protratto, anche se necessariamente al di fuori di quel rapporto "lucecolore" individuato dall'Emiliani come uno dei tratti distintivi della più significativa esperienza baroccesca.

Cresciuto in una famiglia di costruttori di apparecchi di precisione, nipote di Girolamo Genga (pittore ed architetto di Guidobaldo II di Urbino), presente ben da giovane in alcune città d'Italia (forse, negli anni '50, fu anche a Firenze, notoriamente capitale del disegno), dotato di una tastiera di pezze d'appoggio culturali e pittoriche fra le più ampie (dalla straordinaria leva di artisti della seconda metà del sec. XV ai manieristi della prima generazione), il Barocci fu troppo compreso e cosciente della sua arte e del suo lavoro per non assegnare al disegno un ruolo fondamentale all'interno della sua attività creativa.

Già in altre occasioni si è parlato dell'autonoma specificità dei suoi disegni: in questa circostanza sarà bene ribadire a chiare lettere la centralità di un fare grafico inteso come progressione ininterrotta verso il più illustre approdo terminale, secondo i canoni di una strenua volontà correttoria non sconosciuta, del resto, ad un grande contemporaneo del Barocci, il Tasso, giustamente evocato dall'Emiliani nel denso saggio introduttivo al catalogo della mostra di Bologna.

Inoltre, senza correre il rischio di scivolare in inutili categorizzazioni, resta il fatto che nel disegno (quasi sempre d'introduzione ad un quadro) la mano dell'artista sembra completamente liberarsi, coadiuvata com'è dal fatto tecnico, da certi esiti talvolta lievemente macchinosi (come nel caso della pur splendida «Deposizione» di Perugia) oppure orientati verso scelte di contenuto e di forma senza dubbio fondamentali per tanta pittura a venire (e qui è d'obbligo ricordare almeno la «Beata Michelina» della Pinacoteca Vaticana di Roma).

Sospesa troppo a lungo fra i confini universali di manierismo e di barocco, la personalità del Barocci riacquista, anche in virtù delle due mostre di quest'anno, il posto che più le compete. Straordinario anticipatore di forme pittoriche (presto andranno anche chiariti i rapporti con i più giovani Carracci), l'ipocondriaco Barocci (secondo una recente definizione di Brandi) fu in tutto uomo dell'età per tanti aspetti contraddittoria in cui ebbe a vivere.

Indubbiamente devoto ed ossequiente, portatore di una sobria poetica degli affetti, altresì incline, nel contempo, alla suggestione visionaria: ben addentro alla sintassi della sua epoca, il Barocci fu uomo della Controriforma, nella accezione più seria e meditata.

Nello stesso tempo, tuttavia, fu appassionato interprete della realtà, della concretezza degli uomini e degli oggetti, come è appunto attestato dalle numerose nature morte presenti nei suoi quadri e nella cura e nello scavo dei particolari anatomici nella maggior parte dei centotrentatre disegni esposti nella mostra fiorentina.

Vanni Bramanti

Alberto Bevilacqua
ATTENTI AL BUFFONE
il racconto del film, saggi e altri racconti tematici.

200 pagine
60 illustrazioni f.t.
4500 lire
Garzanti

La situazione all'INPS

Esasperate forme di lotta causano gravi ritardi per le pensioni

E' di questi giorni la notizia che col primo gennaio 1976 le pensioni saranno aumentate in modo consistente in conseguenza dell'applicazione della scala mobile e dell'aggancio all'andamento dei salari conquistati dopo dura e lunga lotta guidata dalla Federazione Unitaria CGIL-CISL UIL. L'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) ha predisposto l'attività dei propri uffici in modo da effettuare, senza ritardi, il pagamento delle pensioni comprensive dell'aumento. Non è compito semplice dato che bisogna applicare l'aumento a oltre undici milioni di pensionati ed è soltanto con lo ausilio dell'automazione che possono essere fatti i pagamenti alle normali scadenze.

Ora però il programma di lavoro previsto sta per saltare in conseguenza di particolari forme di lotta che vengono praticate all'INPS. La prima consiste nell'assemblea permanente, la seconda nell'uso ridotto dei terminali provinciali che sono parte integrante del sistema di automazione ed è previsto che vengano impegnati 24 ore su 24; con la particolare forma di agitazione adottata in 24 ore vengono trasmesse pochissime pratiche.

Se queste forme di lotta particolari si prolungheranno non si pagheranno le nuove pensioni nei tempi stabiliti; altre prestazioni, quali la corresponsione degli assegni familiari ai braccianti, subiranno ritardi e si ingolferà il lavoro per la definizione delle pratiche di pensione, aggiungendo nuovi ingiustificati ritardi a quelli già esistenti in materia.

La minaccia che pende sui pensionati e su tutte le prestazioni INPS non può essere accettata dalla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, ma il movimento sindacale unitario non può neppure cullarsi nella illusione che tutto si risolva in via amministrativa poiché l'agitazione in corso è a sostegno del primo contratto di categoria — in gestazione da ben sette anni — per il quale le trattative sono di fatto interrotte dal mese scorso.

Sette anni per il contratto

Occorreva che con una legge apposita si creassero le premesse giuridiche per la contrattazione di categoria e tale legge presentava difficoltà di elaborazione poiché doveva affrontare contemporaneamente il problema degli Enti inutili e complicate questioni di autonomia, controllo, metodi di contrattazione, definizione di controparti. I contenuti di tale legge dovevano essere trasferiti nella vita concreta degli 88 Enti interessati. Ciò ha richiesto lungo tempo tenuto conto anche delle interruzioni per crisi di governo, passaggio da una legislatura ad un'altra, ma soprattutto per l'opposizione tenace di forze di conservazione politica. Un vuoto contrattuale di sette anni ha dunque penalizzato pesantemente la categoria. Ora, in applicazione della legge, si era aperta la trattativa ma essa è arrivata a un punto morto. Nè si vede con chiarezza quale possa essere lo sbocco dal momento che la Commissione rappresentativa degli Enti (la «controparte») ha fatto ai sindacati delle controproposte che sembrano ideate su misura per provocare reazioni a catena. Basti pensare che i miglioramenti proposti dalla controparte aprirebbero una forbice fra un minimo miglioramenti proposti dalla lire circa (grado più basso) e un massimo miglioramento annuo di 1 milione circa (gradi più alti). Vi è di più: il governo ha sconfessato lo aperato della Commissione di trattativa rappresentante gli Enti perchè le proposte fatte supererebbero i costi previsti.

I parastatali scioperano e lottano contro le proposte della Commissione degli Enti perchè le ritengono ingiuste e insoddisfacenti, mentre il governo ha fatto capire che intende peggiorare le stesse proposte degli Enti. In queste condizioni è stata favorita l'opera di chi, fuori dal sindacato e anche dentro, ha lavorato su basi demagogiche e per alimentare l'esasperazione.

Anche la contrattazione dei parastatali non potrà discostarsi dalle linee generali dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego e privati, e che quindi il recupero del vuoto contrattuale passato non potrà avvenire che in misura parziale rinviandone la sistemazione a fasi successive di contrattazione. Questa è la verità che bisogna dire ai parastatali. Ogni altra «promessa» è demagogia, quando non è inganno deliberato, oppure tentativo di strumentalizzare l'intera categoria. Questo è un contratto che bisogna chiudere per dare il possibile immediato e contemporaneamente aprire un futuro certo per la categoria dei parastatali.

Le posizioni sbagliate

In ogni modo queste travagliate vicissitudini non giustificano l'adozione di forme di lotta esasperate, che non fanno parte dell'orientamento del movimento sindacale unitario e che soprattutto — qualora siano portate alle loro logiche conseguenze — porterebbero da un lato alla frattura fra i lavoratori dell'INPS e i pensionati e le altre categorie di lavoratori e dall'altro lato a rinnovati attacchi al diritto di sciopero come recentissimi fatti hanno ampiamente dimostrato.

E' fuori discussione che nelle forme di lotta in atto nel parastato ci sia l'inserimento di forze che fanno leva sul malcontento legittimo per creare confusione e disorientamento. Perciò la «scelta» dell'INPS per attuare queste forme di lotta. Si ponga mente ai milioni di pensionati colpiti e ai milioni di prestazioni d'altro tipo, dagli assegni familiari alla cassa integrazione, si tenga presente inoltre che nell'INPS le Confederazioni sono direttamente impegnate nel Consiglio di Amministrazione. Si capisce cioè la delicatezza e la «sensibilità» del terreno prescelto.

Il Consiglio dei delegati CGIL-CISL-UIL unitamente al sindacato CISAL (autonomo) e al CIDA (dirigenti) aveva sottoscritto l'impegno ad adottare forme di lotta che consentissero il pagamento delle pensioni. Ora tale impegno viene attaccato da forze che vogliono arrivare a usare il pagamento delle pensioni come un ricatto.

Queste forze sono le stesse che hanno sempre avversato il riassetto nel parastato, che hanno cercato d'impedire le norme sugli Enti inutili, che hanno strumentalizzato per molti lustri il sindacalismo clientelare in questo settore, che si oppongono ad ogni innovazione tecnica, amministrativa e di democratizzazione degli Enti come l'INPS, attorno al quale è in piedi una lotta che dura da quando i sindacati hanno rivendicato la riforma del sistema pensionistico e innovazioni sostanziali nella gestione.

Si può comprendere come questi nemici di sempre approfittino di ogni occasione favorevole. Quel che non si comprende è come vi siano dirigenti sindacali aderenti alla UIL, come a Roma o a tutte e tre le Confederazioni come a Massa Carrara che assumono posizioni corporative talmente cieche da accodarsi e farsi promotori di posizioni che porterebbero inevitabilmente la categoria allo isolamento e alla sconfitta.

In questa situazione è dovere della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL intervenire da un lato per denunciare a tutti i lavoratori le posizioni sbagliate, indicare a tutti le necessità di combattere e sconfiggere tali posizioni, per dire che in ogni caso le pensioni devono essere pagate, dall'altro lato per fare propria in modo diretto la vertenza del parastato e, valendosi della forza che le proviene dall'insieme del movimento sindacale, costringere il governo ad una soluzione rapida e ragionevole.

Arvedo Forni

Per licenziamenti e per mancate sostituzioni

La crisi ha già distrutto 500 mila posti di lavoro

I dati sulla situazione nelle grandi aziende e le possibilità di occupazione dei laureati - Iniziata la discussione al CNEL con la relazione del prof. Parravicini

Il consiglio nazionale della economia e del lavoro ha tenuto ieri a Villa Lubin la prima delle due sedute dedicate all'esame del Rapporto semestrale dell'Istituto per la congiuntura-ISCO. Le indicazioni principali del Rapporto sono state da noi riferite nell'edizione di domenica: l'economia italiana sarebbe alla vigilia di una ripresa e questo, in particolare, per effetto dei miglioramenti in corso all'estero, specialmente nell'economia USA; questa ripresa sarebbe tuttavia precaria avendo mostrato la crisi la natura strutturale, quindi non passeggera degli squilibri dell'apparato produttivo. Ambedue i primi assunti sono contestabili poiché il livello della produzione, dei prezzi, dell'occupazione non segna miglioramenti apprezzabili e questo proprio anche in conseguenza del fatto che Stati Uniti e Comunità europea hanno ridotto sensibilmente il loro interscambio con l'Italia.

Il dibattito è stato aperto ieri sera da una relazione del professor Giannino Parravicini, presidente del Mediocredito centrale e del Comitato tecnico-scientifico per la programmazione economica. Parravicini ha presentato al CNEL un documento riassuntivo, una decina di cartelle, in cui esprime anche dei giudizi che possono essere condivisi ma insieme ad altri che riecheggiano vecchie ed impotenti posizioni di una politica economica. Egli ha insistito, ad esempio, sugli effetti positivi che potrebbe avere una consistente riduzione dei contributi previdenziali a favore delle imprese da compensare — ma bisognerebbe vedere con quali mezzi — attraverso il recupero delle evasioni all'imposta sul valore aggiunto. L'esigenza di superare le evasioni IVA esiste, e può portare dei benefici se unita a semplificazioni e sgravi alle piccole imprese e sui beni di largo consumo; come pure esiste la possibilità di un più ampio finanziamento statale del servizio sanitario. I problemi da risolvere sono però, ancora una volta, di indirizzo politico e non di semplice spostamento di oneri da un settore all'altro.

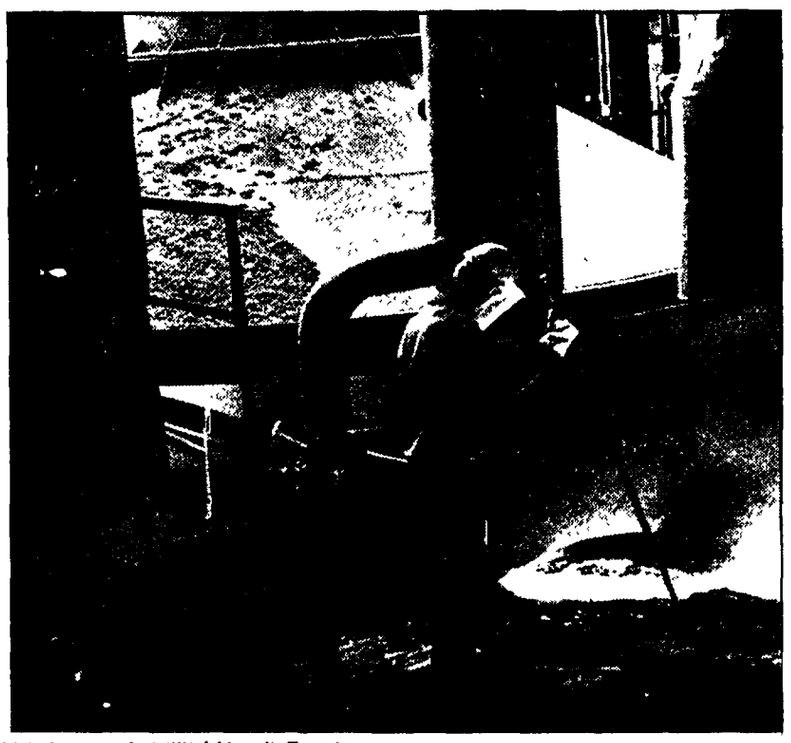
Altra posizione di Parravicini è il richiamo ad un rapporto fra costo del lavoro e produttività che non può essere assunto come «regola» di comportamento in quanto i due termini si presentano, specialmente in periodo di crisi, in modo asimmetrico. Ad esempio, il Rapporto dell'ISCO dice che il grado di utilizzazione degli impianti è sceso dall'80% al 68%: di qui una caduta di rendimento che può essere recuperata non tanto comprimendo i costi del lavoro quanto, invece, costruendo sbocchi adeguati al potenziale produttivo esistente.

Circa l'andamento della crisi sono stati intanto resi noti altri dati. L'Istituto di statistica informa che l'indice dell'andamento dell'occupazione nella grande industria aveva registrato, a settembre, una riduzione media dell'1,8%. Le assunzioni nella grande industria sono state dimezzate nell'ultimo anno scendendo da 10 nuovi assunti ogni 1000 persone già in forza a 5 ogni mille. Le ore effettivamente lavorate mensilmente dagli operai sono diminuite in nove mesi di quest'anno del 7,2%, come riflesso delle sospensioni parziali (cassa integrazione).

Il livello di occupazione continua a cadere oltre a manifestare gravissimi effetti cumulativi. In un convegno apertosi ieri all'università di Milano su «disoccupazione intellettuale e crisi economica» il prof. Luigi Frey ha affermato che la crisi ha eliminato 250 mila persone dal posto di lavoro, oltre a quelle «in sospeso» con la cassa integrazione. Altre duecentocinquantamila persone che avrebbero dovuto trovare la voro per la prima volta hanno trovato chiuse tutte le porte. I posti di lavoro perduti per la crisi sono dunque almeno 500 mila.

Secondo Frey «quello che viene chiamato il fondo della crisi non è stato ancora raggiunto». L'85% dei giovani che si diplomano chiedono la iscrizione all'università, rinviando il momento dell'entrata al lavoro, restando a carico delle famiglie. A fronte di 65 mila laureati vi è stato finora assorbimento soltanto per 25 mila. Questo quadro non è dunque quello di una «ripresa», dell'inizio di una fase di superamento della crisi, ma di pieno dispiegarsi della crisi nei suoi effetti sociali più gravi di permanente deterioramento del livello di vita generale.

L'insistenza sulla «progressiva attenuazione del processo inflazionistico», che in ottobre restava ancora al livello del 12% all'anno, non può rallegrare nessuno in queste condizioni. La produzione industriale è pure al disotto di oltre il 10% rispetto all'anno precedente. I consumi sono più bassi del 7% ed in questa situazione i prezzi dovrebbero essere calanti (l'indice dei prezzi delle materie prime lo è) mentre invece come si vede continuano ad erodere il potere d'acquisto della moneta. Veramente, come riconosce anche lo ISCO, occorrono misure di riforma strutturale.



L'altoforno n. 3 dell'Italsider di Taranto

Settimana decisiva per la commissione ministeriale

Si definiscono le ipotesi di riassetto delle imprese pubbliche

Contemporaneamente continua i suoi lavori anche il comitato di deputati incaricato di definire le proposte per il controllo parlamentare sulle PPSS

Nel corso di questa settimana, sulla base dell'ampio materiale acquisito durante una lunga fase di consultazioni, la commissione Chiarelli dovrebbe definire le ipotesi di riassetto delle Partecipazioni statali. Il documento finale, da consegnare al ministro Bisaglia, dovrà essere pronto, in ogni caso, entro la fine di questo mese.

Parallelamente alla commissione Chiarelli — composta da tecnici ed esperti nominati dai vari partiti — ha continuato a lavorare in questi giorni anche il comitato incaricato dell'indagine conoscitiva sulla funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento sulle Partecipazioni statali, composto da esponenti della Camera dei deputati e costituito, anche esso come la commissione ministeriale, dal ministro Bisaglia, questa estate.

Data la diversa composizione del comitato rispetto alla commissione ministeriale (nella quale sono presenti esperti direttamente legati o agli ambienti delle Partecipazioni statali o portavoce di determinate correnti della DC) l'attenzione sui suoi lavori è passata abbastanza in secondo piano, anche se, in realtà, le questioni al suo esame sono non meno rilevanti di quelle affrontate dalla commissione ministeriale e le sue conclusioni saranno non meno impegnative.

Anzi, a parere del compagno D'Alema, che del comitato è vice presidente, la discussione che finora si è sviluppata nel comitato, per molti aspetti, ha portato ad uno stadio di più avanzata maturazione le risposte che si profilano alle questioni sul tappeto, simili a quelle discusse dalla commissione Chiarelli.

Anche il comitato ha fatto largo ricorso alle consultazioni ed ha ascoltato esperti quali il professor Prodi, direttore del centro di economia e politica industriale dell'Università di Bologna, l'avvocato Laschena, segretario generale del consiglio di Stato, il professor Cassese, ordinario istituzioni di diritto pubblico nella Università di Napoli.

Quali sono state, in sintesi, le questioni in discussione? Si è partiti dalla costatazione — come ricorda D'Alema — che ne il bilancio statale, né la relazione programmatica del ministero, né il dibattito in Parlamento per la erogazione dei fondi di dotazione — quando c'è — hanno mai costituito finora una occasione reale per discutere andamento ed indirizzo delle Partecipazioni statali.

Da questa costatazione sono state fatte scaturire, nel comitato, alcune ipotesi: la relazione programmatica, è stato detto, dovrà essere tale da rendere chiari gli impegni di investimento dei vari enti; i fondi di dotazione, «*che vengono oggi erogati in modo generico, senza alcun vincolo e servono spesso a coprire perdite e cattive gestioni*» dovranno essere finalizzati a precisi obiettivi di sviluppo; infine, per la nomina dei dirigenti si è detto che è necessario fissare criteri per la nomina da parte del Parlamento, prevedere la possibilità che l'incaricato si presenti al Parlamento per illustrare le proprie posizioni ed i propri indirizzi, definire, eventualmente, norme punitive.

Alcune ipotesi sono state avanzate anche per quanto riguarda indirizzi e struttura degli enti di gestione (IRI, Eni, Efim, Egam). D'Alema sottolinea che vi è una «*polisettorialità patologica promossa da acquisizione di posizioni di potere*» la quale deve essere ricondotta entro limiti di funzionalità e di economicità. Ne proliferazione di enti — dice — ma nemmeno coabitazione di tante finanziarie nello stesso ente; si tratta comunque di questioni da discutere non in astratto, bensì tenendo presenti le finalità che si vogliono assegnare a ciascun ente, alla presenza della impresa pubblica nei vari settori produttivi etc. D'Alema ribadisce che bisogna andare ad un *riordino serio; se* si hanno enti molto grossi, alcuni settori vengono sacrificati a vantaggio di altri, bisogna inoltre congegnare gli enti in modo che siano effettivamente possibili integrazioni produttive. Occorrerà comunque dare, se non si intende entrare nella specificazione, alcune indicazioni di massima, puntando ad un raggruppamento agricolo alimentare, ad uno manifatturiero, ad uno per le materie prime.

In ogni caso, anche se non è stata ancora definita una proposta complessiva su queste questioni, nel comitato sono stati indicati alcuni punti sui quali si è chiesto di centrare l'attenzione.

Si è detto, cioè, che deve essere il Parlamento ad autorizzare interventi delle PPSS in nuovi settori produttivi; le imprese pubbliche non possono esercitare funzioni e interventi che spettano invece alla pubblica amministrazione; nella definizione della strategia di sviluppo delle PPSS, bisogna andare a rapporti nuovi con le Regioni, gli enti locali, l'Università, la piccola e media impresa; deve essere esclusa la partecipazione a società già esistenti (salvataggi) salvo valide motivazioni, la costituzione di società con fini non chiari, il ricorso ad intestazioni fiduciarie; deve essere limitata la costituzione di società all'estero.

Infine, la questione specifica del controllo parlamentare. «*Del tutto superato*» è stato definito l'attuale comitato delle Partecipazioni statali in seno alla commissione bilancio della Camera, *mentre completamente* assente è il rapporto con le Regioni. Con queste ultime — è stato detto nel comitato — il rapporto dovrebbe stabilirsi *sotto un duplice aspetto*, con le conferenze annuali regionali e — a livello di esecutivo e del Parlamento — nel momento della elaborazione e dell'esame della relazione programmatica del ministero delle PPSS e dei programmi di gestione dei vari enti. Su alcune questioni (Montedison, Eni e rapporto delle PPSS con la Gepi) il comitato non ha ancora definito ipotesi.

l. t.

TARANTO - I lavoratori dell'area siderurgica in lotta per l'occupazione

ITALSIDER: DALLA GIUNGLA DEGLI APPALTI ALLE MINACCE DI MASSICCI LICENZIAMENTI

I «privilegiati» e i «servi della gleba» - Violate le norme previdenziali e assistenziali - Clientelismo nelle assunzioni - L'intervento del compagno Romeo - Scheda sottolinea lo stretto legame della lotta degli operai tarantini con la più generale battaglia per il Mezzogiorno

Dal nostro inviato

TARANTO, 15

Tre strade possiamo percorrere per addentrarci nella fitta «giungla» degli appalti all'Italsider di Taranto: l'una è di carattere strettamente sindacale e riguarda l'organizzazione del lavoro; la seconda investe il legame politico tra il gruppo a partecipazione statale e le clientele locali; la terza — quella che fornisce più valide indicazioni — conduce al rapporto tra centro siderurgico e tessuto produttivo circostante.

Con 451 aziende e 16.000 dipendenti (questa è la punta massima raggiunta nel 1973) l'Italsider si è potuta assicurare in tutte questi anni da un lato una divisione tra i lavoratori, creando ghetti nei quali collocare i «negri» degli appalti, affidando loro le mansioni più pesanti, pericolose e dequalificate (quasi tutti i 300 morti sul lavoro nell'area siderurgica dipendevano da ditte appaltatrici); dall'altro un risparmio non indifferente sui costi di gestione, sbarazzandosi di lavorazioni collaterali, anche se essenziali al funzionamento senza intoppi del ciclo produttivo. Non va trascurato, poi, il blocco di potere che è stato possibile creare mediante questo sistema (non a caso ancora oggi nella DC di Taranto prevale la linea di coloro i quali considerano tecnicamente indispensabile la rete degli appalti).

L'Italsider così si è configurata nei primi 10 anni di vita come una sorta di castello feudale, attorno al quale prolifica una corte di vassalli, di servitori e di schiavi. Alla base della piramide, naturalmente, gli operai, divisi però tra 19.000 «privilegiati», dipendenti diretti, e 16.000 servi della gleba. Questi ultimi venivano assunti spesso anche molto lontano, nei piccoli paesi della Murgia, del Materano, dell'entroterra barese, ricorrendo a canali clientelari quando non al racket della mano d'opera. Una azienda di Altamura, ad esempio, la Pullman organizzava le squadre di lavoratori in piazza, raccogliendo braccianti, manovali, disoccupati, pagandoli 2.500-3.000 lire al giorno e trattenendo addirittura 30.000 lire al mese per l'uso di pullmans di sua proprietà. Ma ci sono anche imprese disposte a pagare di più, persino meglio che l'Italsider in cambio della piena disponibilità della mano d'opera, della violazione delle norme previdenziali e assistenziali, della precarietà del posto di lavoro.

E' uno dei molteplici aspetti portati alla luce ieri e lo altro ieri dal convegno su «Italsider e politica degli appalti» indetto qui a Taranto dalla federazione CGIL - CISL - UIL e da magistratura democratica.

Di episodi, d'altra parte, se ne potrebbero citare in abbondanza, ma limitandosi alla semplice denuncia si rischia di rimanere spiazzati rispetto agli ultimi sviluppi. Il ricorso sfrenato agli appalti infatti è già cosa di ieri: completato l'ampliamento del complesso siderurgico, diventato ormai il più grande d'Europa, all'ordine del giorno è il licenziamento di migliaia e migliaia di lavoratori, edili innanzitutto. Per una prima tranche di 1.140 il provvedimento è stato sospeso sino al 12 gennaio; ma l'Italsider parla addirittura di espellere 9.000 unità. Oggi, quindi, bisogna cominciare a far fronte al fenomeno opposto — come ha sottolineato nel corso del convegno l'on. Signorile, socialista.

Già i sindacati nel corso di questi 3 anni hanno imposto il problema in termini nuovi: dopo aver sviluppato forti lotte articolate sono riusciti a far ridurre il numero delle ditte appaltatrici da 451 alle attuali 120 (25 edili, 63 meccaniche ed elettriche, 32 varie) mantenendo naturalmente lo stesso numero di occupati. L'obiettivo ora è quello di far assorbire dall'Italsider tutte le lavorazioni più strettamente legate alla produzione (per esempio la manutenzione ordinaria, le pulizie industriali e tutte quelle che per consistenza e continuità di intervento, non possono più considerarsi al di fuori del ciclo produttivo) si dovrebbe arrivare così ad una quota di 51 ditte esterne che svolgono i lavori di manutenzione straordinaria, modifiche, migliorie e rifacimenti ecc.; si tratterebbe in tal caso di imprese specializzate, con una dimensione media, dotate di proprie capacità produttive, con una funzione non più parassitaria. I sindacati hanno già posto la condizione che tutte le aziende che rimangono in vita facciano investimenti autonomi per essere in grado di proiettarsi su mercati più vasti, sottraendosi alla totale dipendenza dell'Italsider — come ha specificato nella relazione letta a nome della CGIL - CISL-UIL, il sindacalista Nello De Gregorio.

«E' un obiettivo realistico — ha detto in particolare il compagno Romeo segretario regionale del PCI — che si proietta verso la creazione di un tessuto di piccole e medie industrie». In altre parole, un salto di qualità che dagli appalti conduce alla crescita di un vero e proprio indotto attorno al centro siderurgico, rompendo così l'industrializzazione monosettoriale provocata dalla calata delle «cattedrali nel deserto» negli anni '60.

Per combattere infatti le forme più deteriori di appalto occorre agire contemporaneamente su due fronti, ha puntualizzato Scheda, concludendo il convegno. Da un lato è necessario modificare le norme di legge e potenziare le capacità di intervento dei sindacati per la tutela dei lavoratori che hanno un rapporto precario; dall'altro bisogna esigere una politica degli investimenti che consenta un molteplice sviluppo economico, produttivo e dell'occupazione e sottragga così i lavoratori allo stato di incertezza e di instabilità che li costringe a prestare la loro opera in pseudo aziende come la maggior parte di quelle appaltatrici. Ecco come anche da questo punto di partenza ci si può collegare alla lotta per un diverso assetto del Mezzogiorno. Il movimento sindacale, a Taranto come a Napoli, sta facendo seri passi avanti per colmare ritardi ed incertezze: tocca ora al governo rispondere nei prossimi giorni. «L'attesa dei lavoratori non può essere delusa — ha aggiunto il segretario della CGIL — i sindacati non lo consentiranno, anche se ciò comporterà l'intensificazione della lotta».

Stefano Cingolani

Conclusi i lavori del consiglio nazionale FIDAC-CGIL

I bancari vanno al contratto con un forte impegno sociale

Il consiglio nazionale della Federazione dipendenti aziende di credito, FIDAC-CGIL, ha concluso ieri i lavori dopo tre giorni di discussione in vista del rinnovo del contratto. I lavori erano stati aperti sabato dalla relazione di Businelli. Domenica è intervenuto anche il segretario generale della CGIL Luciano Lama. Nella seduta di ieri mattina è stato annunciato il ritiro dalla segreteria di Ferruccio Olivetti, dirigente della FIDAC dal primo dopoguerra: Rinaldo Scheda, nel porgergli il ringraziamento della CGIL, ha annunciato che Olivetti continuerà a dare in altre forme la sua opera al sindacato. Al posto di Olivetti il consiglio ha chiamato a far parte della segreteria Sergio Cozzi, dirigente dei bancari del Veneto. Nell'intervento conclusivo dei lavori Dionisio Palmieri ha rilevato che la riunione ha approvato, nella sostanza, la posizione tenuta dai rappresentanti della FIDAC in seno al direttivo della Federazione Lavoratori Bancari (unitaria) che ha deliberato all'unanimità la ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto

Nel corso della consultazione per il varo definitivo della piattaforma la FIDAC terrà conto di alcune preoccupazioni di fondo: la diversità di valutazioni con le altre organizzazioni di categoria non riguarda soltanto l'aspetto salariale, ma anche impostazioni circa il ruolo delle banche e dei lavoratori bancari nella società, che trovano espressioni nell'atteggiamento preso sulla questione delle conferenze sul credito; il contratto dovrà ridurre al minimo le «gabbie» che potrebbero frenare l'evoluzione del rapporto di lavoro, riducendo al massimo gli automatismi.

L'*ipotesi* di contratto FLB si apre con la richiesta di una più precisa definizione dell'area contrattuale, che deve comprendere: a) estensione del contratto nazionale alle piccole aziende non socie dell'Assicredito, b) presentazione alla Intersind, per il recepimento, del contratto nazionale e successive variazioni per i lavoratori dipendenti da finanziarie a partecipazione statale; c) unicità di contenuti, contemporaneità della vertenza e delle lotte per gli esattoriali; d) coinvolgimento nella vertenza delle Casse rurali e artigiane tenendo conto della peculiarità del settore; e) immediato recepimento dei miglioramenti contrattuali a favore dei lavoratori dipendenti da istituti di diritto pubblico.

Altro capitolo importante è quello che riguarda i *funzionari*, in quanto si chiedere il contratto unico ausiliari-commessi - impiegati - funzionari con: 1) estensione nel rapporto di lavoro dei funzionari dei *contenuti economici e normativi* acquisiti dal rimanente personale, fra cui: orario di lavoro, verifica contrattuale semestrale, aggiornamento dei diritti e doveri, corsi professionali, contrattazione aziendale, regolamentazione dei trasferimenti; 2) ristrutturazione e riduzione degli attuali gradi con fissazione di criteri obiettivi per attribuirli; 3) sviluppo di carriera, con provenienza dal massimo grado impiegatizio. In ambedue i casi, unificando contrattualmente la categoria, il sindacato intende colpire la giungla retributiva voluta dal padronato.

Assunzioni e corsi sono altri due punti di rilievo, per le assunzioni si richiama il ricorso all'ufficio di collocamento per ausiliari e commessi ed al concorso, con controllo sindacale, per il personale impiegatizio. I corsi vengono richiesti a tutti i livelli con possibilità di contrattare modalità, materie, durata e ogni altro aspetto qualitativo. Le altre parti dell'*ipotesi* sviluppano, talvolta in modo innovativo, istituti del contratto vigente. Circa l'*impegno sociale* è prevista una specifica «richiesta alle aziende di credito di porre a conoscenza della Federazione CGIL, CISL UIL i dati conoscitivi, nelle forme disaggregate elementari, per singola provincia, relativi alla politica creditizia». Su questo punto nella dichiarazione di voto in sede FLB la FIDAC ha rivendicato «una partecipazione più diretta dei lavoratori bancari, fornendo elementi di conoscenza e proposte utili all'insieme del movimento, per meglio individuare le indicazioni a medio termine sul problemi degli investimenti» tramite conferenze annuali sul credito.

Giovedì si tratta per il contratto dei metalmeccanici privati

Giovedì si apre la trattativa fra FLM e Federmeccanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende private. Il giorno seguente la FLM dovrebbe incontrarsi con l'Intersind che rappresenta le aziende pubbliche. Tale data è stata proposta dal Consiglio direttivo dell'Intersind che ha esaminato le richieste contrattuali. In un comunicato della associazione padronale si afferma che per quanto riguarda gli aspetti economici la somma dei costi «non appare sostenibile né compatibile con l'andamento delle gestioni».

Approvato a Torino l'accordo Pirelli

TORINO, 15

L'accordo per la revoca dei 1380 licenziamenti nel gruppo Pirelli, raggiunto venerdì scorso a Roma alla presenza del ministro del lavoro, è stato approvato oggi all'unanimità dalle assemblee dei 900 operai ed operaie della Superga e dai 4.000 lavoratori della Pirelli pneumatici ed A.A.I. di Settimo Torinese. Alla Superga inizieranno già nei prossimi giorni gli incontri fra il consiglio di fabbrica e la direzione, allo scopo di individuare le alternative produttive ed occupazionali previste dall'accordo, per le quali il governo si è impegnato

Nel 1920 venne il fascismo per arrestare lo sviluppo della democrazia. Distrusse tutte le organizzazioni del movimento operaio e quindi anche la cooperativa

La Cooperazione cos'è

di Giorgio Ognibene

... giovani hanno il diritto di conoscere i grandi ... della cooperazione ... adattarla ... all'obbligo

RITACCIO DELLA COOPERAZIONE DI BOLOGNA

Un libro che merita di entrare nelle scuole e nelle case di tutti perché arricchisce ciascuno di noi.

ALCIDE DE GASPERI

(Presidente Comitato Regionale Cooperative Emilia - Romagna)

Edizioni APE

40137 BOLOGNA

... Tel. ... 2 670

Prezzo per le cooperative:

L. 650 IVA 6 %

COPERTINA Lire 1 100

70.000 COPIE

GARCÍA MÁRQUEZ

L'autunno del patriarca romanzo Lire 4.000

García Márquez si conferma uno dei grandi scrittori della nostra epoca. Ironia grottesco tragicommedia ed uno strato compatto di macabro ricoprono le pagine intense di questo romanzo fuori del comune, che spesso si scioglie in trovate di umorismo smisurato. **Dario Puccini**

1955/1975 i venti anni della

Feltrinelli

successo in tutte le librerie

Pioggia di « letterina di Natale » in Parlamento

«Caro ministro da otto anni noi bimbi del Belice viviamo così»

Settecento alunni di Santa Ninfa hanno scritto rinnovando le denunce: « Qui tutto è baracca, anche la scuola, anche la nostra vita » — L'iniziativa dell'arciprete — 350 miliardi ingoiati dalla macchina burocratica

SANTA NINFA — I bimbi fra le baracche

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

« Io ho otto anni e sono una ragazza della seconda classe. Abito nella baracca. E' piccola e ci fa freddo. Io ho dentro la mamma malata. Tanti auguri e buone feste »: di questo tenore, tragicamente sincere, sono le letterine che settecento bambini della scuola di Santa Ninfa, uno dei centri siciliani della vallata siciliana del Belice distrutti dal terremoto del 14 gennaio 1968, hanno inviato ai deputati e ai senatori.

L'idea è dell'arciprete, padre Antonio Riboldi, un milanese da sempre in prima fila nella battaglia dei settantamila abitanti delle baraccopoli-lagher. « Il Belice — dichiara — rischia di perdere credibilità, dopo otto anni 350 miliardi spesi dallo Stato, solo 200 case assegnate ».

Il sacerdote polemizza aspramente con chi ha parlato del « comodo mestiere del terremotato ». Con poche, scarne pennellate ecco come si vive nel Belice: ad un dc, l'on. Francesco Cossiga, Angela Decio, 11 anni, ha scritto che « la vita la passiamo molto male. Anche questo Natale e questo capodanno noi li passiamo in questa specie di gallerie (le baracche col tetto di lamiera che ricordano per l'appunto lunghi tunnel sovraccoperti ndr). Noi abbiamo tutto di legno. Anche la scuola e una baracca. Ma voi ci pensate per queste povere famiglie che muiono dal freddo? Speriamo che ci fate presto le case e così non moriamo più dal freddo. Ci sono vecchietti che non lo possono sopportare e durante l'inverno muoiono ».

Dalla denuncia alla protesta e dalla protesta alla rivendicazione chiara e netta dei propri diritti Ad un esponente del governo, Cristina Caramita, 13 anni, della terza media della scuola « Luigi Capuana » scrive: « Ed ora con l'avvicinarsi del Natale vi facciamo i nostri auguri anche se voi avete calpestato i nostri diritti ».

Giuseppina Giambalvo, otto anni: « abbiamo diritto ad avere una casa ed un padre che rimanga qui a lavorare ».

L'iniziativa dei bambini di Santa Ninfa cade in un momento cruciale del dopo terremoto: completate o in via di esecuzione alcune grandi infrastrutture le popolazioni della vallata attendono da anni il vero e proprio inizio della ricostruzione. oltre alla goccia nel deserto costituita dalla ducento case assegnate, non s'è ancora mossa foglia per la ricostruzione degli alloggi dei privati.

Intanto una colossale macchina di ritardi e di sprechi, su cui il PCI ha chiesto venga fatta piena luce, ha speso nel Belice qualcosa come 350 miliardi. La commissione LL.PP., su iniziativa del PCI giungerà nel Belice nei prossimi giorni, per fare il punto sulla mancata ricostruzione. Nel frattempo i posti di lavoro promessi dallo Stato col pacchetto CIPE-Sicilia sono svaniti come neve al sole. E la casa ed il lavoro tornano puntualmente al centro della piattaforma di lotta delle popolazioni, dei sindaci, e nelle testimonianze dei bimbi, che non hanno visto il terremoto, ma che vivono ogni giorno i tragici effetti di questi otto anni di inconcepibili lentezze e sprechi.

La prossima scadenza — dichiara Vito Bellafiore, sindaco comunista di Santa Ninfa — è la discussione della legge per il rifinanziamento della ricostruzione, che il PCI ha ancora una volta recentemente sollecitato interessando alla Camera il ministro dei Lavori pubblici Bucalossi, cui Mario, quinta elementare, ha scritto: « Qui tutto è baracca, anche la scuola, anche la nostra vita. Perchè non ci mandate le case? Mio padre dice che la colpa è vostra »

v. va.

Anche ieri una scossa di terremoto

TRAPANI, 15

Una forte scossa tellurica è stata avvertita la notte scorsa, alle 1,40, in alcuni centri del Belice, (in particolare a Poggioreale, Gibellina, Santa Ninfa e Partanna), nella stessa zona cioè distrutta dal terremoto otto anni fa.

Il movimento tellurico non ha causato danni, ma la popolazione, presa dal panico, ha abbandonato le abitazioni.

Tragico assalto alle buste paga di una ditta torinese

RAPINATORE ASSASSINA L'OPERAIO CHE ERA RIUSCITO A BLOCCARLO

Antonio Sanfratello, un giovane immigrato siciliano, appena sposato e con una figlioletta di sei mesi s'era lanciato contro il bandito che gli ha sparato 5 colpi - La fuga

TORINO — Antonio Sanfratello, il giovane operaio assassinato

Dalla nostra redazione

TORINO, 15

Un operaio è stato ucciso dopo una rapina compiuta da due malviventi nella ditta presso cui lavorava. La vittima aveva inseguito e catturato uno dei rapinatori: questi, per sfuggirgli, ha sparato contro di lui cinque colpi di pistola fulminandolo. Il sanguinoso episodio, il secondo a Torino nel volgere di neppure due settimane, è accaduto verso le 15 in via Pacchiotti 18, dove ha sede la ditta Calor-Confort, che si occupa di progettazione e installazione di impianti da riscaldamento. L'assassinato è Antonio Sanfratello, 28 anni, immigrato di origine palermitana, sposato con Cristina Scerra, 29 anni, e padre di una bimba di sei mesi, Marzia, nata il 22 giugno scorso. Da circa un anno e mezzo il Sanfratello aveva trovato lavoro come autista alla Calor-Confort e in pochi mesi era riuscito a sposarsi e a cambiare abitazione affittando un alloggio in via Saluggia 13. E' stato abbattuto dalle rivoltellate sul marciapiede davanti alla ditta; è caduto supino, il viso bagnato dalla pioggia che insistente cadeva ieri sera.

Quando i banditi sono entrati nell'ufficio della Calor-Confort l'operaio era nel magazzino, comunicante con una porta a vetri, insieme ad altri due dipendenti, Eugenio Zapparoli, 30 anni e Pier Carlo Faletto, 40 anni. Stavano scaricando un furgone quando hanno intravisto dai vetri smerigliati l'impiegato Mario Cattolino, 43 anni, che veniva minacciato da due individui armati e costretto ad inginocchiarsi in terra. In pochi istanti i malviventi hanno aperto i cassetti dell'ufficio e si sono impossessati di circa 8 milioni: le buste paga che stavano per essere distribuite.

Prima che i banditi riuscissero a fuggire i tre operai coraggiosamente hanno tagliato loro la strada. C'è stata confusione, i banditi hanno cercato di evitarli e scappare: due operai li hanno inseguiti mentre il terzo, Zapparoli, è salito sul furgone per mettersi dietro all'auto che attendeva i banditi in strada.

Antonio Sanfratello è riuscito a bloccare un bandito, ha lottato per qualche istante, poi il rapinatore ha sparato cinque colpi a ripetizione contro l'operaio: la canna dell'arma non era a più di venti centimetri dal bersaglio. Mentre il compagno di lavoro cercava di soccorrerlo, il bandito è salito sull'auto che lo attendeva con i due complici già a bordo e che è partita di scatto inseguita dal furgone. Ma in breve ha fatto perdere le proprie tracce. E' stata ritrovata qualche minuto dopo in una via adiacente dalla polizia.

Dall'ufficio tecnico della Calor-confort che si trova poco distante era accorso intanto il titolare della ditta, Valerio Pozza, 43 anni, via Servais 132, che stamane aveva dato disposizioni all'impiegato perché ritirasse il denaro delle buste paga dalla vicina agenzia di Banca. Il denaro era giunto in ufficio poco dopo le 13,30.

Mario Cattolino descrive lo unico rapinatore che è riuscito a vedere come un giovane sui diciotto-venti, alto circa 1,70, non troppo robusto, capelli scuri, viso ovale, senza barba ne baffi. Impugnava la rivoltella con la mano sinistra e indossava un cappotto grigio. E' stato lui che lo ha costretto ad inginocchiarsi in modo che non potesse scorgere il complice che stava entrando Resta da stabilire chi dei due banditi ha sparato allo sventurato operaio.

In terra la scientifica ha trovato 5 bossoli calibro 7,65 esplosi da una rivoltella semiautomatica, e un proiettile, forse rimbalzato nel muro è caduto vicino al cadavere. Nell'ufficio rapinato nessuna traccia utile. Più tardi è giunto il sostituto procuratore dott. Sciaraffa per un primo sopralluogo. Circa mezz'ora dopo un uomo è stato fermato dagli agenti che hanno effettuato una rapida battuta nella zona ed è stato portato in questura Il fermato si è dimostrato però estraneo al delitto ed è stato rilasciato

Un'ora dopo il corpo di Antonio Sanfratello veniva rimosso e i compagni di lavoro, accompagnati da agenti andavano a casa sua, a darne la tremenda notizia alla giovane vedova.

Nello stesso pomeriggio di oggi, altre due le rapine presso Torino. A Grugliasco due armati e mascherati hanno assalito una officina meccanica impadronendosi di un bottino di un milione e 800 mila lire in contanti.

Armati di pistole, e con il volto parzialmente coperto da sciarpe di lana, tre giovani hanno infine aggredito il titolare di una industria di Volpiano (Torino)

* * *

BARI, 15

Rapina, questa mattina a Bari, nello stabilimento Fucine Meridionali, alla zona industriale. Due banditi hanno fatto irruzione ferendo coi calci delle pistole il centralinista e un impiegato dell'ufficio cassa. Speravano di impossessarsi delle buste paga della 13/ma, che non c'erano perché sarà pagata domani. Si sono accontentati di circa 300 mila lire. Fuggendo si sono imbattuti in due guardiani che hanno aperto il fuoco ferendo uno dei banditi.

Documentata dall'ISTAT

Continua ascesa di sequestri rapine e furti

Da 25 a 45 i rapimenti per riscatto Aumentano anche i reati impuniti

Sequestri di persona, rapine, furti ed estorsioni continuano ad incidere sensibilmente nei bilanci periodici della criminalità italiana.

Le ultime statistiche elaborate in materia dall'Istat (che si riferiscono al periodo compreso tra il maggio 1974 e l'aprile di questo anno confrontato con lo stesso dei due anni precedenti) parlano di un aumento del 59 per cento per i sequestri (passati da 188 a 299), di un aumento del 29,7 per cento per le rapine (passate da 5.651 a 7.332), di un aumento, ancora, del 19,5 per cento per i furti (passati da 1.131 164 a 1.351.694) e di un aumento del 14,3 per cento per le estorsioni (passate da 1800 a 2.058).

L'Istat tiene a sottolineare che, ai fini di una corretta interpretazione di questi dati, i sequestri si riferiscono a tutti i delitti previsti dall'art. 630 del codice penale, prescindendo dalla loro gravità e quindi comprendendo anche i casi di sequestri di brevissima durata con le più varie finalità. Comunque i sequestri di persona di rilevante gravità sono passati da 25 a 45 nei due periodi Per le rapine sono stati compresi sia i casi di minor gravità in relazione alle modalità di esecuzione ed al modesto valore della somma sottratta, sia i casi più gravi caratterizzati dall'uso delle armi e dalla elevata entità del bottino (rapine in banche, in uffici postali, in gioiellerie ecc.): le rapine di quest'ultimo tipo sono state 3.014 con un aumento del 43,5 per cento rispetto al periodo precedente.

Aumenti sono stati registrati anche per l'omicidio volontario consumato (+5,3), per i danni a cose, animali, terreni (+11,6%) e per la truffa (+4,1%).

Quanto al numero di delitti di cui non è stato scoperto l'autore la situazione è scoraggiante: sono passati da 1.185.776 a 1.422 680 con un aumento del 20 per cento.

Nel traffico di Palermo

Finito a lupara capobanda del racket dei camion

Camillo Calderone era capofila di un grosso processo iniziato nel 1972 e ancora non terminato

PALERMO, 15

Assassinio anche quest'oggi a Palermo nella tecnica classica degli agguati mafiosi all'altezza del trafficatissimo incrocio tra Corso del Mille e la via Filippo Ingrassia, l'auto della « vittima designata », il capo della gang palermitana dei camions rubati, Camillo Calderone, ricercato da venti giorni dalla polizia, e stata raggiunta da un commando di quattro killers, a bordo di una 128 armati di fucili a canne mozze e di pistole.

Crivellato dai colpi il Calderone si è accasciato sul volante, ha cercato inutilmente di aprire il finestrino, ma la sua auto, senza controllo è scivolata in retromarcia bloccando il traffico, mentre gli assassini fuggivano. Tutto si è svolto questa mattina alle 10 davanti agli occhi di decine di persone.

Un quarto d'ora dopo sul posto è arrivata una « volante » della polizia, avvertita da una telefonata anonima. Gli agenti hanno trovato l'uomo ancora in vita, il volto irriconoscibile, devastato dalle pallottole, altri 15 colpi alle spalle, alle braccia, al torace Trasportato all'ospedale Calderone ha cessato di vivere alle 10,40.

Dagli archivi della polizia e dalle cronache criminali degli ultimi quattro anni è uscito un curriculum dell'ucciso segnato da una serie impressionante di denunce, incriminazioni e arresti e da un'altrettanto impressionante serie di provvedimenti di « libertà provvisoria » disposti dal magistrato, e che lo hanno accomunato, probabilmente ai suoi assassini

Il Calderone era il capofila di un grosso processo contro 38 persone denunciate nel dicembre '72 che dovrebbe tenersi nelle prossime settimane a Palermo. I 38 vennero accusati di avere messo su un lucrosissimo racket, capeggiato per l'appunto dal Calderone, specializzato nel furto e nella ricettazione di camion rubati e nella « trasformazione » della refurtiva attraverso la cancellazione del numero di telaio e la creazione di targhe fasulle Gli automezzi, affidati ad « autisti » del giro, traversavano lo stretto per essere rivenduti nel Lazio dove lo stesso Calderone aveva esteso i suoi interessi, come risulta anche da una recente denuncia per l'emissione di un giro di assegni scoperti a Roma.

Dal racket dei camion il Calderone e i suoi amici avrebbero ricevuto un gruzzolo di diverse centinaia di milioni: ed è nel quadro della spartizione di questo ingente bottino che gli investigatori collocano l'agguato mortale di oggi, ultimo di una lunga serie di fatti di sangue che hanno avuto per protagonisti gli esponenti principali della gang, lasciati via via incredibilmente, in libertà dagli inquirenti

La catena si era aperta con Emanuele Di Marco, un conducente di camion scomparso senza lasciare tracce il 30 aprile 1974, appena uscito dall'Ucciardone (suo fratello Francesco, anche egli legato alla gang del Calderone era stato ucciso nel Parco della Favorita nell'ottobre dell'anno 1966).

Nel luglio del 1974 è la volta di Angelo Sgrò, un altro autista scampato miracolosamente qualche tempo prima ad un agguato, il cui mandante era stato da lui stesso indicato agli investigatori nella persona di Calderone. Il 7 luglio dell'anno scorso i killer avevano raggiunto il braccio destro del capobanda, Antonio Pedone

Tre detenuti evadono dal carcere di Arezzo

AREZZO, 16.

Felice D'Alessandro, di 21 anni, lo studente universitario condannato venerdì scorso dalla corte di assise di Arezzo a 14 anni di reclusione per avere ucciso a coltellate lo studente universitario Donello Gorgai, di 20 anni, figlio di un consigliere comunale del PCI di Cortona, è fuggito stanotte dal carcere di « San Benedetto » di Arezzo insieme con altri due detenuti. Gli altri evasi sono Luciano Franci, di 29 anni, detenuto nell'ambito delle indagini per il « Fronte nazionale rivoluzionario » neo fascista, in cui è implicato insieme con il terrorista Mario Tuti e Aurelio Fianchini, di 37 anni

La fuga è avvenuta intorno alle 22,30 ed è stato subito disposta una vasta battuta da parte di carabinieri e polizia.

Devastazioni fasciste nel comune di Lavello

POTENZA, 15

Per la seconda volta in quest'anno — la precedente accadde nello scorso mese di maggio — l'amministrazione comunale di Lavello, amministrato dalle sinistre, è stata fatta oggetto di una pesante aggressione di stampo fascista.

Alla riapertura degli uffici, dopo la giornata festiva di ieri, ci si è trovati di fronte ad un quadro desolante: quasi tutti i locali devastati ed imbrattati, i telefoni divelti o spaccati, resti di documenti bruciati, macchine da scrivere ed altre suppellettili rese inservibili

Sulla scrivania del sindaco una lettera intestata al movimento Europa e Civiltà, firmata « Falco Nero », nella quale il sindaco viene minacciato di morte. Il comune di Lavello è amministrato da tempo da una maggioranza di sinistra ed il sindaco, compagno Vinciguerra, è stato riconfermato dopo il 15 giugno che segnò un'ulteriore affermazione del PCI.

Ancora sabotaggi sulla linea Adriatica

L'AQUILA, 15.

Nuovo grave episodio criminoso lungo la linea ferroviaria Adriatica tra Abruzzo e Marche, all'altezza del comune di Alba Adriatica (Teramo), chilometro 303 della strada ferrata. Ignoti hanno deposto blocchi di cemento al centro della linea e sui binari: un treno, l'accelerato Ancona-Pescara, ha urtato contro gli ostacoli riportando danni e ha dovuto fermarsi. Piu tardi un secondo incidente ha rallentato la marcia di un altro treno, il Milano-Bari, che ha urtato con i pantografi contro un cavetto posto in prossimità della linea di alimentazione elettrica.

Lungo la stessa linea, sempre nel territorio della provincia di Teramo, nello scorso ottobre, ignoti avevano deposto traversine di cemento armato sui binari causando il parziale deragliamento di un convoglio.

In Corte d'Assise gli atti delle inchieste sul golpe '70

Gli atti dell'inchiesta giudiziaria sul tentativo di « golpe » attribuito a Junior Valerio Borghese e sulle successive trame eversive, a conclusione della quale sono state rinviate a giudizio 76 persone sono stati inviati alla Corte di assise

In merito ad alcune notizie pubblicate nei giorni scorsi e riguardanti presunti tentativi di insabbiamento dell'inchiesta, l'ufficio istruzione ha diffuso ieri il seguente comunicato « Nel procedimento relativo ai fatti attribuiti al defunto Junio Valerio Borghese e ad altri, il cancelliere dell'ufficio di istruzione del tribunale di Roma, avendo potuto terminare soltanto oggi i prescritti adempimenti procedurali che hanno comportato notifiche di atti presso diversi distretti giudiziari, ha trasmesso alla cancelleria della Corte di Assise i fascicoli processuali relativi all'ordinanza di rinvio a giudizio e alla cancelleria della sezione istruttoria presso la corte di appello i fascicoli relativi ai proscioglimenti di alcuni imputati, che hanno proposto impugnazione ».

Convegno unitario a Reggio Calabria

Impegno democratico per spezzare le spire mafiose in Calabria

Alla coraggiosa iniziativa hanno aderito i partiti dell'arco costituzionale - Iniziative immediate e di prospettiva

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 15.

Per la prima volta a Reggio Calabria un dibattito pubblico sulla mafia ha visto intervenire dirigenti di tutte le forze politiche democratiche, dei sindacati, magistrati, uomini di cultura, semplici cittadini. L'importante iniziativa aperta domenica da una relazione unitaria del segretario della federazione socialista di Reggio, Cambareri, aveva un obiettivo: sottolineare il grado di pericolosità raggiunto nella provincia dalla controffensiva mafiosa e avviare un confronto sulle cose da fare, immediatamente e in prospettiva.

« Il problema della mafia — dice il documento finale — sfuggendo all'ottica limitata dell'ordine pubblico e del l'ambito operativo della magistratura e delle forze di polizia, investe la stessa fisionomia economica, sociale e politica della vita calabrese e non è suscettibile di definitiva soluzione se non attraverso un processo di profonda modificazione delle strutture economico - sociali che si basi a sua volta su una azione di bonifica della vita pubblica, su una iniziativa culturale ed ideale per affermare nuovi valori alternativi al mito della ricchezza

« A questo fine — dice più avanti il documento — diventa indispensabile smantellare le ragnatele di compiacenze, coperture e connivenze di cui godono le organizzazioni mafiose da parte di settori delicati dello Stato ed anche da parte di alcuni settori politici ». Il documento, infine, « auspica che l'opportuna indagine promossa dal Consiglio Superiore della magistratura abbia una sua rapida e chiara conclusione ».

« Bisogna portare la democrazia nelle istituzioni dello Stato, come l'ordinamento giudiziario, introducendovi il controllo popolare — ha detto il giudice Di Marco, intervenendo a nome di Magistratura Democratica — ma, di pari passo, bisogna ricostituire il legame tra le istituzioni stesse e la società ». « Senza la lotta alla mafia non passa alcuna alternativa di sviluppo moderno », ha detto, a sua volta, il segretario della Camera del lavoro di Reggio compagno Diano. « In Calabria, d'altra parte — ha aggiunto Nino Neri, della direzione nazionale del PSI — si vive in uno stato di libertà condizionata; anche i partiti vanno subendo una perdita di libertà ».

Impegni immediati? Il vicepresidente della commissione regionale di indagine sulla mafia, compagno Martorelli, ad esempio, ha detto che la commissione, per prima cosa, chiederà al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria di indagare sul modo come sono stati concessi gli appalti negli ultimi dieci anni e a quello di Palmi chiederà di sapere come mai non sia stata aperta una inchiesta sul clamoroso episodio di Polistena, dove tre imprese sono state minacciate dalla mafia (anche con attentati dinamitardi) ed hanno abbandonato lavori per un miliardo. E non è l'unico caso come ha voluto ricordare il sindaco di Polistena, compagno Tripodi.

« Alla disgregazione su cui fa leva la mafia — ha detto ancora il segretario della federazione comunista Fantò — noi dobbiamo contrapporre una diversa organizzazione della società vita nuova dei consessi elettivi, sviluppo delle organizzazioni di massa e degli strumenti democratici, crescita del sindacato, articolazione della vita istituzionale — consigli di quartiere, comprensori, comunità montane — organismi unitari dei disoccupati, organizzazione per lo sviluppo di una nuova cultura di massa ».

Nel dibattito, infine, sono anche intervenuti il deputato socialista Frasca, presentatore di una proposta di legge per l'estensione dell'Antimafia nazionale in Calabria, Romeo per il PRI, Marra per la CISL, Gangemi per la DC, Cavalco per il PSDI e Cozza per il PSI

Franco Martelli

Annunciata per la prossima primavera

Una mostra a Firenze delle opere d'arte trafugate dai tedeschi

L'iniziativa delle federazioni fiorentine della Resistenza Interventi del sindaco Gabbuggiani e del ministro Siviero

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

Da Palazzo Vecchio è partita oggi la richiesta al governo di consentire l'effettuazione, nella prossima primavera, della rassegna delle opere d'arte illecitamente acquistate o asportate dai tedeschi prima del '43. La richiesta è stata avanzata dalle federazioni fiorentine della Resistenza, d'intesa con l'amministrazione comunale. Si tratta di un complesso di 400 opere, di cui 200 capolavori, tra cui un Rubens, un Carpaccio (una scena pastorale), il famoso « Discobolo » di Mirone, i ritratti del Tintoretto, del Tiziano, del Mehling, alcuni dei quali si trovano in deposito a Roma, altri a Firenze.

Il significato e gli scopi di questa grande esposizione sono stati illustrati, stamani, nella sala di Clemente VII in Palazzo Vecchio, dal sindaco compagno Elio Gabbuggiani, dall'assessore alla cultura Franco Camarlinghi e dal ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero.

E' noto — ha sottolineato Gabbuggiani — che proprio a Firenze, nel settembre del '43, in seno alle organizzazioni della Resistenza, si venne organizzando un servizio di protezione delle opere di arte, che agiva in stretto contatto con gli alleati.

L'importante attività di questo servizio è stata narrata, nel corso dell'incontro odierno, dal prof. Siviero, che ne fu uno dei principali organizzatori. Gli agenti riuscirono infatti ad infiltrarsi nell'organizzazione del servizio tedesco, acquisendo e trasmettendo documenti circa gli ordini di esportazione e sulle truppe che perpetravano queste operazioni. Dopo l'8 settembre, tale servizio contava tra le sue perdite, due vittime, il tenente Bruno Recchi e il sergente Rino Cioni, caduti in combattimento contro i tedeschi

L'azione di rapina delle opere d'arte era cominciata prima dello scoppio della guerra, dalla firma del « patto d'acciaio ». Significativo il caso del « Discobolo » di Mirone, che Hitler— avendolo visto a Roma — fece prelevare, nonostante il rifiuto del consiglio superiore delle Belle arti (ed il silenzio del governo italiano) perché costituiva un esempio di figura « ariana ». Per molte di queste opere, il governo germanico intervenne sui proprietari, imponendo la vendita delle stesse (che in molti casi non trovò ostacoli).

Un esempio di acquisto illecito, fu quello di un ritratto del Mehling, appartenente alla famiglia Corsini, ceduto su ordine di Ciano. Per lungo tempo il conte di Metternich vagò per l'Italia localizzando per il governo tedesco i depositi dove erano state concentrate le opere d'arte. L'ordine dei tedeschi era di trafugarle o, in caso contrario, di distruggerle. Ciò che avvenne

Ottantaseimila pergamene dell'archivio storico di Napoli bruciarono in un incendio, così le navi romane di Nemi. La divisione Goering, si impossessò delle opere d'arte depositate a Montecassino e destinate alla mostra d'oltremare, provenienti dai musei di Firenze, Venezia, Napoli L'ordine di trasporto delle opere d'arte fu intercettato dal servizio segreto che — secondo quanto è stato riferito — venne a conoscenza delle intenzioni dei tedeschi di fare di Cassino la propria linea di difesa

Anziché in Vaticano, furono trasportate a Spoleto ma, per intervento dei religiosi e dell'attuale pontefice, parte di esse, appartenenti alla chiesa, furono recuperate Dunque, prima dell'8 settembre, già un congruo numero di opere di arte era stato illecitamente preso dai tedeschi. E' a questo primo gruppo che si riferisce la rassegna fiorentina, le quale si arricchirà della documentazione — che si preannunzia di grande interesse — originale e riprodotta, relativa al trafugamento delle opere d'arte italiane.

Millecinquecento circa sono ancora i pezzi da recuperare

Marcello Lazzerini

Guanda Editore

LA FENICE

Ultimi volumi pubblicati:

Aleksandr Blok: Poesie
Testo russo a fronte.
A cura di Angelo Maria Ripellino.
pp. LX-440, L. 9.500

Emily Dickinson: Poesie
Testo inglese a fronte.
A cura di Guido Errante.
pp. CVII-460, L. 12 000

Kahlil Gibran: Il profeta
Testo inglese a fronte.
Prefazione di Carlo Bo.
A cura di Giampiero Bona.
pp. XVII-120, L. 3 500

Marziale: Epigrammi
Testo latino a fronte.
A cura di Cesare Vivaldi.
pp XX-250, L. 4.200

Ezra Pound: Canti pisani
Testo inglese a fronte.
A cura di Alfredo Rizzardi.
pp. L-320, L. 7.500

Poemi anglosassoni (VI-X secolo)
A cura di Roberto Sanesi.
pp LV-181, L 6 500

Jacques Prévert: Poesie
Testo francese a fronte.
A cura di G. D. Giagni.
volume in brossura con sovracoperta
pp. XXIV-332, L. 4.800
volume rilegato in tela con cofanetto
pp XX-332, L. 6.800

Rabindranath Tagore: Balaka
A cura di Marino Rigon.
pp XX-120, L. 3.000

Poesie di pace cinesi
A cura di Franco Cannarozzo.
pp. XIX-255, L. 4.500

Volumi di prossima pubblicazione:

Guillaume Apollinaire: Poesie
Prefazione di Sergio Solmi.
A cura di Mario Pasi.

Gregory Corso: Poesie
Prefazione di Allen Ginsberg.
A cura di Gianni Menarini.

Lawrence Ferlinghetti: Poesie
Prefazione di Roberto Sanesi.
A cura di Bruno Marcer.

GIBRAN IL PROFETA

ALEKSANDR BLOK POESIE

GUANDA

GUANDA

l'Unità / martedì 16 dicembre 1975

L'ANIA si « accontenta » ora del 18% pur di non rendere i conti

Richiesti altri aumenti per l'assicurazione auto

Una decisione dovrebbe essere presa giovedì ma le commissioni nominate per indagare non hanno ancora potuto accertare niente di preciso sui costi - Ricorsi e proteste per l'illegalità della gestione

Il ministero dell'Industria ha una nuova scadenza, giovedì 18, per prendere una decisione sulla tariffa dell'assicurazione autoveicoli ma non si comprende ancora su che base possa deliberare. L'Associazione nazionale imprese assicuratrici (ANIA) ha chiesto un rincaro medio del 40% pur modificando il sistema tariffario, passando cioè a tariffe «personalizzate» le quali punendo il conducente che ha incidenti fanno di per sé risparmiare fortemente le compagnie. Contemporaneamente, tuttavia, anche l'Assitalia (impresa dell'ente pubblico INA) chiedeva il 18% d'aumento. Già questo «giuoco delle parti» lasciava intuire gli sviluppi: il ministro ha rinviato la patata bollente all'ANIA, facendo rilevare che la richiesta è stata presentata in termini «non conformi», ma lasciandogli aperta la strada per chiedere anch'essa il 18% d'aumento come l'INA. E questo l'ANIA si appresta a fare. La terza fase potrebbe anch'essa ormai risultare prevedibile: il ministro fa ancora un piccolo sconto, ed approva il rincaro.

Assurdità economiche e illegalità si intrecciano e cumulano in questa vicenda che vede in giuoco l'uso di circa 1500 miliardi di risorse. Sia il ministro che le compagnie assicuratrici sembrano avere un obbiettivo comune, quello di evitare la verifica del modo in cui si formano i costi e la modifica, da tutte le parti ritenuta necessaria, di *modifiche normative*. Sono state create due commissioni: una parlamentare e l'altra, presso il ministero dell'Industria, a livello rappresentativo. In sede parlamentare non è stata fornita una documentazione sufficiente per dirimere la questione dei costi. Una parte delle compagnie non forniscono dati di bilancio senza che l'amministrazione, usando le facoltà di legge, le costringa a farlo pena il ritiro della autorizzazione. Altre compagnie, le più grandi, presentano *conti della serva*, sottraendo alla valutazione ogni giustificativo dei loro pletorici apparati gestionali e l'intermediazione finanziaria collaterale alimentata con i quattrini dell'assicurato. Questa è la ragione per la quale la commissione parlamentare di indagine non ha dato — ne si presume potrà darlo — alcun avallo all'aumento delle tariffe.

Quanto alla commissione ministeriale oltre a non disporre di dati certi, al pari dei parlamentari, non ha *nemmeno veste di rappresentatività*. Ministero e compagnie convergono, ancora una volta, nel considerare l'utente un «parco buoi» per la gestione di 1500 miliardi in condizioni di lucro che l'aumento delle tariffe dovrebbe garantire a tutti, buoni e cattivi gestori, grandi e piccoli speculatori. La «voce dell'utente» è giunta al ministero per vie diverse ed appare strano che sia mancata finora una reazione responsabile. Ci vorrà la magistratura o la protesta di massa per chiarire una situazione che la normale amministrazione avrebbe dovuto mettere in chiaro da tempo?

Fin dal 27 febbraio scorso gli avvocati Mario Paone e Franco Assante hanno rimesso al tribunale amministrativo del Lazio il ricorso di un utente (per la cronaca Innocenzo Zuccarelli, ex assicuratore e quindi esperto delle questioni assicurative) contro il decreto ministeriale dello anno scorso per vizi palesi di illegittimità. Questo ricorso, insieme ad una «lettera aperta», è ora a conoscenza anche delle commissioni di indagine. Viene denunciato un «eccesso di potere per motivazione insufficiente e contraddittorio, falsità di presupposti e sviamento di potere» che probabilmente non è difficile rintracciare nella caotica normazione partorita finora, a cominciare dalla legge stessa istitutiva dell'obbligatorietà che dà alle compagnie gerenti la possibilità — impiegata fino all'estremo abuso — di ritardare artificiosamente la definizione del danno accrescendo (a spese altrui) il costo totale della gestione di un servizio sociale.

Il mutamento di normativa, anche nei suoi aspetti immediati — cioè prima che si riesamini l'insieme della legge — è stato chiesto anche dall'ACI. Sappiamo che molte compagnie assicuratrici sarebbero ben liete di ottenere la tariffa «personalizzata» — che non tiene conto delle cause oggettive dell'incidente, specialmente rilevanti per i piccoli trasportatori merci, i lavoratori che usano l'auto per andare in fabbrica e simili — più un aumento qualsiasi, sfuggendo però a qualsiasi modifica normativa che le obblighi ad una maggiore correttezza verso gli utenti. Si tratta di stimolare una riduzione di costi burocratici ed un comune impegno per ridurre il costo degli incidenti per tutta l'economia nazionale. E' vero che vi sono economisti e amministratori per i quali il costo «sparisce» quando riescono a farlo pagare agli altri (in questo caso l'utente) ma proprio di questi è la responsabilità delle difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana.

Le due «facce» della nuova banconota da 2000 lire

Galileo Galilei sulle nuove duemila lire

Ed ecco le nuove «duemila lire» che si affiancano alla banconota di cinquecento lire già da un giorno in circolazione. La fattura è elegante, assicurano alla Zecca, e la quantità immessa sul mercato cospicua. Come può vedersi dalle foto, su una delle due facce campeggia Galileo Galilei — a dire il vero non molto distinguibile come tratti somatici da altri personaggi usati su carta moneta, impressionante la sua somiglianza con il Buonarroti — mentre sul retro disegni stilizzati ricordano le conquiste della scienza derivate dai suoi studi.

Sei anni fa il tragico « volo »

Deve rispondere alla legge chi ha strumentalizzato la morte di Pinelli

Stabilita la verità «processuale» è ora necessario trarne le conseguenze sul piano giudiziario

Dalla redazione

MILANO, 15.

Sei anni fa, nella notte fra il 15 e il 16 dicembre, Giuseppe Pinelli precipitò nel cortile della questura di Milano. Raccolto agonizzante da una autoambulanza, morì poco dopo all'ospedale «Fatebenefratelli». Quella stessa notte, l'allora questore Marcello Guida, dopo una conversazione telefonica con Roma, mentì al paese, affermando che l'anarchico si era suicidato per sottrarsi, con la morte, ad una terribile responsabilità. La sua morte — disse il dott. Guida, che aveva accanto il capo dell'ufficio politico Antonino Allegra e il commissario Luigi Calabresi — è una confessione di colpa. Una colpa tremenda, che riguardava la strage di piazza Fontana, per le cui sedici vittime, la mattina del 15 dicembre, c'era stato il funerale, al quale avevano partecipato migliaia e migliaia di operai, venuti in piazza del Duomo per testimoniare il loro cordoglio e la fermissima volontà di sbarrare la strada alla strategia della tensione.

Il questore Guida, sicuramente d'accordo con i propri superiori del ministero degli Interni, retto allora dall'on. Franco Restivo, offrì al paese una versione menzognera per avvalorare la tesi della colpevolezza degli anarchici. A sei anni di distanza, precisamente il 28 ottobre scorso, il giudice Gerardo D'Ambrosio, ha depositato l'ordinanza in cui afferma, respingendo sia la tesi dell'omicidio volontario sia quella del suicidio, che Pinelli è precipitato dal balcone dell'ufficio di Calabresi a causa di un malore. Per la verità il magistrato non si dichiara sicuro al cento per cento di questa versione, definendo «verosimile» l'ipotesi del malore. Scarta però con decisione le altre due ipotesi, concludendo la sua sentenza con il proscioglimento di tutti gli imputati, meno uno.

Nessuno rinviato a giudizio

Quest'ultimo è il dottor Allegra, nei cui confronti viene mantenuta ferma la imputazione del fermo illegale. Si tratta però di un reato che è stato coperto dall'amnistia. Nessun imputato, quindi, risulta rinviato a giudizio. Non ci sarà, dunque, a conclusione di una istruttoria durata tre anni, un pubblico dibattimento. Da un punto di vista strettamente giudiziario, la pubblica opinione dovrà accontentarsi della verità «processuale» dei magistrato milanese. Allegra, che pure è ricorso contro la sentenza con la pretesa di vedersi avallato il fermo illegale, non potrà essere processato per via dell'amnistia. Gli altri, che pure, a giudizio del magistrato, hanno presentato una versione non vera, non possono essere incriminati per falsa testimonianza, perchè agli imputati, per difendersi, è consentito anche di mentire. Potevano essere rinviati a giudizio per omicidio colposo, avendo mancato di vigilare su un fermato sotto interrogatorio, ma il dott. D'Ambrosio è stato di diverso avviso.

Sulla morte di Pinelli è stata dunque posta la parola fine? Non è così. Nel mese di gennaio, presumibilmente, verrà ripreso a Milano il processo Baldelli-Calabresi, sospeso in attesa della istruttoria, riaperta nell'autunno del 1972 dal compianto procuratore generale Bianchi d'Espinosa. In questo dibattimento si tornerà a parlare della morte di Pinelli. D'Ambrosio ha già trasmesso gli atti alla sezione competente del tribunale. La pubblica opinione, così, avrà modo di conoscere i documenti di questa tormentata inchiesta.

In questa sede si tornerà anche a parlare del comportamento dei dirigenti della questura, della prefettura e del ministero degli Interni. Il giudice D'Ambrosio, come è noto, ha espresso giudizi duramente critici nei confronti dell'operato di questi organi dello stato.

Nella sua sentenza, il magistrato ha, fra l'altro, affermato che «la più o meno consapevole certezza che la versione del suicidio era gradita ai «superiori», che l'avevano, senza esitazione alcuna, utilizzata come strumento per avvalorare la tesi della colpevolezza degli anarchici, ebbero una influenza certamente notevole nella formulazione delle versioni dell'accaduto che ciascuno dei presenti dette al magistrato del PM dott. Calzi, il successivo giorno 16 dicembre '69».

Una tesi menzognera

A giudizio del dottor D'Ambrosio, dunque, la tragica fine di Pinelli fu cinicamente strumentalizzata. Ma non lo fu soltanto per avallare una tesi che si sapeva menzognera, ma anche per sviare l'attenzione dai vari responsabili della strage, e cioè, dagli eversori fascisti che avevano portato a compimento l'infame attentato, valendosi di potenti coperture. Queste verità, affermate sin dal primo momento dalle forze democratiche, sono ora scritte anche in una sentenza. Sono diventate, dunque, anche verità processuali. E' possibile, allora, che non se ne debbano trarre anche le conseguenze sul piano giudiziario? E' accettabile che, ancora una volta, nessuno venga chiamato a rispondere di comportamenti odiosi, che, per lo meno obiettivamente, hanno offerto una copertura ai colpevoli? Ci si deve pur chiedere perchè, in alto loco, venne decisa la strumentalizzazione della morte di Pinelli.

L'interrogativo è gravissimo perchè, dagli atti dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, condotta dallo stesso giudice D'Ambrosio, noi sappiamo che, da quella decisione colpevole, derivarono comportamenti fortemente sospetti. Non vennero presi in considerazione, per esempio, tutti gli elementi che portavano in direzione dei fascisti. Alcuni di questi elementi (il cordino della borsa rinvenuto alla Banca Commerciale) vennero addirittura fatti sparire. Altri, come i verbali trasmessi dalla questura di Padova (si tratta della testimonianza della commessa del negozio in cui furono acquistate le borse usate per la strage), vennero sepolti nei cassetti. Queste omissioni non furono certo frutto di distrazioni.

Dagli stessi atti dell'inchiesta sulla strage, sappiamo anche che gli eversori potevano contare su complicità di altissimi funzionari, annidati negli apparati dello stato. Da quell'inchiesta, e da altre istruite in altre sedi, sono emerse responsabilità gravissime che riguardano generali, dirigenti dei servizi segreti, esponenti del capitale. Le trame di una congiura ordita per sovvertire gli ordinamenti dello stato sono state messe a nudo. Nessuno, però, è stato chiamato a rispondere di fronte a un tribunale.

Sono state inutili, allora, le inchieste giudiziarie? No, sono state, anzi, importanti. Da esse, alcune verità già fatte proprie dalle forze democratiche hanno ricevuto conferme precise.

Ibio Paolucci

Alla stazione di Fornos de Algodres

Quattordici uccisi nello scontro fra treni in Portogallo

Uno dei convogli riportava dalla Francia operai emigrati per le vacanze di Natale - Segnali sbagliati nella nebbia

LISBONA, 15

Quattordici morti e una settantina di feriti sono il bilancio provvisorio di una sciagura ferroviaria nella stazione di Fornos de Algodres, nel settentrione del Portogallo domenica sera alle 21,40. Il treno espresso Hendaye-Lisbona si è scontrato frontalmente con l'espresso Lisbona-Parigi. Causa del disastro, il cattivo funzionamento di un semaforo luminoso che ha permesso al convoglio partito da Lisbona di entrare a tutta velocità nella stazione di Fornos de Algodres dove era appena giunto il treno proveniente dalla frontiera. C'era fitta nebbia e non avrebbero funzionato nemmeno i petardi di segnalazione che vengono impiegati di solito quando le cattive condizioni atmosferiche lo rendono necessario.

Le vetture e la macchina del treno investitore sono state catapultate con estrema violenza contro i vagoni del treno di Hendaye: i due convogli erano colmi di passeggeri. In particolare sull'espresso proveniente dal confine c'erano molti emigrati portoghesi che già rientravano in patria in occasione delle feste natalizie

Difficilissime le operazioni di soccorso, ostacolate dalle insolite abbondanti nevicate dei giorni scorsi.

La magistratura e la direzione delle ferrovie portoghesi hanno aperto due inchieste parallele per l'accertamento di eventuali responsabilità colpose nell'episodio.

Supplemento di indagini chiesto per piazza Fontana

CATANZARO, 15.

Con un'istanza presentata stamani al giudice istruttore dott. Gian Franco Migliaccio, l'avvocato Vincenzo Azzariti — Bova ha chiesto «nuove, particolari indagini in relazione alla strage di piazza Fontana del dicembre 1969» nell'interesse di Dino Angelo Pizzamiglio, padre del giovane Enrico che morì nell'esplosione.

Nell'istanza, il penalista calabrese fa riferimento al rapporto segreto «KSD-VI» del 4 maggio 1969 fatto pervenire da Giannettini al SID e trovato in una cassetta di sicurezza intestata alla madre di Giovanni Ventura, in cui si parla di attentati terroristici.

Il patrono di parte civile ha anche chiesto l'acquisizione del memoriale di Ventura e la rinnovazione degli interrogatori di Guido Giannettini e di Giovanni Ventura stesso, nonché l'eventuale confronto tra Giannettini e l'ufficiale del SID al quale sarebbe stato consegnato il rapporto.

Nell'istanza è stato anche chiesto di ascoltare il ministro Andreotti, l'on. Tanassi, i generali Miceli, Maletti, Gasca-Gueirrazza e Viola.

Su ordine del pretore

Sequestrati cinque tipi di farmaci a base «stupefacente»

Contengono pentazocina, una sostanza antidolorifica usata anche dai tossicomani - Un comunicato della Sanità

Cinque specialità medicinali fabbricate da ditte farmaceutiche di Milano, sono state sequestrate in tutto il territorio nazionale su ordine del pretore di Roma Elio Cappelli. Si tratta del «Talwin» fiale prodotto dalla casa Winthop, del Liticon fiale della Aristochimica, della Pentalgina fiale della Pierrol, del Pandol Richter fiale della Lepetit e del la Medalgina fiale della SpA Istituto Medicamenta.

I cinque prodotti contengono la pentazocina, una sostanza antidolorifica che verrebbe però usata anche dai tossicomani. L'inchiesta giudiziaria è stata aperta in seguito ad una denuncia presentata da alcuni docenti universitari i quali rilevavano come alcuni prodotti farmaceutici venivano venduti senza l'avvertimento degli effetti collaterali che gli stessi producevano all'organismo.

In particolare nella denuncia si metteva in evidenza le proprietà della pentazocina ritenuta dannosa, avendo caratteristiche di stupefacente o di farmaco psicoattivo tossicomanigeno. Il pretore, dopo aver effettuato particolari indagini, ha ordinato il sequestro dei cinque medicinali e ha inviato altrettante comunicazioni giudiziarie ai legali rappresentanti delle ditte produttrici.

Il magistrato ha tuttavia precisato che analoghi provvedimenti saranno presi nei prossimi giorni per le altre specialità (circa mille) a base di pentazocina. Da parte sua il Ministero della Sanità ha emesso ieri un comunicato dove si afferma che nell'ultima riunione il Consiglio Superiore della Sanità ha espresso parere che «la pentazocina non risulta abbia caratteristiche di sostanza stupefacente, tuttavia ha già realizzato tutti gli interventi per controllare sia la produzione e sia la sua prescrizione da parte dei medici». Infine il Ministero della Sanità ha dato notizia di aver richiesto alla Organizzazione Mondiale della Sanità la convocazione urgente di una riunione internazionale allo scopo di confrontare le norme regolamentari sullo impiego della pentazocina.

Sulla vendita dei prodotti farmaceutici a base di pentazocina c'era stata anche una presa di posizione da parte dell'Ordine dei farmacisti attraverso il suo presidente dr. Giacomo Leopardi che aveva inviato una lettera alla magistratura. Con questo documento si chiedeva alle autorità competenti un intervento per tutelare tutti coloro che lavorano nelle farmacie poi*ché negli ultimi tempi si erano* verificati numerosi episodi di violenza da parte di «clienti» che volevano a ogni costo i farmaci contenenti pentazocina. Questa situazione è stata determinata dal fatto che essendo stati venduti i medicinali con una certa libertà per un lungo periodo di tempo molte persone si erano abituate a tali prodotti.

Il fenomeno registrato nel settore industriale dal '60 ad oggi

Nella sola Toscana 14.000 donne hanno dovuto lasciare il lavoro

La condizione femminile al centro di un convegno unitario svoltosi nei giorni scorsi a Firenze - E' l'occupazione femminile a pagare il prezzo più alto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

La condizione femminile è — oggi più di ieri — riflesso fedele della storia del Paese: per questo le forze che si propongono l'ambizioso progetto di mutare la società, devono anche battersi per cambiare il ruolo attuale e il destino della donna. Questo impegno è stato riconfermato con forza dal convegno sul tema «Donna e lavoro» che il Comitato regionale per l'anno internazionale ha organizzato sabato e domenica a Firenze.

Un vasto schieramento di donne, di amministratori, di rappresentanti di partiti e di movimenti femminili, ha lavorato per due giornate confrontando posizioni diverse, discutendo in gruppi di lavoro e in assemblea. La relazione introduttiva del deputato dc Maria Eletta Martini — che ha aperto i lavori dopo il saluto del presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi — ha fornito il quadro di riferimento a tutto il successivo confronto.

Le tendenze del «mercato del lavoro» in Toscana confermano il giudizio ormai diffuso sulla inadeguatezza economica e sull'ingiustizia sociale del tradizionale modello di sviluppo. Negli anni '70 in particolare si accentuano in modo drammatico il calo della occupazione nel settore agricolo, l'espulsione della manodopera femminile collegata alla diffusione crescente della pratica del lavoro a domicilio, il blocco delle assunzioni nell'industria accompagnato dalle difficoltà di inserimento dei giovani in cerca di prima occupazione. La crisi attuale esaspera ogni contraddizione «storica» sino a renderla insopportabile: cassa integrazione, licenziamenti, cessazione di attività e chiusura di aziende.

In questo quadro, il lavoro femminile — tradizionalmente debole di fronte a quello maschile — paga il prezzo più alto. Ecco dunque un «nodo» politico centrale di cui occorre saper cogliere appieno il significato: la costante fluttuazione dell'occupazione femminile deriva dal fatto che le donne da sempre rappresentano una massa di riserva nel mercato del lavoro. In Toscana una altissima percentuale della cassa integrazione utilizzata nel corso dell'anno è riferita ai settori di lavoro femminile.

A questa visione della lavoratrice come elemento accessorio e marginale dello sviluppo, si accompagnano i fenomeni più negativi di sfruttamento: il lavoro a domicilio, ad esempio, che non rappresenta un fenomeno «spontaneo», ma un meccanismo di perpetuazione del carattere subalterno della manodopera femminile.

Non bastano più a nascondere questa dura realtà le ricorrenti e interessate mistificazioni sul ruolo sociale della donna. E' significativo a questo riguardo affermare — come il convegno di Firenze ha fatto — che l'abbandono del lavoro e il ritorno in famiglia, lungi dal rappresentare l'espressione di una «libera scelta», deriva da una forzata emarginazione dal tessuto produttivo.

Di questo dramma possono testimoniare le cinquecento donne licenziate in un anno e mezzo nel settore dell'abbigliamento nella sola provincia di Firenze, o le migliaia di dipendenti della Lebole di Arezzo oggi di fronte alla prospettiva della disoccupazione.

Più in generale, le addette all'industria in Toscana che agli inizi degli anni '60 erano 160.000, sono calate oggi a meno di 146.000. E' uno spreco sociale pauroso di fronte al quale — come ha ricordato il vice presidente della Giunta regionale, Bartolini — non valgono gli strumenti tradizionali, ma occorre mettere mano a grandi mutamenti e a un vasto disegno di riconversione produttiva.

Non si chiede per le donne — e anche in questo il convegno è stato esplicito — una occupazione qualsiasi, ma un lavoro qualificato, sottratto alla precarietà e alla marginalizzazione tradizionale. La grande mole di lavoro espressa nel dibattito e nelle comunicazioni ha trovato una sintesi, non facile ma esauriente, nelle risoluzioni finali approvate dalle cinque commissioni. Il valore delle proposte avanzate sta nella comune ispirazione e nelle significative convergenze espresse da organizzazioni femminili di diversa matrice politica ed ideologica.

Ad una visione complessiva dei problemi femminili si è richiamata nelle conclusioni il vicepresidente del Senato Tullia Carettoni la quale ha ricordato che la battaglia per l'emancipazione richiede non solo la rimozione di ostacoli anacronistici e paralizzanti, ma anche una coraggiosa iniziativa in positivo: nuove norme, nuovi comportamenti, nuove leggi. In questo quadro si iscrive la attuale discussione parlamentare sull'aborto, la quale rappresenta un momento significativo e un'alta affermazione del ruolo dirigente e di iniziativa politica delle istituzioni democratiche e rappresentative del Paese.

Flavio Fusi

Per legittima suspicione

Katz per l'Appello chiede un'altra sede

La condanna a 14 mesi di reclusione inflitta dalla IV sezione penale del tribunale di Roma allo storico americano Robert Katz «per aver diffamato la memoria di Pio XII», sostenendo nel suo libro, «Morte a Roma», la tesi che il pontefice nulla fece per impedire la strage delle Fosse Ardeatine, finirà in Cassazione, prima ancora di essere discussa alla Corte di Appello.

Infatti, Robert Katz, ha presentato ieri alla Procura della della Repubblica, perchè l'inoltri in Cassazione, un'istanza per chiedere la designazione per il processo d'appello ad una sede diversa, invocando la legittima suspicione. I motivi di questa richiesta sarebbero da ricercarsi in alcuni episodi ritenuti dallo scrittore molto gravi e in particolare: l'aggressione verbale subita dall'imputato al termine della prima udienza da parte di cattolici integralisti presenti in aula, l'interferenza del Vaticano attraverso la propria emittente e gli scritti apparsi sull'«Osservatore Romano»; l'intensa campagna di stampa da parte di un quotidiano che ha anticipato le testimonianze di Kappler e di Dollmann.

L'istanza non si limita a questo. Infatti, viene chiesto alla Cassazione di esaminare la vicenda anche sotto un determinato aspetto costituzionale, quello, cioè, riguardante la figura del pontefice dal punto di vista giuridiario. Infatti, il tribunale di Roma respinse la richiesta di voler ascoltare Paolo VI come teste, definendo la figura del pontefice «sacra e inviolabile»: una definizione, secondo Katz, che contrasterebbe con i principi della Costituzione perché riconosce al Papa prerogative che non esistono nemmeno per il Presidente della Repubblica. Agli effetti giuridici, sostiene lo storico americano, il Pontefice dovrebbe essere considerato come il capo di uno stato estero.

Lettere all' Unità

Contro l'aumento delle tariffe per l'assicurazione RCA

Signor direttore,

nella mia qualità di utente dell'assicurazione obbligatoria RCA ho presentato ricorso, col patrocinio degli avvocati Mario Paone e Franco Assante, contro il ministero dell'Industria per avere lo stesso, mediante la soppressione di quel sedicente sconto del 12 per cento che aveva fatto seguire al regime provvisorio rimasto in vigore sino alla fine del 1973, effettuato un aumento delle tariffe che è in pratica del 15,63 per cento.

Non riporto tutte le argomentazioni del ricorso. Qui voglio dire che il ministero, per arrivare a una tale decisione, si è basato unicamente sulla considerazione che l'aumentato costo dei sinistri poteva ritenersi compensato dal maggior reddito degli investimenti, ma si è guardato bene dal vagliare un altro fattore ch'era fondamentale ai fini della fissazione delle nuove tariffe, e cioè che nel 1974 il numero dei sinistri era stato considerevolmente minore, per quantità e gravità, di quello degli anni precedenti. Risulta dalle stesse statistiche ufficiali che nel 1974 i sinistri sono diminuiti più o meno del 24-25 per cento. E' per tali ragioni che il sottoscritto ha potuto affermare, a conclusione del ricorso, che attraverso un eccesso di potere trasparente da tutti i pori della lunga, tortuosa ed altrettanto lacunosa motivazione, il ministero aveva regalato alle imprese, per il 1975, circa 145 miliardi.

INNOCENZO ZUCCARELLI
(Roma)

Un concorso pianistico « all'italiana »

Caro direttore,

ultimo della stagione, il concorso pianistico «Città di Treviso» si è concluso, stancamente e senza clamori. Pochi concorrenti, una selezione scontata, premiazioni discusse, e ce ne dispiace sinceramente perché il «Treviso» godeva di una buona fama. Ma oramai il problema dei concorsi pianistici nel nostro Paese va ben al di là dei modi più o meno convincenti con i quali è stato gestito quest'anno il premio «Treviso». La formula stessa del concorso pianistico è oggi dappertutto messa in dubbio. Una volta si pretendeva che dai concorsi uscisse la personalità, il solista incontrastato, il grande nome. Poi si incominciò a pretendere, seguendo l'esempio dei mostri del virtuosismo americani e sovietici, che anche da noi uscissero i maghi della tastiera. Infine, non riuscendo il miracolo, ci si è adattati a soluzioni «all'italiana».

Così i concorsi pianistici sono venuti calando di tono per trasformarsi spesso in riserva privata per pochi addetti al lavoro. A questo punto nessuna meraviglia se la credibilità di queste esibizioni sia scaduta tanto, se il pubblico si stanca e se soprattutto le «stelle» premiate si spengono e scompaiono dopo il classico «espace d'un matin». I nostri concorsi pianistici rischiano sempre più di perdere la «musica». Il suono, la sensibilità, la cultura sembrano esorcizzati dalle aule concorsuali, dove sui pianoforti si fanno al massimo gare di ginnastica, di muscolatura, di prestidigitazione. Convinte come sono le giurie che il problema sia di estrarre «atleti della tastiera» e non interpreti colti e moderni, i brani eseguiti in questo genere di concorso sono vergognosamente manomessi e asserviti alle plateali richieste di un rumoroso agonismo pianistico.

Si è sottratto a questo andazzo il concorso di Treviso? Abbiamo seguito il concorso dalle prime sedute pubbliche nell'auditorium della scuola media «Stefanini» alla finale del Teatro comunale. Abbiamo l'impressione di no. Eppure interpreti forniti di una musicalità più viva, capaci di una lettura testuale più severa e autentica forse non mancavano.

MARCELLO DEL GRANDE
(Roma)

Dovremmo forse fare anche lo « sciopero in casa »?

Caro direttore,

non sarò certamente stata l'unica a provare perplessità per l'intervento del lettore di Roma (l'Unità del 30 novembre sull'uguaglianza che le donne devono conquistarsi. Anzitutto mi ha irritata quel tono da «sveglia bambine, chi è causa del suo mal...» che mi pare usato con molta leggerezza. Poi il lettore non ha capito che la lettera della compagna con la quale polemizzava era una precisa denuncia contro la mancanza di una gestione democratica della famiglia, non una lamentela. Si sa che le lamentele non servono, ma si capisce meno bene che cosa vorrebbe si facesse il lettore per uscire dalla nostra condizione di inferiorità oggettiva (ma io ho paura che intendesse dire congenita). Quali sarebbero, secondo lui, gli strumenti «concreti» per far valere i nostri diritti? Ci sono tante alternative: sciopero in casa, coinvolgendo anche i figli che non c'entrano nulla, piantare baracca e buratini per un po', così il marito prova quanto è dura la vita, mentre noi stiamo ad acchiappare l'emancipazione, eccetera, ma tutto ciò darebbe prova della stessa irresponsabilità di cui incolpiamo gli uomini.

E poi, insomma, perchè alla lotta per il diritto al lavoro, alla casa, all'istruzione, alle strutture sociali, dovremmo aggiungere un'altra lotta, all'interno della famiglia, contro gli stessi compagni che fuori sono al nostro fianco? A me pare sia già abbastanza vergognoso il solo fatto di dover intavolare un problema che essi, nella loro coerenza di comunisti, dovrebbero aver risolto da un pezzo. Si renda conto, il lettore, che fra la donna che non sa ribellarsi e l'uomo che approfitta di questa ignoranza, quello dei due che è senza dignità è certamente l'uomo.

Per concludere, il fatto che le donne si siano da tempo inserite nel mondo del lavoro, abbiano compiuto precise scelte politiche, militino attivamente nelle organizzazioni di partito, è la dimostrazione lampante che hanno «riconosciuto se stesse come soggetti autonomi, liberi, dotati di volontà deliberante»; il fatto che quasi tutte facciano ciò a dispetto delle condizioni di estremo disagio causato dal rifiuto di quella collaborazione che è un dovere, non una concessione, è la dimostrazione che esse non intendono fermarsi di fronte ad alcuna difficoltà, neanche a quelle che gli sbattono davanti i loro stessi compagni.

FRANCA ADDUCI
(Robassomero - Torino)

Ci critica per una notizia sottovalutata

Caro direttore,

sono un diffusore dell'Unità domenicale e da parecchi anni abbonato Sono veramente contrariato. La notizia della manifestazione di quasi trentamila donne nel centro di Roma l'avete relegata in penultima pagina dandole meno spazio che al più piccolo e banale incidente.

GIUSEPPE UGOLINI
(Sassocorvaro - Pesaro)

Dalla Crimea vogliono notizie sull'Italia

Cari amici italiani,

vi scrive un Club per l'amicizia internazionale dell'URSS. Il nostro Club si è costituito quest'anno. A febbraio, nella nostra scuola, si terrà un piccolo festival dei popoli del mondo. Ogni classe farà conoscere ai membri del Club le caratteristiche di un Paese che avrà studiato. La nostra classe rappresenterà l'Italia. Per questo noi vi chiediamo di aiutarci a conoscere il più possibile il vostro paese. A noi interessa tutto. Mandateci per favore del materiale. Inoltre noi vogliamo trovare amici in Italia, intrattenere corrispondenza, scambiare informazioni sui nostri paesi. Arrivederci. Saluti amichevoli dagli amici sovietici. Attendiamo impazienti una risposta. Scriveteci a questo indirizzo: «KIDU - Srednaia skola n. 3 - ulitza Zhakarova - Krasnoperekopsz - URSS - Krim».

LETTERA FIRMATA

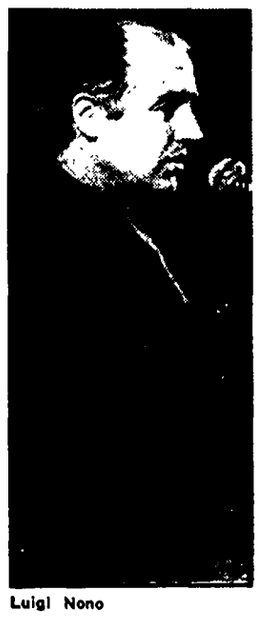
Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui critti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Guerrino FRANZONI, Reggio Emilia; A. BREGLIO, Firenze; Giovanna BONACINA, Torino; Angelo FERRARI, Milano; Unio TRABUIO, Mestre; Giacomo GIUSTO, Cogoleto; Armando CROCIANI, Roma; l'ASSEMBLEA dei genitori e alunni della III F del Liceo scientifico «Serpieri» di Rimini; Pietro PALMERO, Cuneo; Mario VOLEGHIN, Torino (se ci mandi l'indirizzo completo, possiamo risponderti in modo esauriente personalmente); Silvio FONTANELLA, Genova («*Guardiamoci un po' attorno e vediamo la nostra economia ridotta a pezzi, la società gravemente malata, gli stabilimenti chiudono i battenti o falliscono, mettendo sul lastrico migliaia e migliaia di lavoratori, i sequestri di persona aumentano paurosamente, i prezzi salgono alle stelle. Questo è il servizio reso dalla DC al Paese*»); Modestino NOBILE, Northampton - Inghilterra («*Si avvicinano le feste di fine d'anno e per noi emigrati diventa sempre più salato il tozzo di pane che dobbiamo guadagnarci, distanti dalla nostra terra e dai nostri cari*»).

Carmela LEVI, Torino («*Allego lire 10 mila da dividere fra le due persone citate nelle "Lettere all'Unità", nelle quali si dice che esse sono letteralmente "alla fame". So che non è questo il modo per risolvere la disoccupazione, ma è solo un atto di solidarietà*»); P.M., Genova (non si firma e non indica l'indirizzo, ma alla sua lettera — nella quale scrive che «*dal 15 giugno, cioè da quando ho votato PCI, ogni giorno leggo l'Unità*» — allega lire mille per il giornale); Mauro BLASI, Roma (in una lunga lettera nella quale parla dell'intervento chirurgico cui è stata sottoposta sua madre — e in cui si precisano fatti, qualifiche, nomi e cognomi — commenta: «*E' possibile che nel 1975 la inefficienza e la poca dignità professionale di certi medici prevalgano ancora? E' possibile che certi baroni facciano tanto male alla povera gente?*»); Attilio CAPETTINI, Milano (denuncia il fatto che «*a sei anni dalla strage di piazza Fontana non sono stati ancora colpiti i fascisti responsabili*». Allega lire 10 mila per l'*Unità*).

Fatti e problemi della musica



Luigi Nono

«Il canto sospeso» applaudito a Roma dai giovani

Michael Gielen ha diretto la composizione di Luigi Nono, eseguita per la prima volta nei concerti di Santa Cecilia

Nuovo nei programmi di Santa Cecilia, è stato eseguito all'Auditorio *Il canto sospeso*, di Luigi Nono, intessuto su lettere di condannati a morte della Resistenza europea. La partitura è per tre voci soliste (soprano, contralto, tenore), coro e orchestra. Quest'ultima ha un organico dilatato che però si realizza sonoramente in senso orizzontale, senza cioè addensare verticalmente quella pienezza fonica che sarà cara a Nono in composizioni successive.

Risalente al 1955-56, *Il canto sospeso* segue immediatamente la *Victoire de Guernica* (1954), per coro e orchestra, grandioso affresco musicale sul testo poetico di Paul Eluard, mentre precede *La terra e la compagna*, per soprano, tenore, coro e strumenti, su versi di Cesare Pavese (una presenza importante nella musica di Nono), che risale al 1958, anno anche dei *Cori di Didone*, da «La terra promessa» di Giuseppe Ungaretti.

Il canto sospeso è un momento culminante dell'arte di Nono, anche per l'intima corrispondenza tra i risultati della ricerca linguistica e l'impegno ideale del compositore.

Suddiviso in nove sezioni, utilizza frammenti di lettere, di ultime parole di partigiani, suggellanti in termini di profonda umanità e di estremo attaccamento alla vita (la vita nella pienezza della libertà), il sacrificio di giovani partigiani: operai, intellettuali e persino ragazzi.

La partitura, dedicata «a tutti loro», reca come motto alcune parole di Thomas Mann, celebranti la fede, la speranza, la volontà di sacrificio di una gioventù europea, la quale «se ha assunto il bel nome di *résistance*... non voleva semplicemente "resistere", ma sentiva di essere l'avanguardia di una migliore società umana».

Da un punto di vista meramente tecnico, *Il canto sospeso* registra l'accostamento del musicista al rigoroso impianto seriale, portato da Webern ad estreme conseguenze. Ciò non annulla, ma anzi potenzia al massimo la portata «espressiva» di questa musica glabra, tesa, scheletrica, esasperata, tenuta accesa dal fluire delle voci corali e solistiche, spesso dispiegate, come anche i suoni dell'orchestra, in fasce foniche che a volta s'infrangono in sonorità filiformi.

Saldamente unitaria, la partitura ha momenti di spicco nei momenti esclusivamente strumentali o esclusivamente corali come nell'ariosa luminosità delle voci solistiche: Roger Lucas (tenore), Regina Sarfaty (contralto) e Slavka Taskova (soprano) la quale aveva recentemente partecipato, a Torino, a un concerto di musiche di Nono, comprendente le composizioni *Ein Gespenst geht um in der Welt* e *Como una ola de fuerza y luz*.

Il successo del *Canto sospeso* è stato assicurato da un altro specialista della musica di Nono, qual è il direttore Michael Gielen

Il concerto romano comprendeva, nella prima parte, le *Sei danze tedesche* di Schubert, nella trascrizione di Webern, nonché la *Serenata K. 204*, di Mozart, cui ha dato smalto il violino di Angelo Stefanato.

Notevole la partecipazione dell'orchestra e soprattutto del coro.

Abbiamo ascoltato *Il canto sospeso* nell'esecuzione riservata ai giovani (l'Auditorio era pieno), ed è stata sorprendente l'attenzione da essi riservata a una musica così straordinariamente intensa.

e. v.

Sei serate con Nuova Consonanza

L'Associazione «Nuova Consonanza», che ha appena concluso un ciclo di diciotto concerti ad Ariccia e Genzano, in collaborazione con i due Comuni e con il Centro Studi della CGIL, inaugura stasera, a Roma, presso la Galleria nazionale d'arte moderna, il suo XII Festival.

Mirante ad offrire «elementi di riflessione sulla musica italiana di avanguardia degli ultimi venti anni», il Festival, nell'ambito di sei serate, culminanti in una «tavola rotonda» (domenica con inizio alle 15,30), rende omaggio stasera a un nostro compositore, variamente osteggiato, che sta avendo finalmente i riconoscimenti che merita. Diciamo di Giacinto Scelsi del quale saranno eseguiti *Tre pezzi per trombone*, risalenti al 1957, *Prânam 1* (1970), *Prânam 2* e *Tajagaru* (Invocazioni per voce sola), recentissimi.

Seguiranno nei prossimi giorni lavori interessati alle ricerche formali e coinvolgenti l'impegno civile e politico dei compositori, nonché lavori includenti esperienze di gestualità, casualità di eventi sonori, *collage* di materiali, ecc.

Domani (sempre alle 21,15) saranno eseguite musiche di Luciano Berio, Giacomo Manzoni, Egisto Macchi, Aldo Clementi, Boris Porena, Mauro Bortolotti. Giovedì la rassegna punterà su composizioni di Bussotti, Guàccero, Renosto, De Blasio e Morricone, mentre il 19 dicembre si eseguiranno musiche di Franco Donatoni, Luigi Nono, Fausto Razzi, Franco Evangelisti e Bruno Maderna.

Sabato sarà la volta di Castaldi, Castiglioni, Pennisi, Branchi, Chiari e Baggiani.

Il tema della tavola rotonda (il dibattito è aperto al pubblico) — *La musica italiana di avanguardia nelle prospettive attuali* — sarà sdipanato da Claudio Annibaldi, Mario Baroni, Mario Bortolotto, Antonio De Blasio e Luigi Pestalozza.

Le manifestazioni del XII Festival di Nuova Consonanza sono gratuite: occorre soltanto ritirare l'invito presso la Galleria nazionale d'arte moderna.

Dimissioni in massa al Consiglio di Santa Cecilia

In seguito alle dimissioni dei due vice presidenti, della maggioranza dei consiglieri e dell'intero collegio dei censori, l'attività del Consiglio accademico dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia da oggi risulta bloccata. A rappresentare tutti gli organi direttivi accademici sono rimasti il presidente, maestro Renato Fasano e due soli consiglieri.

All'origine dei fatti sta il dissenso manifestatosi da tempo tra consiglieri dell'Accademia e il presidente Renato Fasano, il cui mandato è scaduto nel febbraio scorso. Ieri — secondo quanto si apprende negli ambienti di Santa Cecilia — alla presidenza dell'istituzione sono state ufficialmente notificate le dimissioni dei due vice presidenti, Mario Zafred e Carlo Alberto Pizzini, di sette dei dieci consiglieri (Domenico Bartolucci, Guido Boni, Rodolfo Caporali, Jacopo Napoli, Nino Pirrotta, Armando Renzi e Ferruccio Vignanelli), ai quali, in considerazione della situazione di estremo disagio in cui l'istituzione si è venuta a trovare, si sono aggiunte anche quelle del consigliere Orazio Fiume e dell'intero collegio dei censori composto di Tito Aprea, Arrigo Pelliccia e Remy Principe.

Come è noto, dopo la scadenza del mandato a Renato Fasano, sono state indette tre assemblee per l'elezione del nuovo presidente dell'Accademia. Fra i probabili candidati erano i maestri Francesco Siciliani, Mario Zafred e lo stesso Fasano: ma nessuno di loro è riuscito ad ottenere la maggioranza di suffragi necessari per l'elezione.

La prossima assemblea è in calendario per il 4 gennaio, ma nel suo ordine del giorno non figura l'elezione del nuovo presidente. Di qui, le dimissioni di tutti i dirigenti accademici

La Fenice cambia nei metodi e nei programmi

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 15

La settimana scorsa il compagno Gianmario Vianello ha preso possesso dell'incarico di nuovo sovrintendente del Teatro la Fenice di Venezia. L'insediamento è avvenuto durante una riunione del Consiglio di amministrazione con il passaggio delle consegne da parte del sovrintendente uscente Pezzuto, che aveva sostituito da qualche mese Floris Ammannati, nominato segretario generale della Biennale. La nomina del compagno Vianello è avvenuta su designazione del Consiglio comunale di Venezia, ed è stato proprio il sindaco Mario Rigo, nella sua qualità di presidente dell'Ente teatrale, ad insediare il nuovo sovrintendente.

La Fenice ha attraversato in tempi recenti una grave crisi, che ha avuto motivazioni diverse e dalla quale solo da poco si sta riprendendo. Problemi finanziari ed economici hanno avuto il loro peso nel determinarla, ma vi hanno concorso anche altre motivazioni, che potremmo definire di orientamento complessivo della Fenice. Una crisi, è bene tener presente, che ha in parte coinciso con quella della Biennale e di altre istituzioni culturali veneziane. E' dunque un problema complessivo che va affrontato in maniera organica e, soprattutto, proponendo metodi di gestione — amministrativa ed artistica — nuovi, in grado di far compiere a questo Teatro dalle gloriose tradizioni il salto di qualità necessario per rispondere alle esigenze di rinnovamento e di partecipazione maturate negli ultimi anni a tutti i livelli.

Il compagno Gianmario Vianello al momento dell'insediamento ha espresso un giudizio positivo sul nuovo programma perché è il segno della ripresa dopo la prolungata sospensione dell'attività, ha fatto inoltre rilevare i limiti obiettivi per il cui superamento si deve lavorare sin da ora e ha sottolineato l'urgenza di avviare la formulazione del calendario per la stagione '76-'77.

Ovviamente il rinnovamento del Teatro ha bisogno di un periodo più ampio di una stagione, ma esistono fin d'ora le premesse per un lavoro organico che potrà essere sviluppato nei prossimi anni. «La crisi del Teatro c'è ma non è attribuibile prevalentemente a problemi di carattere economico e finanziario. Anche se queste difficoltà sono più gravi di quanto si sia detto in questi giorni, la vera crisi sta nelle strutture, sta nel difficile passaggio da un vecchio ente al servizio di un pubblico borghese e medio-alto ad uno destinato a un pubblico diverso, più vasto e composito, e più attento e sensibile di quanto non si creda». Da queste parole del nuovo sovrintendente emerge un indirizzo di rinnovamento in senso democratico dei grandi centri di produzione e distribuzione della cultura cui intende ispirarsi l'azione dell'Ente lirico veneziano. Non è, beninteso, soltanto un problema di Venezia o di qualche teatro. E' un problema più vasto, troppo complesso perché possa trovare soluzione soltanto nei termini di buona volontà.

E' necessaria una nuova legge sugli Enti lirici dopo un ritardo di anni, è necessario un coordinamento stretto tra gli enti più importanti, per evitare inutili sprechi e frantumazione degli sforzi. Se i bilanci sono «stretti» bisogna allargarli, operando anche dall'interno delle strutture culturali, andando a programmazioni regionali ed interregionali, rivedendo il rapporto tra opere liriche e concertistica, ecc.

Esigenza prioritaria è oggi la qualità dei programmi per opporsi, come dice Vianello, alla sub-cultura idiotizzante che nel campo culturale viene diffusa a piene mani dalla RAI e da certi rotocalchi». Sono prioritari, come dicevamo, la programmazione ed il coordinamento del lavoro tra gli Enti lirici: su questa strada il nuovo sovrintendente della Fenice intende muoversi sin d'ora, con decisione, nel senso di andare ad un rapporto più stretto con tutti i teatri lirici, compresi quelli del Mezzogiorno.

Per la Fenice, infine, sono necessari sin d'ora un ulteriore innalzamento della qualità dell'orchestra ed un irrobustimento delle strutture amministrative. Un impegno per Vianello è quello di nominare entro la fine di gennaio, il direttore artistico e il direttore stabile dell'orchestra.

Antonio De Marchi

le prime

Jazz

Jazz giovane al Teatro Circo

La scorsa settimana al Teatro Circo dello Stabile romano, in via Cristoforo Colombo, il Folkstudio ha allestito una rassegna intitolata al «Jazz giovane», mettendo insieme un *cast* di non poco rilievo: erano in cartellone il nuovo quartetto di Patrizia Scascitelli (tre afroamericani affiancano ora la nostra giovane e brillante pianista: il sassofonista Larry Dunwiddie, il percussionista Karl Potter e il batterista Marvin Boogaloo Smith), il trio «Idea» del pianista Gaetano Liguori e il quartetto del trombonista Danilo Terenzi.

Premesso che Gaetano Liguori si è riconfermato tra i compositori più dotati e attenti della nuova generazione — la sua musica sfugge a qualsiasi ortodossia e lievita colma di idee e di tensioni — che Patrizia Scascitelli, sebbene un po' spersonalizzata nell'arduo confronto con i suoi esuberanti «classici» partners odierni, è da tempo una realtà del nostro *jazz stage* e che Danilo Terenzi, quando avrà coordinato la sua neonata formazione, saprà offrirci senz'altro cose egregie, va detto con rammarico che la iniziativa è stata contraddistinta da un insuccesso di proporzioni macroscopiche. Perché? In fondo, non facciamo altro che giurare sul generoso appetito dei giovani in materia di cultura, musicale e non, e sulla troppo scarsa e approssimativa (se non bieca) offerta dell'industria culturale. Dobbiamo dunque pensare che se non si ostentano gli attestati di un qualsiasi *star system* (prima della rassegna «Jazz giovane» al Teatro Circo la Nuova Compagnia di Canto Popolare aveva richiamato migliaia di spettatori) il fiasco è da preventivare, né più né meno di come accadeva quando i giovani non reclamavano la «loro» musica, ma subivano incondizionatamente?

d. g.

Folk

Dodi Moscati

Ti converrà mangiare i' pan' pentito è il titolo del secondo album «solo» della simpatica Dodi Moscati, che un tempo fu tra le voci di maggior spicco del Canzoniere Internazionale: come aveva fatto lo scorso anno per *La miseria l'è un gran malanno*, la *folksinger* ha voluto presentare in anteprima le sue incisioni al fedele pubblico del Folkstudio, per due sere consecutive, accompagnata da un valente e vivace *staff* di strumentisti.

La formazione che era di scena (si tratta di Dante Gaudiomonte, fisarmonica; Massimo Pastorello, violino e mandolino; Nicola Stilo, flauto e percussioni) raduna infatti gli attuali collaboratori della cantante, i quali non sono stati relegati ad una semplice funzione di contrappunto, bensì hanno curato gli arrangiamenti dei canti popolari toscani rinvenuti ed elaborati da Dodi Moscati, collocandosi quindi nel tessuto musicale dell'album a parità d'intervento con la *leader*. Opera collettiva a tutti gli effetti, dunque, *Ti converrà mangiare i' pan' pentito* è una raccolta di documenti del folclore sensibilmente differente rispetto a *La miseria l'è un gran malanno*: si avverte qui difatti un'assai cospicua maturazione del linguaggio, e nessuna sciocca remora nei confronti di quella che è, secondo alcuni ricercatori «sacerdotali», la «manomissione» degli originali. Dodi Moscati, Gaudiomonte, Pastorello e Stilo perseguono stavolta, con chiarezza di propositi, una maggiore leggibilità del *folk* senza ricorrere a pratiche mediano-consumistiche ma inserendosi in nuove lunghezze d'onda, tracciando parabole sempre vive e carezzando l'oggettività datata e circostanziata con quell'affetto, quel rigore non gelido e quella «analisi come creatività» che sono propri di un protagonista dei nostri tempi, l'operatore culturale. Esattamente come fu per chi questi canti ideò e tramandò, nella riproposta di Dodi Moscati sono rappresentate, senza falsi pudori accademici, tutte le stagioni del sentimento popolare, dalla consapevolezza allo stupore, dalla gioia al dolore, dalla rivolta alla bestemmia.

d. g.

Cinema italiano a Tokio

TOKIO, 15

Si è inaugurato oggi, all'Istituto di cultura italiano di Tokio, un festival cinematografico nel corso del quale verranno proiettati alcuni fra i più famosi film italiani del dopoguerra, dal 1945 all'inizio degli anni cinquanta.

La serie «neorealistica» di Rossellini, Visconti e De Sica (*Roma città aperta*, *Ladri di biciclette*, *Paisà*, *Sciuscià* e *La terra trema*) aprirà il ciclo di proiezioni che si concluderà con l'era esistenzialistica e dell'angoscia illustrata da Fellini, Antonioni e Zurlini.

Ad «Iracema» il Premio Sadoul

PARIGI, 15

Il film brasiliano *Iracema* del regista Jorge Bodanzski ha ricevuto oggi a Parigi il Premio Georges Sadoul, assegnato ogni anno ad un film straniero che risponda ai due requisiti di «originalità e novità».

Una conseguenza del voto del 15 giugno

Forte lancio a Napoli del decentramento teatrale

Due giorni di intenso dibattito al convegno organizzato dall'assessore comunale allo Spettacolo - Il coordinamento con le attività nella provincia e in Campania - Proposte per un laboratorio interdisciplinare al Mercadante

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15.

Due giorni di dibattito, sei relazioni, quarantadue interventi; un pubblico foltissimo, di operatori teatrali, intellettuali, rappresentanti di forze politiche: l'annuncio di iniziative concrete per le prossime settimane e in tempi più lunghi. In questi dati sta il successo del Convegno sul decentramento teatrale a Napoli, organizzato dall'assessore comunale allo Spettacolo, il compagno Ricciotti Antinolfi, docente universitario di Economia, impegnatissimo, in queste settimane, a far capire coi fatti che molte cose sono cambiate, dopo il 15 giugno, anche sul terreno delle attività teatrali.

Si diceva, fino a qualche anno fa, che Napoli, teatralmente, era un deserto. Ed era vero, senza dubbio. C'è stato poi, negli ultimi anni, un risveglio d'interessi e di iniziative concretizzatosi nell'avvio di stagioni teatrali «normali» (quelle gestite dall'impresario privato e dall'ETI) e soprattutto in una attività nonostante tutto abbastanza continuativa da parte di gruppi sperimentali, il cui lavoro ha assunto, in qualche caso, un rilievo nazionale. Quel che è sempre mancato, finora, è stato un qualsiasi coordinamento delle varie iniziative e ogni forma di programmazione nel cui ambito potessero avere un respiro più vasto le ricerche portate avanti singolarmente. Proprio a questo vuol supplire l'iniziativa del Comune che naturalmente, e ciò è stato ribadito al convegno, dovrà essere coordinata a sua volta con quelle della Provincia e della Regione.

Che cosa si farà nell'immediato: uno stanziamento ministeriale di cento milioni, che con ogni probabilità sarebbe andato perduto, sarà utilizzato per portare in diversi quartieri della città compagnie teatrali di primo ordine, alcune delle quali hanno già espresso entusiastica disponibilità. Si pone, quindi, anche un problema di luoghi «teatrabili» in città e in provincia (su questo si è intrattenuto particolarmente, al convegno, l'architetto Siola) con la possibilità, affascinante, di reperire spazi nuovi e inconsueti, come già qualcuno è riuscito a fare, ad esempio, nei famosi «quartieri spagnoli» della città. Consigli di quartiere, associazioni democratiche dello spettacolo e del tempo libero, gruppi teatrali e culturali saranno chiamati a dare un contributo fondamentale alle realizzazioni dell'iniziativa.

Un altro problema largamente dibattuto (sulla base di una relazione di Giulio Baffi) è stato quello del Mercadante. Si tratta di una bella sala settecentesca, chiusa da anni per interminabili lavori di consolidamento che ora, sulla base anche di una diversa sollecitazione comunale, dovrebbero finalmente aver termine entro pochi mesi. Si tratta, per prima cosa, di riaprire il Teatro che poi, in tempi brevi, dovrebbe diventare un centro stabile di attività variamente articolate, e nel cui ambito trovino adeguata collocazione anche le sperimentazioni dei gruppi di avanguardia (l'idea è quella di un laboratorio interdisciplinare aperto a vari contributi).

Si tratta, come si vede, di iniziative di largo respiro alle quali non dovrebbe mancare il contributo di chiunque, a Napoli, faccia teatro, come del resto testimonia la partecipazione attiva al Convegno.

Sul problema del coordinamento Comune-Regione — che è uno dei nodi centrali della questione teatrale a Napoli — si sono intrattenuti particolarmente l'assessore regionale De Feo, il consigliere comunale repubblicano Galasso, preside della facoltà di Lettere, e la compagna Vanda Monaco, consigliere regionale, che ha annunziato la prossima presentazione, da parte del gruppo comunista, di un organico progetto di legge sul decentramento culturale. Interventi molto stimolanti sono stati anche quelli del regista Vitiello, di Stefanucci, scenografo del San Carlo e del senatore Fermariello (tutto incentrato, quest'ultimo, sull'esigenza di passare rapidamente dalla progettazione ad una fase concretamente operativa).

Non è mancato neppure, al Convegno, il contributo di operatori culturali che operano fuori dell'area napoletana, come quelli del compagno Bruno Grieco, della commissione culturale del PCI, del giornalista Ubaldo Soddu, e di Giorgio Guazzotti, che ha riferito in particolare, sulla base di una diretta esperienza, sull'esperienza del decentramento in Toscana, che ha già avuto sviluppi estremamente significativi.

Felice Piemontese

in breve

Nuovo film di Vilgot Sjöman

STOCCOLMA, 12

Dopo aver rinunciato al suo progetto di girare *Siesta samba* in Brasile, Vilgot Sjöman si prepara a realizzare un film sugli omosessuali.

Il regista, il cui *Garaget* («Autorimessa») è stato presentato al Festival di Berlino di quest'anno, ha dovuto rinunciare a girare il suo film brasiliano a causa dello sciopero che per più di due mesi ha bloccato tutta la produzione cinematografica in Svezia.

Il Teatro sloveno a Novi Sad

FIUME, 15

Ai Giochi teatrali che si svolgeranno a Novi Sad nel mese di aprile, parteciperà anche il Teatro sloveno di Trieste, che presenterà *La risiera di San Sabba*, il cui tema sono in tristi fatti avvenuti nell'edificio triestino dove i nazisti istituirono un campo di concentramento e fecero entrare in funzione un forno crematorio, l'unico in Italia, nel quale morirono centinaia di persone.

Ai Giochi teatrali saranno presenti complessivamente trentasette complessi artistici, i quali proporranno spettacoli sulla Resistenza e sulla vittoria sul fascismo.

ORA C'È

Dovunque il Piccolo Larousse è divenuto sinonimo di dizionario e di enciclopedia di rapida consultazione. In Francia è entrato in milioni di famiglie, è usato da milioni di studenti.

IL PICCOLO RIZZOLI LAROUSSE — versione italiana — conserva intatto lo spirito del Piccolo Larousse, ma non è la pura e semplice traduzione! Si distacca per la sua impostazione tutta italiana.

IL PICCOLO RIZZOLI LAROUSSE

E' insieme il dizionario della lingua italiana, scritta e parlata, letteraria e scientifica, e un'enciclopedia che raccoglie tutto l'essenziale della storia, della geografia, della scienza e della tecnica, della letteratura e delle arti di ogni tempo e paese.

IL GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

2.100 pagine: 1.200 per il dizionario, 900 per l'enciclopedia - 80.000 voci - 150.000 accezioni e locuzioni - 6.000 illustrazioni in nero - 120 carte geografiche - 56 tavole fuori testo a colori: 10 per l'arte, 14 per soggetti vari, 32 per la cartografia.

TI AIUTA A CASA, TI SEGUE A SCUOLA

Perché raccoglie in formato pratico l'insieme aggiornato del sapere
Perché fornisce a chi studia le basi per un lavoro indipendente
Perché offre la possibilità di impostare rapidamente le ricerche scolastiche
Perché permette di impadronirsi del vocabolario e della pratica — orale e scritta — della lingua italiana

QUALUNQUE SIA LA VOSTRA SCELTA

IL PICCOLO RIZZOLI LAROUSSE può essere acquistato in due modi diversi:

IN LIBRERIA **A RATE**

Un solo volume che riunisce il Dizionario e l'Enciclopedia

Due volumi: il primo è il Dizionario, il secondo è l'Enciclopedia.

IL DIZIONARIO

contiene i termini della lingua italiana parlata e scritta e del linguaggio scientifico e tecnico
fornisce le accezioni di ogni singolo vocabolo, l'uso figurato e l'uso nei proverbi, le etimologie, le espressioni idiomatiche, le notizie e le indicazioni grammaticali, i sinonimi
riporta le coniugazioni dei verbi regolari e irregolari, i suffissi e i prefissi, le espressioni latine e straniere più usate con il loro significato e la loro provenienza

L'ENCICLOPEDIA

abbraccia la storia — la geografia — la letteratura l'arte — la scienza e la tecnica il commercio — la politica
sviluppa in voci sintetiche e complete, disposte per ordine alfabetico, le nozioni e le informazioni necessarie per avviare rapidamente una ricerca, per rispondere a un quesito, per risolvere un dubbio, per richiamare alla memoria fatti e circostanze dimenticate.

È SEMPRE IL PICCOLO RIZZOLI LAROUSSE CHE SCEGLIETE!

Nome .....
Cognome .....
Indirizzo .....
CAP e località .....
Telefono .....

RIZZOLI EDITORE
Via Civitavecchia, 104 - 20132 Milano
Direzione Rate

☐ Speditemi maggiori ragguagli
☐ Contattatemi direttamente a proposito del Piccolo Rizzoli Larousse in formula rateale

Spedendo il tagliando riceverete in omaggio uno splendido poster.

RAI TV

controcanale

VINCE IL BARONE — *Ad alcuni probabilmente sarà spiaciuto il finale dell'Amaro caso della baronessa di Carini: l'abitudine alle conclusioni ottimistiche e alla vittoria conclusiva dell'eroe viene regolarmente alimentata, dal cinema e dalla televisione, anche quando si tratta di vicende tinte di giallo, e quindi, anche in questa occasione, forse si sarebbe voluto un «lieto fine». Ma non si può non ammettere che, invece, coerenza voleva che il racconto ricalcasse fino in fondo la leggenda: lo sceneggiatore Lucio Mandara e il regista Daniele D'Anza non potevano sfuggire a quella tragica conclusione, pena una forzatura gratuita che avrebbe totalmente stravolto il senso della storia. Perché, a rifletterci un momento, l'uccisione della baronessa Laura e del suo amante, e quindi la vittoria del «cattivo» barone avevano, proprio nel contesto della vicenda inventata da Mandarà e D'Anza, per ripercorrere l'antica canzone della baronessa di Carini, un significato emblematico che andava oltre la tragedia dell'amore e dell'onore, e, anzi, definitivamente la smentiva, sanzionando il prevalere, ancora una volta, della difesa degli interessi della nobiltà e dei privilegi feudali, nonostante il «nuovo ordine» instaurato in Sicilia dalla costituzione varata dall'indominato principe di Castelnuovo.*

Non solo. Guidandoci di sorpresa in sorpresa fino verso quel finale, quest'ultima puntata dello sceneggiato ha sottilmente smascherato ogni possibile «eroe», che anche i due funzionari incaricati di accertare le usurpazioni di terre perpetrate dalla nobiltà e di denunciarle (il protagonista Luca Corbara e il suo giovane amico Enzo Santelia) hanno finito per apparentarsi al barone di Agrò nelle motivazioni della loro condotta: ambedue, infatti, si è scoperto, agivano nel proprio personale interesse. Dunque, ancora una volta, sotto la crosta romantica covava ben altro: e se, come diceva a un certo punto Corbara, l'antica leggenda della baronessa di Carini era solo «una storia di rapina», questa vicenda collocata dagli autori all'inizio dell'Ottocento era, a sua volta, una sorta di «regolamento dei conti».

Forse, a irrobustire questo giusto finale e a renderlo più esplicitamente emblematico avrebbe potuto contribuire un maggiore «raffreddamento» del racconto: Mandarà e D'Anza hanno preso all'inizio le distanze da situazioni e personaggi, anche attraverso i commenti esterni affidati a Paolo Stoppa, ma col passar delle puntate, ci è parso, questa distanza si è poi raccorciata e sono cresciuti gli elementi di suggestione tipici del «genere» (non a caso l'ironia che aveva dapprima venato gli interventi di don Ippolito si è sciolta alla fine in una sorta di drammatica sollecitudine per le sorti del protagonista, anziché assumere, semmai, i toni del sarcasmo). La presa di distanza, d'altra parte, è stata contrastata, agli occhi dei telespettatori, dalla recitazione di Ugo Pagliai, che ha conferito al personaggio di Luca Corbara tutte le caratteristiche del «buono», e anche da quella di Enrica Bonaccorti, che nel personaggio di Cristina non è riuscita a infondere nemmeno un minimo di ambiguità. A destare, qua e là, qualche sospetto è riuscita, invece, Janet Agren, e Adolfo Celi coadiuvato da Guido Leontini, ha fatto la sua parte con la nota perizia.

Lo sceneggiato, comunque, pur rimanendo nel solco di una certa tradizione televisiva, ha superato decisamente i limiti consueti del meccanismo a «suspense» e ha confermato come sia possibile elaborare con gusto e intelligenza anche storie destinate, tutto sommato, solo a conservare alle serate domenicali dinanzi al video la canonica funzione distensiva.

g. c.

oggi vedremo

ESSERE ATTORE (2°, ore 21)

Prende il via questa sera *Essere attore*, un programma in cinque puntate curato da Corrado Auglas e Marco Guarnaschelli. Nel corso della prima puntata — che si intitola *Cos'è recitare* — le telecamere «spiano» un aspirante attore che sta per varcare la soglia dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. Obiettivo dell'inchiesta: afferrare l'attore in quel particolare passaggio psicologico, percorso il quale mette da parte il proprio «io» per dedicarsi ad una professione di «fantasia», il cui destino è calarsi nei panni altrui salvando il possibile di se stesso.

PLURALE FEMMINILE (2°, ore 22)

Donatella Moretti e Milly, animatrice del singolare programma *Plurale femminile* si ripresentano nella duplice veste di cantanti e attrici, senza perdere di vista il tema della trasmissione, che consiste nell'illustrare i problemi della donna oggi nelle loro molteplici accezioni. Accanto alle due presentatrici, ci sarà come sempre il Canzoniere Internazionale — ospite fisso della trasmissione — e l'invitata a sorpresa di turno: si tratta stavolta di Franca Valeri, protagonista di alcuni tra i suoi tradizionali *sketches* tragicomici.

programmi

TV nazionale

12,30 Yoga per la salute
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti
17,00 Telegiornale
17,15 Il dirigibile
17,45 La TV dei ragazzi
«Nata libera: il rinoceronte bianco»
«La pantera rosa»
Cartoni animati.
18,45 Sapere
19,20 La fede oggi
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Colditz
21,40 Giubileo
22,45 Telegiornale

TV secondo

10,55 Sport
17,00 Sport
18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 L'avventura dell'archeologia
«L'impero di Siracusa»
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Essere attore
«Cos'e recitare»
22,00 Plurale femminile
Terza puntata

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Dream liscio; 11,30: L'altro suono; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromikc; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Via dalla pazza folla (17); 17,25: Fiorintissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: F. De Vecsey; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Rallegratevi nel Signore; 21,45: M. Pezzotta e i suoi solisti; 22,10: Le canzonissime; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Via dalla pazza folla (17); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carerai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Il giro del mondo in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Un giro di Walter; 21,29: Popoff;

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Le sonate per pianoforte di L. van Beethoven; 10: Novità discografiche; 10,30: La settimana di Debussy; 11,40: Capolavori del Settecento; 12 e 20: Musicisti italiani d'oggi; 13: *La musica nel tempo*; 14 e 30: Los Gavilanes; 15,30: Il disco in vetrina; 16,15: Musica e poesia; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17 e 40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Donna '70; 18,45: Jazz di ieri e di oggi; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca: «Così fan tutte»; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: M. Ravel: opera e vita; 22,25: Libri ricevuti; 22,45: Il senza-titolo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCI
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed e

L'assemblea si riunirà domani e giovedì

Regione: scadenze decisive per il confronto

All'esame del consiglio le proposte della giunta per il riordino degli uffici - Dichiarazione del compagno Berti

Questa settimana presenta scadenze decisive per l'attività della Regione. Il consiglio, convocato per domani e giovedì, sarà chiamato a discutere questioni di grande importanza, che riguardano l'attuazione del programma e delle indicazioni fornite dall'assemblea nell'ordine del giorno approvato in seguito alla discussione sullo «stralcio» di programma per il '76. Sui prossimi lavori del consiglio, il compagno Mario Berti, capogruppo del PCI, ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo qui di seguito.

Le sedute programmate per questa settimana fanno entrare l'attività della Regione ed il confronto fra le forze politiche nella fase delle decisioni di attuazione del programma e sui problemi del metodo di governo.

Domani si discuterà la relazione della giunta sull'ordinamento degli uffici e l'organizzazione del lavoro dei dipendenti: problema di capitale importanza per l'efficenza e lo snellimento delle procedure, per far corrispondere la produttività delle strutture operative regionali agli impegni programmatici. Si passerà, poi, alle elezioni e alle nomine dei rappresentanti della Regione nel comitato di controllo sugli atti degli enti locali e in numerosi enti di rilevante importanza. Il consiglio prenderà poi in esame gli atti necessari per avviare l'attività operativa delle Comunità montane (assegnazione mezzi finanziari, del personale, ecc.).

A tutto ciò va aggiunto che le commissioni continueranno a ritmo serrato l'esame di provvedimenti di grande rilevanza: dal bilancio 1976 al rinnovo delle convenzioni delle rette con le cliniche private, dalla ristrutturazione degli ospedali regionali al piano triennale dell'edilizia scolastica, al finanziamento integrativo della legge per la costruzione degli asili nido.

E' avviato, inoltre, il lavoro per l'organizzazione della conferenza regionale sull'occupazione giovanile, già convocata con decisione comune nell'ufficio di presidenza del consiglio e della giunta regionale. Infine continuerà il lavoro per la costituzione dell'azienda regionale del pubblico trasporto.

Si tratta, come si vede, di questioni che interessano le esigenze di larghe masse di lavoratori di donne, di giovani, e di cittadini di Roma e del Lazio, che nel frattempo stanno conducendo lotte vigorose e responsabili per contrastare le conseguenze gravissime della crisi economica e sociale. Un ultimo esempio l'abbiamo avuto con lo sciopero che ha interessato, venerdì, l'alto Lazio e con la ampia partecipazione dei lavoratori di Roma e del Lazio meridionale all'imponente manifestazione di Napoli.

Su tutti questi problemi il confronto a volte è aspro e difficoltoso per atteggiamenti e resistenze conservatrici che non condividiamo e contrastiamo. Di fronte a tali difficoltà, si tratta di valutare se la via migliore sia quella di impedire il funzionamento del consiglio regionale oppure di consentire al movimento di lotta dei lavoratori di avere negli organi della Regione precisi punti di riferimento. Al tempo stesso, occorre valutare se non sia opportuno impegnarsi, con un'azione più decisa e incalzante nel consiglio e fra le masse, per ottenere risultati concreti e tangibili di fronte ad una prospettiva di ulteriore aggravamento della situazione economica e sociale».

Schemi logori e dannosi riproposti dalla «nuova» maggioranza della Dc romana

Sabato e domenica esponenti e amministratori democristiani di Roma e della provincia si sono riuniti per discutere, secondo la parola di ordine ufficiale del convegno, sul tema «*dalla società al partito per un aggiornamento nella continuità*». Nel dibattito è apparsa una convergenza di posizioni tra i due gruppi di Petrucci e Andreotti (costituiscono la «nuova» maggioranza della DC romana) verso cui si è registrata una differenziazione delle altre componenti del partito.

La maggiore preoccupazione che ha segnato gli interventi di Petrucci e Andreotti — entrambi presenti al convegno — sembra essere stata quella di bloccare ogni processo di revisione autocritica in corso nella DC. A dare la idea delle energie sprecate in questo sforzo basta osservare che Petrucci, ad esempio, si è soffermato per circa 20 minuti sulla questione della «rifondazione» della DC per concludere che occorre rifiutare la «*dannosa moda dell'autocritica, pretestuosa e a senso unico*». Quanto ad Andreotti, replicando nelle conclusioni agli esponenti della sinistra che rivendicavano — con un duro attacco alla nuova direzione romana del partito e alle pratiche clientelari — un profondo processo di «rifondazione», si è limitato, più conciso ma non meno reciso, ad affermare che «*l'autocritica non può essere altro che un atteggiamento nocivo*».

Dagli interventi dei due «boss» dei tronconi dorotei romani è trapelata soprattutto l'ansia di recuperare terreno di intervento considerati in passato dalla DC come proprio e privilegiato terreno di caccia. Nè si può dire che il 15 giugno abbia mutato quell'ottica, giacché da parte di Petrucci come di Andreotti la questione dei ceti medi è stata affrontata soprattutto in una chiave di astiosa concorrenza nei confronti delle iniziative del nostro partito, accusato di appropriarsi di una tematica «*che appartiene storicamente alla DC*».

In ossequio al principio che «*l'autocritica è dannosa*» tanto Petrucci che Andreotti si sono ben guardati dall'esaminare, o tantomeno giudicare, il sistema di clientele e di favoritismi che ha appunto «*storicamente*» caratterizzato il rapporto della DC con questi strati: ed è parso evidente dagli interventi che il «recupero» non dovrebbe seguire strada diversa da quella fallimentare, del passato.

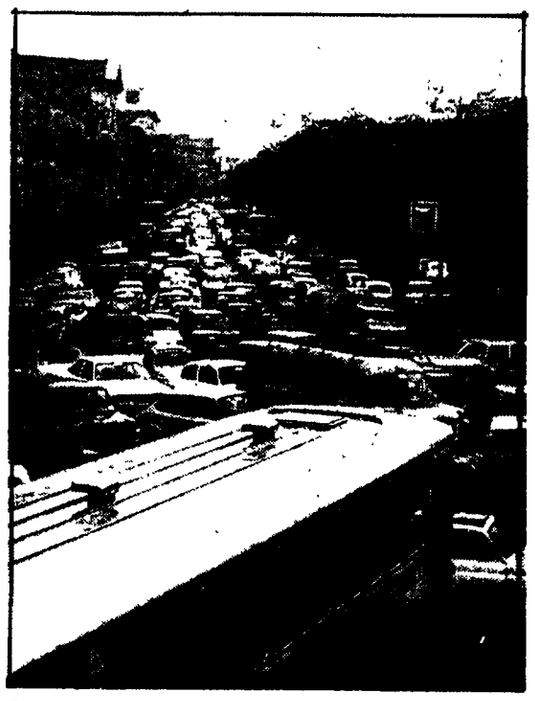
Quanto ai rapporti con le altre forze politiche, la posizione dell'asse petrucciano-andreottiano può essere sintetizzata nel giudizio dell'on. Andreotti secondo cui «*il significato del 15 giugno non va sopravvalutato*». La conseguenza è stata una stantia riproposizione della «*contrapposizione ai comunisti*» mentre da parte petrucciana si è giocata con molta chiarezza e spregiudicatezza la carta di un «richiamo» al PSI perché torni, in posizione evidentemente subordinata, in una maggioranza con la DC.

Se è con queste proposte e con questa linea — che si sforza di ignorare la esigenza del confronto, delle grandi divergenze e intese espresse senza equivoci dal voto per le regionali — che la DC tenta il «serrate le file» in vista di nuove impegnative scadenze, non c'è dubbio che assai difficilmente riuscirà a sanare la crisi interna che ancora la travaglia, e addirittura anzi si aggrava; ma si assumerà soprattutto nuove e più pesanti responsabilità in un momento in cui la città e il Paese richiedono scelte urgenti e coraggiose.

Senza stipendio i lavoratori del «San Giovanni di Dio»

Niente stipendio né tredicesima per i dipendenti del S. Giovanni di Dio, l'ospedale psichiatrico di Genzano. Questa grave minaccia pesa sulle spalle di duecento lavoratori dell'istituto.

La protesta dei lavoratori è stata immediata. I dipendenti chiedono il regolare pagamento degli stipendi e delle tredicesime, l'avvio di un corretto rapporto tra lavoratori e direzione dell'istituto.



Due immagini degli ingorghi che si sono verificati ieri in molte zone della città. (A sinistra) Viale delle Scienze invaso dalle auto. Lo stesso spettacolo a Viale Pretoriano (a destra).

Pesanti i disagi al centro e in periferia in una delle giornate più nere per la circolazione

LA CITTÀ «STROZZATA» DAL TRAFFICO

La riapertura alle auto del IV settore ha aumentato il flusso delle vetture — I punti più «caldi» sono stati Muro Torto, piazza Fiume, Castro Pretorio, i lungotevere
La pioggia e la prossimità delle feste natalizie si sono aggiunte con i loro effetti a quelli, soliti, prodotti dalla politica sbagliata dell'amministrazione comunale

E' cominciato fin dalle prime ore del mattino, nelle zone centrali; poi, con il passare del tempo, il blocco del traffico si è propagato dal centro alla periferia, ha investito, paralizzandoli, i nodi che «strozzano» le grandi correnti veicolari: il Muro Torto, piazza Fiume, porta Pia, via Cavour, Castro Pretorio, i lungotevere. Il disagio per i cittadini — per quelli che avevano preso l'auto, ma anche per quanti più prudentemente avevano scelto il mezzo pubblico — ha raggiunto livelli che neppure nei giorni «caldi» registrati negli ultimi tempi (in particolare mercoledì scorso per lo sciopero dei vigili) erano stati toccati. Nemmeno in quelle che normalmente sono «ore morte», il primissimo pomeriggio ad esempio, il traffico in molte parti della città ha conosciuto un attimo di sosta. Ancora alle 15, tutta la zona che va da piazzale Flaminio a porta Pia (il Muro torto, piazza Fiume, i sottopassaggi di Corso d'Italia) era bloccata; mentre in altri punti caldi — come per esempio intorno alla stazione Termini e all'Università — il traffico ricominciava appena a scorrere (per bloccarsi, però, daccapo, poco tempo dopo).

Quali sono i motivi della paralisi di ieri? Hanno pesato certamente fattori contingenti: la pioggia, in primo luogo (anche se c'è da dire che ieri le precipitazioni non sono state eccessive), l'avvicinarsi delle feste natalizie, il pagamento — iniziato già nei giorni scorsi — della «tredicesima», l'apertura anche al mattino dei negozi, la riapertura alle auto private del IV settore del centro storico. Inoltre, in mattinata, via Barberini è stata parzialmente occupata da una manifestazione dei lavoratori della «Romana gas». Ma sono fatti che hanno soltanto aggiunto i loro effetti ad una situazione che — ormai da tempo — è divenuta insostenibile.

La riapertura del IV settore, decisa la scorsa settimana, porta diritto al discorso intorno alle ragioni «strutturali» delle difficoltà in cui versa il traffico romano. Perchè, in una situazione certamente difficile e certamente destinata ad aggravarsi, è stata presa questa misura? Fondamentalmente perché, a partire da quando fu decisa la chiusura progressiva del centro fino ad oggi, i provvedimenti che dovevano accompagnarla — soprattutto la realizzazione dei collegamenti pubblici e la sistemazione della disciplina nelle zone circostanti — non sono stati attuati o lo sono stati soltanto in modo incompleto, saltuario e episodico. Ciò — è ovvio — ha comportato una serie di difficoltà per i commercianti e gli operatori economici, e disagio per tutti quei cittadini che, per un motivo o per l'altro, non possono fare a meno di recarsi in centro. Da queste carenze e dall'incuria della giunta e dell'assessorato è venuta la decisione di riaprire il IV settore. Decisione che, se risolverà alcuni problemi, non mancherà di crearne di nuovi, come già ieri si è cominciato a vedere.

D'altra parte, la «vicenda» del IV settore non è che una «spia» del modo in cui la giunta monocolore dc ha gestito la politica del traffico. E' stato proprio con lo avvento di questa amministrazione che i problemi della circolazione cittadina hanno conosciuto, dopo un periodo nel quale c'era stato un leggero miglioramento, un notevole e progressivo aggravamento.

E' stata abbandonatal 'idea delle «metropolitane di superficie» (percorsi centro-periferia riservati esclusivamente ai mezzi pubblici), le stesse corsie preferenziali per i bus non sono state estese, gli autobus che dovevano essere acquistati sono rimasti sulla carta, nessuna iniziativa è stata presa sul terreno della politica delle tariffe.

Eppure, lo riconoscono tutti i tecnici, e implicitamente le migliaia di cittadini che in questi ultimi due-tre anni (in coincidenza anche con lo aumento della benzina) sono passati dal mezzo privato a quello pubblico, altra soluzione per Roma non esiste se non la creazione di un sistema di trasporto pubblico rapido ed efficiente.

Folto e appassionato attivo sull'aborto

Affollato da centinaia e centinaia di compagni, si è svolto ieri sera nel teatro della Federazione comunista romana l'attivo provinciale del partito sul problema dell'aborto, e sulla battaglia che il PCI sta conducendo in Parlamento per l'approvazione della nuova legge.

Nel corso dell'assemblea — che è stata introdotta dal compagno Paolo Bufalini, della Direzione — si è sviluppato un dibattito vivace ed appassionato al quale hanno preso parte un grande numero di compagni. La discussione si è protratta fino a tarda sera.

Introducendo l'incontro, Bufalini ha ripercorso le tappe della battaglia politica — nella quale il PCI si è impegnato con un ruolo di protagonista — che ha portato a sancire il principio secondo il quale non è punibile la donna che abbia interrotto la maternità e che ha permesso di avviare, in sede di commissione parlamentare, la discussione sulla nuova legge per la regolamentazione dell'aborto. Il dirigente comunista si è soffermato poi a lungo in una analisi attenta della attuale situazione e delle prospettive della legge, illustrandone i contenuti, e sottolineando la coerenza dell'atteggiamento mantenuto dal nostro partito. Bufalini ha polemizzato con le posizioni strumentali assunte da altre organizzazioni dello schieramento democratico.

Nel dibattito che è seguito sono intervenuti i compagni: Nadia Ciani, del comitato federale; Ricci, della sezione EUR; De Jaco, della cellula CNEN; Laurelli, della sezione Forte Aurelio Bravetta; Anna Corciulo, del comitato federale; Morpurgo, della sezione Salario; Cristina Pecchioli, della FGCI; Greci, della cellula della Casaccia; Lombardi, della sezione Mazzini; Fracassi, giornalista di «Paese Sera»; Chiara Ingrao, della sezione Italia; Boccara, della sezione universitaria; Grignola, responsabile provinciale dell'UDI.

Del discorso del compagno Bufalini e del dibattito che è seguito, daremo un ampio resoconto nelle prossime edizioni del giornale. *Nella foto:* un momento dell'attivo.

Ritornano in azione i teppisti sui tram

Insultati fattorini e viaggiatori su vetture in servizio tra la stazione e piazza dei Mirti e Grotte Celoni

Un più attento servizio di sorveglianza lungo le linee tramviarie che collegano la stazione a piazza dei Mirti e Grotte Celoni è stato nuovamente sollecitato ieri dalla direzione della STEFER, dopo i due nuovi episodi di teppismo accaduti domenica sera a bordo di due vetture, all'altezza di Torpignattara. E' la seconda domenica consecutiva, infatti, che il personale ed i viaggiatori dei tram di questa linea si trovano a subire aggressioni e gesti vandalici.

L'altro ieri a bordo di una vettura proveniente da piazza dei Mirti un gruppo di teppisti ha dapprima schernito e insultato i fattorini che erano intervenuti per indurli a farla finita con le loro bravate, e poi si sono abbandonati ad atti di vandalismo, causando gravi danni all'arredo del tram.

Il secondo episodio è accaduto a bordo di una vettura proveniente da Grotte Celoni, dove un altro gruppo di teppisti ha insultato violentemente sia i fattorini che alcuni viaggiatori, dandosi poi alla fuga.

La direzione della STEFER ha quindi compiuto un nuovo passo presso il questore, il prefetto, il sindaco ed il comandante della Legione Roma dei carabinieri, per denunciare la situazione che si è creata

il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani e giovedì in Federazione alle ore 17,30 con i seguenti punti all'O.d.G.: 1) «Lotte unitarie tra tutte le forze democratiche per il risanamento e il rinnovamento di Roma e del Lazio; iniziative del Partito e preparazione alla conferenza cittadina». Relatore Luigi Petroselli. 2) «Informazione sull'attività educativa e di formazione dei quadri». Relatore Franco Funghi. 3) Varie.

ESECUTIVO REGIONALE — E' convocata per questa mattina alle ore 9,30, al Comitato Regionale, la riunione del Comitato Esecutivo regionale per discutere il seguente O.d.G.: 1) «Esame della situazione politica»; 2) «Problemi di inquadramento». Relatore il compagno Paolo Ciofi.

SEZIONE FEMMINILE — Oggi alle ore 16,30 in federazione riunione della sezione femminile allargata per esaminare prima della presentazione, le proposte del gruppo regionale comunista, la legge sui consultori maternità. Relatrice Leda Colombini.

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE — In Federazione alle ore 18,30 riunione sull'istituzione dei consorzi socio-sanitari e problemi di programmazione (Marietta - Trezzini).

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — In Federazione alle ore 16 assemblea cellula Inail (Fiorielio); sempre in Federazione alle ore 18 assemblea delle cellule Regione Lazio Motorizzazione Civile, ACI (Fiorielio); ancora in Federazione alle ore 16 riunione sulle pensioni; alle ore 17,30 riunione collocamento e ispettorato del lavoro (Santacroce).

ASSEMBLEA SULLA CONFERENZA DI MILANO — PORTA MAGGIORE alle ore 17,30 sezione e cellule di lavoro (Roberto Nardi); **CANTIERE EDILE «MADA 74»** alle ore 12 (Colasanti); **SIGMA TAU** alle ore 17,30 a Pomezia (Colasanti).

ASSEMBLEE — PINETO DI AURELIA alle ore 19 sulla criminalità (Sotia); **OSTERIA NUOVA** alle ore 19,30 (Marchesi); **CENTOCELLE** alle ore 17 caseggiato sull'aborto; **ARDEA** alle ore 19 sulla situazione politica (Agostinelli); **GUIDONIA** alle ore 17 nell'aula consiliare sull'aborto (Bianca Braccitorsi); **CIVITAVECCHIA** alle ore 17 presso la compagnia Portuale su sport e tempo libero (Aiudi).

COMITATI DIRETTIVI — SETTEBAGNI alle ore 20 (Aletta); **TUFELLO** alle ore 19; **OSTIENSE** alle ore 17,30 (Marini); **TRULLO-MONTECUCCO** alle ore 18,30 CC.DD. al Trullo (Epifani); **PORTO FLUVIALE** alle ore 18,30; **LATINO METRONIO** alle ore 20,30 (Salvagni); **NUOVA ALESSANDRINA** alle ore 20; **TORPIGNATTARA** alle ore 20 (Spera); **NUOVA GORDIANI** alle ore 18,30 (Proietti); **PONTE MILVIO** alle ore 20,30 (F. Colli); **PRIMAVALLE** alle ore 19 (Deinotto); **MAZZINI** alle ore 20 (Morrione); **PALOMBARA** alle ore 19,30 (Filabozzi); **MONTEROTONDO CENTRO** alle ore 20 (Micucci); **UNIVERSITARIA ECONOMIA** alle ore 17 in facoltà.

SEZIONI AZIENDALI — COMUNALI alle ore 16 in sezione Gruppo Lavoro Nettezza Urbana (Anita Pasquali).

CELLULE AZIENDALI — ANCC alle ore 16 alla Sezione Esquilino costituzione cellule (T. Elful); **OFTALMICO** alle ore 14 assemblea (Dainotto).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — SALARIO alle ore 19 (6) «Il compromesso storico e il XIV Congresso del PCI: le prospettive della nostra strategia dopo il 15 giugno» (V. Parola); **PORTUENSE VILLINI** alle ore 18,30 (3) «Crisi economica» (D'Alema); **MONTEVERDE NUOVO** alle ore 19 (4) «Riforme e programmazione economica» (G. Polillo); **QUARTICCIOLO** alle ore 20,30 (6) «Teoria e storia del movimento operaio: nascita del PCI» (I. Evangelisti).

ZONE — «CENTRO»: a **CAMPO MARZIO** alle ore 20 Commissione Ceti Medi (Calabrò - Degli Effetti); «OVEST»: a **BRAVETTA** alle ore 18,30 attivo della XVI circoscrizione. Devono partecipare i direttivi delle sezioni, i circoli F.G.C.I. e i consiglieri di circoscrizione (Fredda); «NORD»: a **MONTE MARIO** alle ore 17 assemblea genitori insegnanti comunisti delle scuole Fermi e Castelnuovo e della XVI e XX circoscrizione (Picco); «CIVITAVECCHIA»: alle ore 18 alla sezione «Curiel» segreteria di zona e di sezione (Cervi); «TIBERINA»: a **FIANO** alle ore 17,30 segreteria di zona (Bacchelli); «COLLEFERRO-PALESTRINA»: a **CAVE** alle ore 18 C.D. di zona allargato ai direttivi, ai sindaci e ai segretari dei circoli FGCI O.d.G.: «Piattaforma di zona e manifestazione del 21» (Tomassi - Berletta).

SEMINARIO SULL'UNIVERSITA' — Con inizio alle ore 9,30 e per l'intera giornata, si svolgerà oggi presso la Federazione romana del PCI un seminario sui problemi delle Università nel Lazio. Introdurrà la discussione il compagno Gabriele Giannantoni.

F.G.C.I. — E' convocata la riunione del Comitato Federale della F.G.C.I. di Roma alle ore 17,30 nel teatro della Federazione. All'ordine del giorno l'elezione degli organismi dirigenti. Relatore il compagno Walter Veltroni, segretario provinciale della F.G.C.I.

L'appuntamento per i compagni della delegazione della F.G.C.I. al XX Congresso Nazionale è alle ore 7,30 precise di domani al binario 21 della stazione Termini.

Attivo operaio della zona Est con Trentin

Oggi a Tiburtino alle ore 17,30 presso l'istituto Gerini (PonteMammolo) attivo operaio della zona Est sul tema «Ruolo del sindacato e dei partiti politici e dell'organizzazione comunista per il rinnovo dei contratti, per il risanamento e il rinnovamento economico morale e civile del paese». Partecipa il compagno Antonello Falomi, segretario della zona Est. Concluderà il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FLM.

Interessi privati, secondo il magistrato, ispiravano la battaglia contro i cartelloni

Incriminato l'assessore dc Filippi per la guerra finta alla pubblicità

Una serie di accuse, tra cui quella di peculato - Avrebbe concesso appalti, con trattativa privata, soltanto a determinate ditte Coinvolti nell'inchiesta anche il responsabile del servizio affissioni del Comune ed il titolare di una azienda pubblicitaria

La posizione giudiziaria dell'assessore alla cultura e belle arti di Roma, il dc Renzo Eligio Filippi, si è aggravata: da indiziato di reato è passato ad imputato e la lista dei reati si è allungata comprendendo il peculato, l'interesse privato in atti d'ufficio, l'abuso di ufficio, l'omissione di atti di ufficio. Tutto è nato dalla nota vicenda dei cartelloni pubblicitari, quei cartelloni che secondo l'assessore erano troppo vitosi per una città come Roma. Ma stando ai risultati dell'inchiesta giudiziaria la guerra scatenata da Filippi per mettere ordine in questa materia nascondeva interessi ben diversi da quelli della difesa delle belle arti. La battaglia contro la pubblicità che ha invaso gli angoli caratteristici della capitale sarebbe stata soltanto un pretesto: dietro questa operazione il sostituto procuratore della Repubblica dottor Tranfo avrebbe scoperto un giro di affari che si aggira sul miliardo di lire.

L'accusa principale nei confronti dell'assessore è quella di aver concesso appalti, con trattativa privata, soltanto a determinate ditte: c'è inoltre il sospetto che Filippi abbia tratto da queste operazioni vantaggi a titolo personale.

Con l'assessore Filippi sono stati incriminati anche l'ing. Mario Tonello, responsabile del servizio affissioni e pubblicità del Comune, e Antonio Carluccio, titolare della ditta Morlupese, che ha avuto incarichi a trattativa privata per cinquecento milioni.

L'indagine giudiziaria prese il via in seguito a numerose denunce pervenute alla Procura della Repubblica da parte dell'Associazione nazionale pubblicità esterne (ANPE) e dell'ALPI, una società che aveva vinto alcuni appalti negli anni passati. Le denuncie facevano riferimento ad una nuova ditta, la «Morlupese», di cui è titolare uno degli incriminati, Antonio Carluccio, ditta che avrebbe ottenuto a trattativa privata gli appalti degli spazi publicitari all'interno delle stazioni ferroviarie e in altre zone della capitale. Alla stessa ditta era stata affidata la pubblicità elettorale per le elezioni del giugno di quest'anno.

Indagando su questi appalti il magistrato ha riscontrato che, a suo avviso, almeno in un caso l'assessore Filippi e l'ing. Tonello si sono resi responsabili di peculato, mentre per un altro episodio il solo assessore deve rispondere di interesse privato in atti di ufficio. Il capo d'imputazione completo non è stato reso noto né si sono conosciuti i particolari delle diverse operazioni effettuate dal Comune di Roma. Tuttavia c'è da ricordare che l'assessore Filippi dopo l'invio della comunicazione giudiziaria aveva dichiarato che tutte le operazioni riguardanti gli appalti della pubblicità erano state fatte nei termini previsti dalle leggi e dalle norme comunali. Di diverso parere però è stato il magistrato inquirente

Rinnovate le cariche direttive del sindacato cronisti

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive del sindacato cronisti, nella sede della associazione stampa romana, in piazza San Lorenzo in Lucina.

Presidente è stato eletto Vittorio Ragusa. Consiglieri: Borghini, Benedetti, Columba, Ceccarini, D'Inzillo, Palla, Clerici, Paloscia, Mazzerioli, Signoretti, Zollo, Montini. Per il collegio dei sindaci sono risultati eletti: D'Onofrio, Criscuoli, Camaleoni, *Celletti e Pellecchia.*

Sollecitata dal PCI alla Provincia la destinazione a scuola di una caserma

Ancora di scuola si è parlato ieri sera in consiglio provinciale. Il PCI ha presentato, infatti, una proposta di delibera per utilizzare a fini scolastici un edificio a Cinecittà, in precedenza destinato a caserma dei vigili del fuoco. La richiesta parte da due considerazioni. Anzitutto, la zona è in condizioni drammatiche dal punto di vista scolastico (ad esempio gli studenti del XXIII liceo scientifico devono fare i tripli turni); la seconda ragione è di ordine legale, in quanto la Provincia non è più tenuta a costruire le caserme per i vigili del fuoco, dopo una legge in proposito del '60. La delibera, ha detto il compagno Renna, è stata presentata per «concretizzare la volontà politica» che la giunta dichiara di avere, ma finora soltanto a parole.

Il consiglio provinciale ha anche accettato le dimissioni del compagno Bucchelli, chiamato ad altri incarichi; al suo posto è subentrata la compagna Luciana Bergamini.

Gazzarra all'ateneo di gruppi extraparlamentari durante un'assemblea di «Comunione e liberazione»

Momenti di tensione ieri mattina, nella facoltà di lettere, all'università, in seguito ad una assemblea promossa, nell'aula magna, dal movimento di ispirazione cattolica «Comunione e liberazione», alla quale ha partecipato l'on. Galloni, vicesegretario della D.C.

Un centinaio di giovani, appartenenti ad alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare, hanno tentato di disturbare la riunione, dando vita ad una gazzarra nell'atrio della facoltà.

Una nuova dimostrazione della incapacità di alcune formazioni extraparlamentari di misurarsi sul terreno del confronto politico, aperto e democratico, nella piena libertà di tutte le forze democratiche di esprimersi e di svolgere la propria attività.

L'atteggiamento fermo e responsabile mantenuto dai numerosi studenti presenti in facoltà e dai giovani comunisti, che si sono adoperati per impedire che la situazione degenerasse, ha comunque evitato che la provocazione si risolvesse in incidenti gravi.

AFFERMAZIONE DELLO SCHIERAMENTO DEMOCRATICO NELLE SCUOLE SUPERIORI

Le liste unitarie degli studenti ottengono oltre il 60% dei voti

Domenica si è votato in 60 istituti - Sei giovani su dieci si sono recati alle urne - Meno alta la percentuale di elettori fra i genitori, che devono rinnovare i rappresentanti nei consigli di classe e interclasse - Mobilitazione per una ampia partecipazione alle prossime tornate elettorali

Così il voto dei giovani in venti istituti

LICEI CLASSICI, **Tasso**: votanti 71%; lista unitaria 3 seggi (380 voti); lista cattolica 1 seggio (82 voti). **Mameli**: votanti 75%; lista unitaria 2 seggi (133 voti); lista di destra 1 seggio (70 voti) lista moderata nessun seggio (40 voti), lista repubblicana 1 seggio (79 voti). **Tacito**: votanti 75%; lista unitaria 1 seggio (195 voti), lista cattolica 1 seggio (106 voti), lista di destra 1 seggio (94 voti). **Socrate**: votanti 83%; lista unitaria 2 seggi (513 voti); lista cattolica 1 seggio (145 voti), lista di destra 1 seggio (150 voti). **Augusto**: votanti 78%; lista unitaria 2 seggi (545 voti); lista cattolica nessun seggio (70 voti), lista moderata 1 seggio (73 voti) lista di destra 1 seggio (116 voti). **Visconti**: votanti 75%; lista unitaria 1 seggio, lista laica 1 seggio, lista di iniziativa democratica 1 seggio, lista extraparlamentare 1 seggio.
LICEI SCIENTIFICI, **Francesco D'Assisi**: votanti 37%, lista unitaria 2 seggi (502 voti); lista indipendente nessun seggio (88 voti); lista cattolica 1 seggio (109 voti). **XIV**: votanti 76%; lista unitaria 1 seggio, lista extraparlamentare 1 seggio, lista laica 1 seggio, lista di destra 1 seggio. **Croce**: votanti 55%; lista unitaria 2 seggi, lista cattolica 1 seggio, lista di destra 1 seggio. **Sarpi**: votanti 52%; lista unitaria 1 seggio, lista di extraparlamentare 2 seggi, lista cattolica 1 seggio. **Cannizzaro**: votanti 72%; lista unitaria 2 seggi (188 voti) lista moderata 2 seggi (165 voti). **Plinio**: votanti 38%; lista unitaria 3 seggi, lista moderata 1 seggio. **Cavour**: votanti 70%; lista unitaria 2 seggi (388 voti), lista moderata 1 seggio (195 voti); lista cattolica nessun seggio (70 voti); lista di destra 1 seggio (81 voti).
ISTITUTI TECNICI, **Vallombrosa**: votanti 22%; lista unitaria 4 seggi. **Vanvitelli**, lista unitaria 3 seggi. **Quintino Sella**: votanti 53%; lista unitaria 2 seggi (213 voti), lista extraparlamentare 1 seggio (174 voti), lista di destra 1 seggio (133 voti). **Matteucci**: votanti 35%; liste unitarie 4 seggi (426 voti); lista moderata nessun seggio (27 voti). **Pietro e Maria Curie**: lista unitaria 4 seggi. **Medici del vascello**: votanti 52%; lista unitaria 3 seggi, lista moderata 1 seggio: **Ferrarie**: votanti 42%; lista unitaria 2 seggi, lista extraparlamentare 1 seggio, lista moderata 1 seggio.

Urne aperte al liceo Visconti, una delle 60 scuole in cui si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali.

Nuova affermazione delle liste democratiche studentesche nelle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali, che si sono svolte domenica in più di 60 scuole superiori. I candidati unitari hanno ottenuto, oltre il 60% dei suffragi: la stessa percentuale raggiunta nella scorsa tornata di febbraio. Ed è rimasta anche alta, nonostante la decisione del ministro della Pubblica Istruzione di «frantumare» le consultazioni, non fissando una data unica, la percentuale dei votanti: circa il 60% dei giovani si sono recati alle urne per designare i loro rappresentanti allo interno dei consigli di istituto, di classe e di disciplina.

Certo, i dati che riportiamo, sono parziali (si riferiscono alla metà degli istituti in cui erano aperti i seggi), ma pure sufficienti ad indicare gli orientamenti degli studenti, la loro volontà di lotta e di partecipazione, il loro impegno democratico e antifascista. Complessivamente, secondo i risultati finora raccolti dalle organizzazioni del nostro partito, su 109 seggi assegnati, 66 sono andati ai candidati dei comitati unitari, di altre forze della sinistra, di organizzazioni giovanili democratiche che hanno formato liste unitarie.

Laddove, come è successo in alcune scuole, i gruppi extraparlamentaari si sono presentati da soli non hanno raccolto che pochi suffragi: in tutto poco più del 5% dei seggi.

Un leggero aumento, rispetto alle elezioni del febbraio scorso hanno registrato le organizzazioni cattoliche, come Comunione e Liberazione — che ha presentato candidati propri in diversi istituti —, Febbraio '74, o i giovani dc: in tutto hanno ottenuto il 10% dei suffragi. I candidati della destra, sempre su 109 seggi, non ne hanno avuti che 9.

Meno soddisfacenti, invece, sono i risultati delle elezioni fra i genitori. La percentuale dei votanti ha registrato una flessione rispetto alle precedenti elezioni, soprattutto nelle superiori, dove hanno votato fra il 20% e il 40-50%. La diminuita partecipazione è da attribuire, soprattutto, al fatto che le consultazioni sono state diluite nel tempo, e costrette quindi «in sordina». Ma un'altra causa del calo, forse, è da ricercare nel fatto che non si votava per i consigli di circolo e di istituto. La consultazione, infatti, per i genitori, riguarda soltanto il rinnovo dei consigli di classe, di interclasse e di disciplina. Per questo — nelle circa 240 scuole, fra elementari, medie e superiori in cui domenica si è votato — gli elettori hanno dovuto scegliere solo tra singoli nominativi, e non tra liste che rappresentano precisi schieramenti. E' dunque anche impossibile, per queste caratteristiche, riferire i risultati del voto

Dopo la giornata di domenica, comunque, che rappresenta — per il numero di scuole in cui si è votato — la tornata più importante delle «elezioni a singhiozzo» volute da Malfatti, le forze democratiche e sindacali, le organizzazioni giovanili devono intensificare l'impegno e la iniziativa, affinchè, nelle prossime settimane si registri una più grande affluenza alle urne Solo così, sviluppando in ogni quartiere il dibattito, il confronto, assicurando la partecipazione di massa alle scelte e alle decisioni sulla vita scolastica, è possibile garantire un pieno funzionamento degli organi collegiali, la loro autonomia dalle gerarchie burocratiche, e una sempre più ampia battaglia per la riforma e il rinnovamento della scuola.

Fermi nel pomeriggio i cantieri

Gli edili manifestano oggi per il contratto

Corteo (alle 14) dal piazzale Verano a largo di Villa Massimo
Duramente condannate le agitazioni corporative nella N.U.

Per il contratto scendono di nuovo in lotta gli edili. I cantieri rimarranno fermi oggi per tutto il pomeriggio e i lavoratori daranno vita ad un corteo. Domani e dopodomani sono in programma altre quattro ore di astensione utilizzate nei cantieri e nelle fabbriche per tenere assemblee. Le otto ore di sciopero complessivo sono state decise a livello nazionale dalla FLC a sostegno dell'intera piattaforma rivendicativa; le trattative per il rinnovo del contratto trovano, infatti, ancora grossi ostacoli. Alle 14 i lavoratori delle costruzioni si raccoglieranno a piazzale del Verano e raggiungeranno in corteo largo di Villa Massimo, nei pressi della sede dell'ANCE (l'associazione dei costruttori edili). Qui sarà tenuto un comizio a cui parteciperà uno dei segretari nazionali dell'FLC. Gli edili sono inoltre impegnati in una serie di vertenze aziendali contro i licenziamenti e la chiusura di fabbriche e cantieri. Al «Mada '74» è stato raggiunto un importante accordo. Andreuzzi, il noto costruttore edile, è stato costretto al ritiro dei licenziamenti e alla reintegrazione di tutte le strutture sindacali. Più grave invece la situazione alla Romana Infissi, la fabbrica di materiale da costruzioni, che il padrone vuole chiudere.

PARASTATALI — Compatto sciopero ieri dei parastatali romani per il contratto. Alle due ore di astensione (fissate dalle 12 alle 14 per non bloccare gli ambulatori e gli sportelli aperti al pubblico) ha aderito il 95% dei lavoratori. Durante lo sciopero delegazioni di parastatali si sono incontrati con i rappresentanti della Regione e dei gruppi parlamentari democratici. La categoria con altre due ore di astensione e numerose assemblee preparerà la manifestazione cittadina in calendario per dopodomani.

NETTEZZA URBANA — Le organizzazioni sindacali confederali dei lavoratori degli enti locali e la commissione consiliare all'igiene e sanità (con la sola eloquente esclusione del rappresentante missino) hanno fermamente condannato le agitazioni corporative e strumentali promosse in questi giorni da alcune organizzazioni di dipendenti e dalla CISNAL. Ieri mattina sono rimasti bloccati i depositi di Casilino, Laurentino e Ponte Malnome dove si sono verificati anche gravi atti di intimidazione contro i lavoratori che non avevano aderito all'agitazione. Lo strumentale obiettivo di questi scioperi, che provocano notevoli disagi a tutta la cittadinanza, è quello della municipalizzazione del servizio. Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, nel loro comunicato, dopo aver ricordato l'impegno e la battaglia dei lavoratori per l'efficienza e la profondo ristrutturazione del servizio, hanno invitato tutti i dipendenti della N.U. a isolare l'atteggiamento provocatorio di questi sparuti gruppi.

in breve

CASA DELLA CULTURA — Oggi alle ore 21 alla Casa della Cultura (largo Arenula 26) avrà luogo una assemblea-dibattito contro la repressione in Argentina. Interverranno Dario Puccini, Lore Terracini, Renato Trevas e tre esponenti del comitato antifascista contro la repressione in Argentina (CAFRA).

UDI — Domani alle ore 16,30 presso la sala di «Sette Giorni», in via della Colonna Antonina 52, si terrà una tavola rotonda, organizzata dall'UDI — Unione donne italiane — sul tema: «Consultori: come li vogliamo». La relazione introduttiva sarà svolta da Thea Mencini, della segreteria provinciale: concluderà Anita Pasquali, della segreteria nazionale dell'UDI. Interverranno al dibattito Maria Muu Cautela, assessore alla sanità alla Regione, Leda Colombini, consigliere regionale del PCI, Gabriele Panizzi, capogruppo socialista alla Regione e Luciana Castellina, consigliere regionale del PDUP.

NATALE OGGI — Con l'assegnazione dei premi ai migliori espositori e l'estrazione della grande lotteria del «Servizio Sociale Internazionale» si conclude questa sera all'EUR la 16. mostra «Natale Oggi». La cerimonia avrà luogo alle ore 20 nell'Aula Magna del Palazzo dei Congressi, dove verranno consegnati il «Trofeo Natale Oggi» per il miglior allestimento; sette «Trofei per la simpatia» agli espositori che hanno riscosso il maggior gradimento del pubblico e sei «Diplomi della simpatia». Subito dopo ci sarà la estrazione dell'annuale «Grande lotteria», dotata di premi offerti al Servizio Sociale Internazionale da aziende ed operatori di tutta Italia.

SPALLANZANI — «Il ruolo degli ospedali nei servizi sanitari nazionali e nell'attuale realtà regionale». Questo il tema del dibattito che si svolgerà giovedì alle ore 18 all'ospedale Spallanzani. Il convegno sarà presieduto da Salvatore Frasca, presidente della commissione sanità della camera dei deputati, che esporrà gli articoli della legge di riforma sanitaria in discussione alla Camera. La relazione introduttiva sarà svolta dal prof. Francesco Spinelli

La quinta udienza del processo in corte d'Assise contro il «boia di Albenga»

LUCIANO LUBERTI MESSO IN DIFFICOLTÀ DA PRECISE CONTESTAZIONI DEL GIUDICE

Le domande del magistrato hanno fatto perdere la calma all'imputato — «Lei mi sta frastornando» — Una lettera che non è mai stata trovata — Il dibattimento rinviato a questa mattina

Sotto il fuoco di fila delle contestazioni Luciano Luberti ha perso la calma. Per quattro udienze il «boia di Albenga» aveva raccontato la vicenda della morte di Carla Gruber con tono dimesso, a voce bassa, come se narrasse cose accadute ad altri. Nell'udienza di ieri, invece, è scattato e più di una volta ha tentato di difendersi esclamando, rivolto al presidente della I corte d'Assise: «lei mi sta frastornando»!

La prima contestazione riguardava una lettera di Carla Gruber che, secondo l'imputato, sarebbe stata trovata da lui in un vocabolario di inglese. Il contenuto della lettera si riferiva ad un «colloquio» con il dottor Muzzolini. Se «non fosse andato bene» Luberti avrebbe dovuto fare quello che «aveva promesso», cioè «pensare ai bambini» e «vendicare» la donna. Il colloquio è quello che, secondo l'imputato, la Gruber ebbe poco prima di morire con il dottor Muzzolini a proposito dell'adozione della piccola Melissa, nata dalla relazione tra il medico e la donna.

Il documento avrebbe una grande importanza ai fini processuali. Potrebbe essere considerata, infatti, una specie di testamento, che avvalorerebbe la tesi dell'imputato secondo la quale la donna non sarebbe stata uccisa ma si sarebbe suicidata. La lettera, però, è scomparsa. Secondo il Luberti, a «farla sparire» sarebbe stata la questura di Napoli quando sequestrò una valigia di documenti dopo la sua cattura, avvenuta a Portici nel 1972.

Il presidente, a questo punto, ha chiesto all'imputato perchè non ne avesse fatto cenno quando, dopo gli articoli apparsi sulla stampa, cominciò a «bombardare» le redazioni dei giornali con una serie interminabile di precisazioni «per ristabilire la verità».

Luberti ha risposto semplicemente che si «riservava di parlarne in tribunale».

Il presidente è passato quindi alla seconda contestazione. Secondo il suo racconto, Luberti avrebbe tenuto segreta la morte della Gruber perchè intendeva «trovare una sistemazione» alle quattro figlie della vittima. Ha anche affermato, però, di aver cominciato ad inviare gli annunci di morte già ai primi di febbraio, mentre la donna era deceduta il 19 gennaio. A questo punto, il presidente ha chiesto: «come poteva pensare di risolvere i problemi in 10 giorni?»

A questa domanda Luberti ha risposto affermando che gli annunci di morte li aveva inviati a persone che conoscevano solo il suo nome, tanto è vero che nessuno denunciò, allora, la morte della Gruber. Il presidente, poi, è tornato su un punto essenziale dell'inchiesta: il comportamento di Luberti prima e dopo la scoperta della morte della donna. E' stato ricordato all'imputato che, secondo il suo racconto, l'ultima persona ad aver visto la Gruber in vita sarebbe stato il dott. Muzzolini ma che quest'ultimo, però, ha negato la circostanza. Il magistrato, allora, ha chiesto se l'imputato fosse in grado di offrire alla corte un riscontro su questo particolare; se fosse in grado di indicare qualcuno che avesse visto il dott. Muzzolini quella notte. Luberti ha potuto rispondere soltanto «no».

«E perché — ha incalzato il giudice — una volta entrato in camera da letto della Gruber, non ha sentito la necessità di chiedere aiuto, di chiamare la polizia?» «Sono rimasto di gelo — ha risposto l'imputato —. Purtroppo, per il mio passato, un morto lo lo riconosco. Quando ho chiuso le palpebre di Carla ho fatto un gesto che forse non avrei dovuto fare: le ho toccato la pupilla». «Che stranezza — ha replicato il presidente — nel precedente tentativo di suicidio di Carla il suo atteggiamento è stato diverso... ha chiamato un medico, si è precipitato all'ospedale

Luberti, a questo punto, ha perso di nuovo la calma. «Questo è successo due anni prima — ha affermato — quando ancora avevamo delle speranze... dopo eravamo alla fine».

L'udienza è stata rinviata a questa mattina.

f. s.

Documento programmatico approvato da PCI, DC, PSI, URSD e PRI

Accordo alla X circoscrizione tra i partiti democratici

Sollecitate misure di emergenza già indicate nella intesa istituzionale raggiunta in Campidoglio - Precise richieste in direzione del decentramento

I partiti democratici della X circoscrizione (PCI, PSI, DC, URSD, PRI) hanno raggiunto nei giorni scorsi una intesa unitaria. E' stato approvato all'unanimità un documento nel quale si richiede l'impegno della giunta capitolina a coordinare, in questo scorcio di legislatura, l'iniziativa del Comune con quella di Provincia e Regione, verso un piano di emergenza nella direzione già indicata dalla intesa istituzionale raggiunta dalle forze democratiche in Campidoglio.

I partiti democratici hanno ribadito gli urgenti obbiettivi da realizzare: 1) incontro con Regione e governo, per coordinare gli impegni del piano a medio termine, e definire gli stanziamenti spettanti al Comune sui mutui garantiti dai provvedimenti anticongiunturali; 2) recupero dei piani industriali previsti dal piano regolatore, e utilizzazione a livello regionale del centro carni, centrale del latte, strutture annonarie, azienda Maccarese, mercati generali; 3) utilizzazione delle risorse disponibili per l'edilizia economica e popolare; 4) utilizzazione dei 324 miliardi di residui passivi per opere pubbliche e servizi sociali; 5) accelerazione del piano Comune-ACEA per la rete idrica e fognante nelle borgate; 6) completamento della revisione del piano regolatore; 7) acquisizione di quattro aree di verde-Pineto, Centocelle, aeroporto di Centocelle, Appia antica, a servizi e parchi pubblici; 8) nuove misure per il traffico (potenziamento del mezzo pubblico, ecc...); 9) sviluppo del decentramento politico e amministrativo nel quadro dell'intesa democratica, in grado di trasformare le circoscrizioni in veri centri di aggregazione sociale, politica e culturale.

In questo contesto, il consiglio della X circoscrizione ha avanzato le seguenti richieste: 1) attivazione del casello ex dazio di Via Tuscolana, per compiti di pronto intervento, centro di vaccinazione, consultorio per la maternità; 2) acquisizione dell'edificio ex Gescal di Via dei Treviri, a uso pubblico; 3) insediamento delle consulte sanitaria, culturale e dello sport entro la fine dell'anno; 4) definizione degli atti d'ufficio tra ente regione cinema e Comune per utilizzare parte dell'Istituto Luce; 5) destinazione a uso scolastico dello stabile di Via dei Consoli; 6) esproprio del comprensorio G.R.A. — sito tra Via Anagnina, Via Tuscolana, Via Campo Romano — e finanziamento delle relative opere di urbanizzazione.

A sostegno delle sue proposte, il consiglio della X circoscrizione ha convocato per il prossimo 17 e 18 gennaio un convegno aperto a tutti i cittadini.

Concluso domenica il congresso della FGCI provinciale

Viterbo: iniziative per l'occupazione giovanile

Riuscire a costruire dei movimenti unitari di massa della gioventù che incidano sull'attuale situazione politica, saldare le masse studentesche e non studentesche, unire occupati e disoccupati: questi sono gli obiettivi centrali che si è posto il XX Congresso provinciale della FGCI viterbese conclusosi domenica dopo due giorni di lavori.

In una provincia disgregata come quella viterbese, far politica è difficile, è stato riconosciuto nella relazione del compagno Angeloni e negli interventi. Per questo è necessario «scoprire» forme nuove di aggregazione capaci di coinvolgere non solo le avanguardie più politicizzate ma tutti i giovani.

La realtà del Viterbese è drammatica, non solo per minaccia della droga e il fenomeno della delinquenza minorile, ma soprattutto perchè manca per le giovani generazioni una prospettiva per il futuro. Quattromilatrecento sono i disoccupati diplomati o laureati, secondo i dati ufficiali ma il dato reale è sicuramente molto più elevato.

Di fronte a questa situazione si allargano gli strati di giovani decisi a lottare per cambiare questo tipo di società: lo ha dimostrato ad esempio la grande partecipazione giovanile allo sciopero generale per l'alto Lazio del 12 dicembre. Nella relazione e nel dibattito congressuale, inoltre grande importanza è stata assegnata alla conferenza regionale sull'occupazione giovanile come un importante momento capace di dare indicazioni positive, di prendere provvedimenti urgenti accogliendo le proposte dei sindacati che indicano per il Viterbese la possibilità della creazione di diecimila nuovi posti di lavoro. Accanto alla battaglia per il rinnovamento della scuola quindi la lotta per la conquista di un diverso sviluppo economico e per la creazione di nuovi posti di lavoro deve acquistare sempre più forza.

Al termine del congresso, concluso dal compagno Gianfiracusa, si è votato per il comitato federale, che ha rieletto come segretario provinciale il compagno Guido Angeloni.

Per richiamare su di sè l'attenzione della madre

Quattordicenne si finge vittima di un rapimento

«Hanno rapito mio figlio. Poi quando si sono accorti di aver sbagliato persona lo hanno lasciato tornare a casa» Questa, in sostanza, la telefonata che una donna di 38 anni, Anna Maria Mazzella, abitante in via Augusto Sindici, 10, ha fatto ieri mattina verso le 10 ai carabinieri di Monte Sacro. Dopo pochi minuti la donna e suo figlio Luigi, di 14 anni, sono stati interrogati. Il ragazzo prima ha fatto un racconto denso di particolari, estremamente verosimile, infine, incalzato dalle domande di un ufficiale, non se l'è sentita di continuare Ha confessato di essersi inventato tutto: fingendosi vittima di un rapimento, voleva solo richiamare su di se l'attenzione della madre che, a suo avviso, non era più tanto affettuosa con lui.

Prima di ammetterlo, Luigi Mazzella aveva fatto un racconto assai preciso della sua «avventura». Il ragazzo, che frequenta la seconda media, ha detto che prima di arrivare a scuola è stato fermato da tre individui che, con la forza, lo hanno costretto a salire su una macchina. Poi lo avrebbero condotto a piazzale Prenestе. Solo qui, dopo una breve consultazione con altri sconosciuti, i «rapitori» avrebbero finalmente deciso di lasciarlo andare.

Quattordici chili di marijuana scoperti a Fiumicino in una valigia abbandonata

Quattordici chilogrammi di marjuana, per un valore di circa 15 milioni di lire, sono stati trovati questa mattina all'aeroporto di Fiumicino, durante una ispezione eseguita dagli agenti della Guardia di finanza sui bagagli non ritirati.

La partita di stupefacenti si trovava all'interno di una valigia, giunta a Roma nella tarda mattinata con un volo dell'Alitalia proveniente da Tripoli. Era sistemata in due sacchi di plastica.

italturist
IL MESTIERE DI VAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

STOLICHNAYA
la vera vodka russa

Imbottigliata in Unione Sovietica

La Sojuzplodoimport Mosca e la Import House S.p.A. Milano danno il benvenuto ai visitatori della mostra «Natale Oggi» Roma - Eur Palazzo dei Congressi

La pubblicità é a una svolta.

Questo é un momento in cui i cambiamenti del mondo economico tendono a valorizzare nuovi mass-media più penetranti e più economici.
Cioé l'area del packaging, del materiale sul punto vendita, delle promozioni, delle convetion, delle fiere e della pubblicità speciale.
Per spingere il prodotto o il servizio in maniera più rapida ed efficiente, contenendo al massimo i costi della pubblicità.
L'aps é la strada giusta per ottenere questi obiettivi.
L'aps infatti raggruppa i servizi tecnici esecutivi, come fotocomposizione e fotomeccanica, e i servizi creativi.
Ovvero tutto in un solo posto per ridurre costi e tempi.

aps
advertising production service
via piemonte, 32
telefono 46.10.30

Con altri due complici ha fatto irruzione in un'oreficeria vicino a Campo de' Fiori

Rapinatore spara a freddo un colpo di lupara: gravissimo il gioielliere

Disperate le condizioni del commerciante anche dopo un intervento chirurgico al Santo Spirito - Il figlio del ferito ha tentato inutilmente d'inseguire i delinquenti - I banditi sono fuggiti a mani vuote - In cinque svaligiano in pochi minuti la tesoreria comunale e una banca a Zagarolo - Un'altra rapina a Lavinio

Claudio Tagliaferri (il figlio del gioielliere) che ha sparato contro i rapinatori, e in basso, una folla di curiosi davanti alla gioielleria.

E' in fin di vita al Santo Spirito, l'addome crivellato dai pallettoni di un colpo di «lupara». Ieri sera tre rapinatori hanno fatto irruzione nella sua gioielleria di Campo de' Fiori. «Questa è una rapina» ha esclamato uno dei tre banditi estraendo una pistola. Pasquale Tagliaferri, 55 anni, è stato tradito dal panico, ha tentato di sottrarsi alla minaccia dell'arma ma proprio in quel momento un'altro malvivente ha sparato il colpo di fucile che lo ha centrato. I tre rapinatori (molto giovani, li hanno descritti alcuni testimoni) sono fuggiti a piedi

Il sanguinoso tentativo di rapina è stato compiuto poco dopo le 19,30 e ha avuto per teatro la gioielleria di via Capo di Ferro 28, una strada della zona compresa tra via Arenula e piazza Campo de' Fiori, nel cuore del rione Regola. Il negozio all'ingrosso di Pasquale Tagliaferri, che abita in via Manlio Gelsomino 28, è quello che si suol definire un «buco», una stanzetta di 3 metri per quattro. Questo però non impedisce al suo proprietario e al figlio Claudio, di 24 anni, di svolgervi una intensa attività di vendita, anche al minuto.

Ieri sera nel negozio c'erano tre clienti Uno di essi — una donna — aveva finito di parlare con il Tagliaferri e si accingeva ad uscire Era l'occasione attesa dai banditi, che molto probabilmente erano appostati già da alcuni minuti. Per permettere l'uscita della cliente, infatti, il gioielliere ha azionato il dispositivo di sicurezza che provoca l'apertura della seconda porta a vetri del locale, quella che dà direttamente su via Capo di Ferro. Uno dei tre malviventi si è fatto avanti, apparentemente disarmato. «Vorrei comprare una collana» ha detto a Pasquale Tagliaferri, ma egli non si è lasciato convincere Ci sono stati alcuni secondi di tensione, poi il malvivente ha estratto la pistola che teneva nascosta in una tasca dei calzoni: «Questa è una rapina» ha gridato Preso dal panico il Tagliaferri si è ritratto. E' stato a questo punto che uno dei banditi che fino a quel momento erano restati nascosti ha sparato un colpo di «lupara»

Visto fallito il loro tentativo i rapinatori sono fuggiti In pochi secondi, a piedi, si sono dileguati nei vicoletti del quartiere. Il figlio di Pasquale Tagliaferri, Claudio, ha tentato inutilmente di raggiungerli. Afferrata la pistola che teneva nel cassetto del bancone, una «beretta 7,65», ha quindi sparato due colpi in aria per attirare l'attenzione

E' stato proprio Claudio Tagliaferri a trasportare con la propria macchina il padre al Santo Spirito Qui il gioielliere è stato subito operato A tarda sera le sue condizioni erano ancora gravissime e i medici non avevano sciolto la prognosi.

In via Capo di Ferro, a pochi metri dalla porta della gioielleria, la polizia ha rinvenuto una pistola «Flobert calibro 9».

Sulla base di alcune testimonianze la polizia è riuscita a ricostruire l'identikit di uno dei rapinatori: si tratta di un giovane di 18 anni circa, magro, non alto, con un cappotto o un giaccone color verde scuro.

La gioielleria di Pasquale Tagliaferri fu già assalita dai rapinatori il 4 febbraio dello scorso anno Anche in quell'occasione, di fronte alla reazione del gioielliere, i banditi fuggirono a mani vuote.

Altre due rapine sono state compiute ieri mattina a Zagarolo e a Lavinio. A Zagarolo nel giro di pochi minuti cinque banditi hanno svaligiato la Tesoreria comunale e la locale agenzia del Banco di Roma. Il duplice assalto banditesco ha fruttato ai suoi autori un bottino di 20 milioni.

Erano le 10,25 quando una «124» verde si è fermata davanti all'edificio che ospita la tesoreria e la banca. Uno dei malviventi che erano a bordo — tutti con il volto coperto da passamontagna — è rimasto al volante della macchina, un altro, mitra alla mano, si è fermato sul marciapiede. Altri tre hanno fatto irruzione nell'ufficio comunale. Dietro c'erano diversi che sono stati immobilizzati e costretti con la faccia al muro. Uno dei tre banditi dopo essersi fatto aprire la cassaforte ha arraffato tutti i soldi che vi erano custoditi, in tutto 13 milioni. Ma dopo il primo «colpo» i rapinatori ne hanno compiuto subito un secondo. Sempre protetti dal mitra del loro complice, hanno infilato la porta della banca attigua a quella della tesoreria comunale. Qui si è ripetuta la scena drammatica di pochi minuti prima. Impiegati e clienti, sotto la minaccia delle armi sono stati spinti in un angolo della agenzia, con le mani alzate.

A Lavinio i banditi hanno preso di mira l'agenzia della Cassa di Risparmio, sulla via Ardeatina I malviventi, questa volta in quattro, sono arrivati davanti alla banca alle 13,15. Uo di essi è rimasto a bordo della macchina, una «1750», gli altri tre hanno fatto irruzione nell'istituto di credito. Un vigile notturno che era di guardia all'interno dell'ufficio, il 28enne Giuseppe Lanzara, ha tentato di reagire, ma uno dei banditi lo ha colpito al volto con il calcio della pistola ferendolo La cassaforte della banca è stata completamente svuotata: conteneva 10 milioni.

Roma è al secondo posto, dopo Napoli, per il numero dei disoccupati

OLTRE 100.000 IN CERCA DEL PRIMO LAVORO

Raddoppiati rispetto allo scorso anno gli iscritti alle liste di collocamento - «A spasso» più di trentamila insegnanti - La minaccia dei licenziamenti e della cassa integrazione - Le iniziative di lotta delle nuove generazioni

Oltre un milione e duecentomila disoccupati, 950.000 giovani in cerca del primo lavoro, quasi 900 000 operai in cassa integrazione: queste cifre danno la misura della crisi che sta attraversando il nostro Paese. In questa drammatica tabella Roma e il Lazio figurano al secondo posto, superati soltanto da Napoli, per numero di disoccupati e di giovani che non riescono ad inserirsi in alcun modo nel mondo della produzione. Basta uno sguardo ai dati ufficiali che risultano dalle liste di collocamento (notevolmente inferiori alla realtà), per scoprire che in un solo anno gli iscritti sono più che raddoppiati. 25 mila nell'autunno del '74 e più di 60 mila oggi.

In questo numero però, come dicevamo, non sono comprese per nulla quelle altre migliaia e migliaia di persone in cerca del primo lavoro: ed è proprio questa, invece, la nota forse più amara. Il calcolo è certamente difficile, e probabilmente incompleto ed approssimato per difetto, ma i risultati non per questo sono meno allarmanti. Vien fuori — la cifra è fornita da uno studio apparso su Impegno Sindacale, la rivista della Camera del Lavoro romana — che nella nostra città sono senza lavoro almeno 160 mila persone. Di queste soltanto 60 mila sono lavoratori che almeno una volta sono stati inseriti nel ciclo produttivo. Il resto, una massa enorme di 100 000 persone, sono invece giovani, neolaureati, diplomati che cercano di entrare in qualche modo nel mercato del lavoro.

E la disoccupazione non è che la punta dell'*iceberg* della crisi che investe la città e l'intera regione. Decine di migliaia di operai in cassa integrazione, più di otto milioni di ore non lavorate, nei primi 9 mesi di quest'anno, blocco complessivo degli investimenti, nei settori produttivi dall'industria all'agricoltura In questo quadro il problema del lavoro e, in particolare di quello giovanile, appare — se non mutano profondamente il segno della politica economica e il modello di sviluppo — come irrisolvibile e destinato semmai ad aggravarsi E' questa una consapevolezza ormai acquisita da vastissimi strati di giovani e che va sempre più conquistando terreno

Ne sono un segno la nascita di organismi quantitativamente e qualitativamente nuovi, come la «Lega di lotta dei giovani disoccupati di Primavalle», la grande riuscita dello sciopero degli studenti e della «marcia per il lavoro e la riforma della scuola» del 19 novembre, il convegno promosso unitariamente dalle organizzazioni giovanili dei diversi partiti. Da queste battaglie nasce, assieme alla richiesta di un nuovo tipo di sviluppo, legato ai bisogni sociali e all'estensione qualificata della base produttiva, anche la domanda di momenti immediati di confronto e di lotta. Primo fra tutti è il convegno sulla disoccupazione giovanile nel Lazio (che sarà promosso entro poche settimane dalla Regione) come momento di discussione, di elaborazione, in cui affrontare in maniera chiara e costruttiva il problema indicando anche soluzioni e priorità

Osserviamo un po' più nel dettaglio il fenomeno della disoccupazione giovanile per comprenderne le dimensioni e le caratteristiche Vediamo, ad esempio, le domande pervenute quest'anno al provveditorato agli studi per avere un incarico di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado sono ventimila i laureati che hanno presentato richiesta nella nostra città. Di loro soltanto 500 «fortunati» potranno avere questo incarico, per gli altri l'unica speranza è qualche giorno di supplenza durante l'anno scolastico. I maestri elementari che hanno fatto domanda sono invece 13 mila, ma esistono soltanto 340 incarichi In totale sono 32 150 giovani che, malgrado la loro qualifica rimarranno senza posto di lavoro. Vi è poi un'altra fetta consistente di neolaureati o diplomati che, certi di non avere alcuna possibilità di impiego a Roma, hanno avanzato la domanda nelle altre province del Lazio

Rimane ancora un gruppo di 50 mila giovani in cerca del primo lavoro: sono quelli che in questi ultimi anni hanno terminato la scuola media di primo grado o conclusa l'istruzione professionale, hanno diplomi di geometri e periti industriali, o di maestre giardiniere. Anche in questo gruppo, come si vede, vi è, almeno in parte, manodopera professionalmente qualificata, tecnici industriali, periti che non riescono ad essere assorbiti dalla produzione.

Ma vi è ancora un fenomeno allarmante da segnalare. Un fenomeno che anche se forse meno immediato dà la misura del disagio che vi è fra i giovani per la verificata impossibilità di passare dal mondo della scuola a quello del lavoro. Si tratta del «boom» fatto registrare quest'anno dalle iscrizioni all'università. Gli studenti dell'ateneo romano hanno toccato il tetto record di 140 mila (se non 150 mila). Tra questi almeno 40 mila sono i nuovi iscritti, di cui circa 25 mila romani. In questi ultimi due o tre anni, inoltre, c'è stato un «rigonfiamento» abnorme delle scuole professionali, che offrono apparentemente maggiori possibilità di trovare lavoro

Queste cifre, se da una parte testimoniano una sempre più ampia spinta alla scolarizzazione di massa, dall'altra sono una spia eloquente delle difficoltà incontrate da migliaia di giovani nella loro ricerca di un lavoro

r. r.

Occupata da una settimana l'Accademia d'arte drammatica

E' occupata da una settimana l'accademia nazionale d'Arte drammatica. La protesta è stata promossa da studenti e insegnanti, che si battono contro la dequalificazione e chiedono la possibilità e i finanziamenti per realizzare iniziative di sperimentazione e ricerca

In un documento i giovani e i docenti, rivendicano una struttura amministrativa che garantisca il pagamento delle borse di studio, delle scritture, dei fondi per attività speciali, come previsto anche dalle vecchie regole dello statuto, in vista di una sistemazione legislativa radicalmente rinnovata. Nel comunicato si ribadisce inoltre la necessità di programmare un lavoro di sperimentazione che si svolga durante tutto l'anno accademico, e che serva anche da base per la formulazione del nuovo statuto.

Affrontati i temi dell'occupazione e dello sviluppo

Ferrara si è incontrato ieri coi sindacati metalmeccanici

Alla riunione presenti anche i rappresentanti dei gruppi consiliari - Superare interventi episodici per effettuare la riconversione produttiva

Occupazione, riconversione dell'apparato produttivo, intervento della Regione, programmazione: questi i temi che sono stati al centro di un incontro svoltosi ieri mattina tra il presidente del consiglio regionale Ferrara e i rappresentanti della Federazione dei lavoratori metalmeccanici del Lazio e della Federazione CGIL-CISL-UIL Alla riunione hanno partecipato anche la compagna Colombini, i consiglieri Gilardi e Muratore (dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale), i capigruppo del PCI Berti, del PSI Panizzi e il consigliere Marangoni. Nel corso dell'ampia discussione è stata ribadita la necessità di avviare un processo organico, su scala regionale, che consenta di superare gli interventi episodici e di inquadrare ogni azione in serie prospettive di riconversione dell'apparato produttivo, a vantaggio dei lavoratori e più in generale dell'intera economia del Lazio.

Queste prospettive di riconversione debbono saper dare risposta positiva al problema gravissimo dell'occupazione attraverso investimenti produttivi e qualificati, che, individuando precise priorità e localizzazioni appropriate, si muovano in maniera coerente rispetto alle esigenze di riequilibrio territoriale della regione. Gli strumenti operativi necessari per sostenere il rilancio dell'occupazione debbono essere trovati, è questo il parere concorde delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti della Regione, individuando un chiaro terreno di confronto con il ministero del Bilancio e Programmazione economica e con quello delle Partecipazioni statali.

Durante l'incontro si è discusso anche della prossima conferenza regionale sull'occupazione giovanile (che la Regione si è impegnata a convocare entro il prossimo mese di gennaio): sarà, quello, un momento di confronto responsabile e fruttuoso tra l'ente regionale e le organizzazioni dei lavoratori. E' stato anche ricordato l'impegno della Regione di andare alla definizione di progetti, nel l'ambito del bilancio del '76, capace di consentire la precisazione di interventi specifici e la individuazione di tutti gli strumenti operativi

Per studiare gli argomenti toccati nel corso dell'incontro i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della Regione hanno deciso di fissare nuove riunioni. In queste saranno approfondite le linee di politica dell'occupazione e di rinnovamento del l'apparato produttivo che consentano interventi organici per uno sviluppo più equilibrato del Lazio.

Si vota il 12 e il 13 febbraio all'università per il rinnovo degli organi di governo

Si svolgeranno il 12 e il 13 febbraio prossimi le elezioni nell'università di Roma. La data è stata annunciata ieri dall'ufficio elettorale del rettorato. La consultazione — che interesserà circa 140 000 giovani — serve a rinnovare la rappresentanza studentesca in tutti i consigli di facoltà e nei consigli di amministrazione dell'ateneo e dell'opera universitaria

Per legge le elezioni — le seconde dall'entrata in vigore dei provvedimenti urgenti per l'università — devono concludersi entro il 15 febbraio

Il diritto elettorale attivo e passivo spetta a tutti gli studenti regolarmente iscritti (in corso e fuori corso) entro il 31 dicembre di questo anno.

Mostra

Si è aperta alla galleria in via Publio Rutilio Rufo 7 (Cinecittà) la personale del pittore Peppe Curti. All'inaugurazione erano presenti l'attore Gian Maria Volontè e i registi Elio Petri e Damiano Damiani

IMPAREGGIABILE
CIRCO AMERICANO
IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO
PRESENTA
LA NUOVA SUPERPRODUZIONE USA
DI JOHN DAVID MORTON
SU 3 PISTE
STUPENDO ★ GRANDIOSO ★ COLOSSALE
UNICO ★ NUOVISSIMO ★ EMOZIONANTE
dal 19 dicembre
a ROMA
Viale Tiziano
TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI
ORE 16,30 E 21,15
I bambini pagano metà prezzo a tutti gli Spettacoli
CIRCO RISCALDATO
PRENOTAZIONI. ore 10-13 e 17-19
AUTOBUS: 1 - 2 - 2 barrato - 32 - 39 - 67

Riccardo Ricci alla «Ringhiera»

Ottima accoglienza ha fatto il pubblico del Teatro «Ringhiera» alla mostra di Riccardo Ricci, allestita nel fojer del teatro, consistente in una serie di collages composti con minerali di vetro sul tema «Personaggi della commedia dell'arte».

Bellissimo, per esempio un «Capitan Spaventa», realizzato con zolfo, ferro di sabbia, incrostazioni di tubi boraciferi e sulfurei, ecc.

Una mostra davvero interessante e molto ammirata, che speriamo di rivedere quanto prima

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienze virile, impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
Per informazioni gratuite scrivere
(Non si cureno veneree, pelle ecc.)
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

consolidiamo
il successo del 15 giugno
con migliaia di nuovi lettori
e abbonati a l'Unità

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

CITTÀ del MOBILE ROSSETTI
VIA SALARIA - Km. 19,600 - ROMA - TEL. 6918015 - 6918041
VISITATE LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA KM 19600
OCCASIONE DELLA SETTIMANA

SALOTTO IN 3 PEZZI
DONDOLINO
COLORE NOCE
L. 135.000
300 MODELLI DI SALOTTI PRONTI PER LA CONSEGNA

Schermi e ribalte

FRANCESCA DA RIMINI E SCHICCIANOCI ALL'OPERA

Oggi alle 21, in abbonamento alla prima ondata in scena al Teatro dell'Opera **« Francesca da Rimini »** (rapp. n 2), concertata e diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis Regista Margherita Wallmann, maestro del coro Augusto Parodi, scenografo Lorenzo Ghiglia, allestimento del Teatro La Fenice di Venezia. Interpreti principali. Ilva Ligabue, Gabriella Novielli, Ruggero Bondino, Giangiacomo Guelfi, Manlio Rocchi. Mercoledì 17 alle 21 in abbonamento alla seconda (rappr. n. 3) replica del balletto « Schiaccianoci » di P Ciaikovski, concertato e diretto dal maestro Carlo Frajese. Interpreti principali Elisabetta Terabust, Alfredo Rainò, Gianni Notari.

CONCERTI

CIRCOLO CULTURALE « LA SALETTE » (Piazza Madonna della Salette 1)
Oggi e domani alle 18 prove eliminatorie del II Concorso nazionale di balletto. Ingresso gratuito per inviti, tel. 539.423.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777)
Alle ore 21,15 all'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano 38), concerto del Trio di Como. In programma Bach, Lolini, Reger, Ysaye.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI - ENAL-PITA (Via Piacenza 1 - Tel. 475.54.28) (Sul Teatro di Via Nazionale)
Alle ore 21 il Gruppo 67 presenta: « Anche le donne hanno perso la guerra » di Curzio Malaparte. Scene di G. Antichi. Regia di P. Perugini.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 21,15: « Non saremo le Morelli - Stoppa ma... » con Cristiano e Isabella. Più un terzo tempo con Stefano Palladino.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 47.85.98)
Alle 21 fam., il T. Popolare di Roma pres.: « Riccardo II » di W. Shakespeare. Con: P. Micol. Regia di M. Scaparro.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle 21,30 fam., Anna Mazzamauro, i Vianella, N. Ricle, in « Par farfalle » di Costaldo e Torti. Musiche originali di B. Lauzi. Coreografie M. Dani. Scene e costumi M. Scavia. Al piano Franco Di Gennaro.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 656.53.52)
Domani alle 21,15. Prima. Il Teatro dei Giovani pres.: « Le mani sporche » di J. P. Sartre. Regia di Arnaldo Ninchi e Maurizio Pajola.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30)
Teatro esaurito con il: « Diario di Anna Frank ».

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Domani alle 21, Alberto Lionello e Carla Gravina in: « Giochi di notte ». Novità di F. G. Gilroy.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle ore 21, la Compagnia del Teatro Italiano, Peppino De Filippo in: « 40 e non li dimostra », due tempi di P. e Tina De Filippo.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 46.50.95)
Domani alle 21,15 la Comp. Comica di Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusy Raspani Dandolo in: « 3 mariti e porto 1 » di A. Gangarossa; con Cerullo, Di Giulio, Donnini, Moser, Ferrari, Ricca, Scene di Tony Archilletti.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 475.68.41).
Alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: « Filibunta », commedia musicale di Terzoli e Vaime, musiche di F. Pisano, scene e costumi di G. Coltellacci. Coreografie di G. Landi. Regia di Garinei e Giovannini.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Domani alle 21,15, XXVI Stagione di Prosa Romana di Checco e Anita Durante, con Lola Ducci, Sanmartin, Marcelli, Raimondi, Formica, Pozzi, Merlino nel successo comico. « La scoperta dell'America », di Retti. Regia Checco Durante.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle 21,30 « Il berretto a sonagli » di L. Pirandello. Regia V. Molloni. Scene e costumi E. Tolve

TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello 13-A, via Cavour - Tel. 486.702)
Alle ore 21,45 « Io Roberto Bracco » di G. Finn e « La piccola fonte » di R. Bracco. Con. M. Bosco, B. Brugnola, E. Donzelli, M.G. Francia, M. Lando, P. Sansotta. Regia di L. Procacci.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
Domani alle 21: « Il fu Mattia Pascal » di Tullio Kezich dal romanzo di L. Pirandello Regia di L. Squarzina con G. Albertazzi, O. Antonutti, C. Milli, L. Volonghi. Produzione Teatro di Genova.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via C. Colombo, angolo Via Costantino - Tel. 513.72.47)
Domani alle 21 la Cooperativa Teatrale il Gruppo della Rocca pres.: « Detto Barbadirame, noto sovversivo si è reso e si mantiene tuttora latitante ».

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569)
Alle 21,15 fam., Anna Proclemer in. « La Signorina Margherita » di R. Athayde. Versione italiana e regia di G. Albertazzi.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28)
Alle 18,15 e 21,15 la Coop. del Pavone pres.: « Libro quiero ser » ansia di libertà: chitarra e poesie di Spagna. Testi di Lorca, R. Alberti, Neruda, Machado. Chitarra flamenca: Sandro Perez. Regia di Ezio Alovisi.

« Libro quiero ser »
ANSIA DI LIBERTA'
Chitarra e poesia di Spagna
TEATRO DEL PAVONE
Via Palermo, 28

TEATRO GOLDONI (V.le dei Soldati - Tel. 6.561.156)
Alle 15 e 17 la Compagnia della Commedia di Riccardo Billi presenta: « Le fantastiche avventure di Alì Babà e i ladroncelli » 2 tempi di Pippo Liuzzi. Con: E. Balducci, A. Boccella, M. Bronchi, A. Giuttrida, L. Morra, D. Piacentini. Regia di P. Liuzzi.

TEATRO L'ACCENTO (Via R. Gessi 8, v. Marmorata - T. 5741076)
Alle 21,30 spettacolo in decentramento (I Circoscr.) « Il diavolo custode » di Alfredo M. Tucci. Con: T. Sciarra, P. Paoloni, M. Bonini Olas, M. Leuce. Regia di Paolo Paoloni.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - Tel. 513.94.05)
Alle ore 21: « Natale in piazza » di Henry Gheon.

TEATRO QUIRINO - E. T. I. (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle ore 21,30, il Gruppo di Sperimentazione Teatrale diretto da Mario Ricci pres.: « Barbablù », di M. Ricci.

TEATRO SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 31.53.73)
Domani alle 21,15, il Gruppo Teatro G pres.: « Il gabbiano », di A. Cechov. Regia di Massimo e Roberto Maratonte.

TEATRO TENDA SOTTO CASA (Pineta Sacchetti, Circ.ne Cornelia - Tel. 637.79.72 - 637.79.42)
Alle ore 21, Aldo Fabrizi con Gloria Paul, Carletto Sposito, Vittorio Marsiglia, Maria Luisa Serena in: « Baci, promesse, carezze, lusinghe e illusioni », commedia musicale di Fiala, Moltese e Fabrizi. Con: Ada Mori, Tony Binarelli e Jack La Cajenna.

TEATRO VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794)
Alle 21,15 Prima Mario Checchi presenta Silvio Randone in « Pensaci Giacomino » di Pirandello Regia di M Ferrero.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Compagnia A.T.A. presenta « La Betise Bourgeoise » di F. Baestra, nov. ital. con E Cotta, G. Olivieri, B Salvati, S. Bennato e Morreale

SPERIMENTALI

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari 45 - Tel. 852.137)
Alle ore 21,30 la Linea d'Ombra pres « Susu l'acqua sutta tu vientu sutta tu nuce di Piripiantu » dalle Baccanti di Euripide.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 Tel. 656.97.11)
Alle ore 21,30, la Compagnia alla Ringhiera presenta: « La vergine Orsola », di G. D'Annunzio, Novità ass., con F. Moiò, M. Zanchi, L. Mattei, J. Rosa, L. Galassi, A. Guidi, P. Egidi Regia di Franco Mola. (Ultima settimana).

A.R.C.A.R. (Via F. P. Tosti 16-o, Viale Somalia)
Domani alle 21 il Gruppo Sperimentale Prodart pres.: « Datoci un titolo, prosa, folk romano e non ».

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45, Aicha Nanò, Maurizio Reti, Doriano Modanini, Dada Verita in. « Perversità e violenza » di D. Modenini.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21,30,: « Albero mio fiorito » di Mariela Boggio. Regia di Daniela Di Bitonto. Con: Zinny, Sobel, Romanelli, Caratoli. Segue dibattito. (Ult. settimana).

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle 21 il Politecnico Teatro presenta la Coop. Teatrale Unione Gruppo 4 Cantoni in. « Il Capitale di Carlo Marx », di Rino Sudano.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Domani alle 17 anteprima e giovedì prima la Cooperativa Teatrale « Arcipelago » presenta: « I pretendenti alla Corona » di Ibsen regia di Gianni Supino.

99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni 175-a - Tel. 35.07.49)
Alle 21 la Comp. Caverna di Platone in «Ultrapsycho» di L. Ostuni. Parapsicodramma-divinazione e partecipazione di pubblico. Con: Quagliarella, Conte, Laurenti. Non sono ammessi più di 40 spettatori.

CABARET

ALL'IDEOTA (Vicolo del Leopardo 33, Trastevere - T. 588.512)
Domani alle 22,15 E. Eco, L. Valeriano, L. Turina, J. Stany, G. Elsner in: « Arriva il diavoleo » di Di Pisa e Guardi. Testi garantiti da Marcello Marchesi. Musiche di P. Roccon. Coreografie G. Breeza. Regia M. Di Paola.

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
Domani: Musicabaret n. 2, di B.C. con B. Caselini, C. Rosini, M. Speri, E. Casalini, al piano F. Tromby al bar Paolo La Leta e Enzo Samaritano.

AL RIDOTTO DEL TEATRO DEL CARDELLO (Via del Cardello, 13-A - Tel. 486.702)
Alle ore 22,15, Violetta Chiarini in: « E' venuto il tempo di essere ». Regia di S. Bargone, musiche originali di Carpi, Gaslini, Migliardi, Nogri, Perrotin. Al piano F. Fabbri. Nel dopoteatro canta Marisa Biotti.

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - T. 585605-6229231)
Alle ore 22. Prima. Gastone Pescucci in: « Er tancia barba capelli resto mancia », di Mercuri Ferrarel Greco, con: H. Grassi, P. Gori, T. Lenzi. Regia di Franco Mercuri.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589.23.74)
Alle 21 unica serata straordinaria con la musica latino americana del Gruppo Amerikanta e presentazione del disco: « Il canto del Quotzal ».

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581 07.21 580 09.89)
Alle 22,30 Lando Fiorini in. « Il compromesso stitico » di Amendola e Corbucci, con D. D'Alberti, O. Di Nardo, Raf Luca. Musiche di A. Zenga, al piano F De Matteo, alla chitarra Fabio. Coreografie di N. Chiatti.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22 « Ma che c'è Fregoli »? di Sergio D'Ottavi e G. Verde. Con: C. Caminito, R. Garrone, L. Gullotta, Y. Harlow, e terzo tempo con C. Croccolo. Al piano Enrico Chiti.

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49 - 489.388)
Alle ore 21,30 Gianni Nazzaro e J. Marchese.

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 654.49.34)
Alle ore 21,30 e 23,30 due eccezionali concerti di Ornette Coleman e il suo sestetto.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22, Ronny Grant cantante delle Antille, Dakar folklorista peruviano, Poncho piffero e percussione.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Ore 20 Diner spettacolo, ore 22,30 e 0,30: « Festa! » rivista con Nico Fidenco. Regia Carlo Nistri. Coreografie L. Crieg. Alle 2,30 Vedettes dello Streapteese.

RONDANINO (Piazza Rondanini, 36 - Tel. 659.661)
Eros Macchi presenta: « Ippocrate, Ippocrate, non lo farò più » di Mario Carnevale ed Eros Macchi. Con: L. Love, E. Papa, A. Palladino, R. Senti. Musiche di Franco Gerrani, al piano Carlo Lorenzi. Scene e costumi di Franco Mossari.

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci, 14 - Tel. 475.48.18)
Domani alle 22: « Quattro cose siciliane » recital di Muzzi-Loffredo e con la partecipazione di cantori popolari.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (P.zza G.L. Bernini 22)
Alle ore 16,30: « Marcellino pane e vino », presentato dalla Comp. « L'Artistica » nella riduzione di Raffaello Lavagna. Per informazioni e prenotazioni ogni giorno dalle 17 alle 20 eccetto i festivi. Telefono 679.36.09.

GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13 - Telefono 7615387 - 7884586).
Domani alle ore 17 animazione teatrale per ragazzi.

LUNEUR (Luna Park permanente di Roma - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni escluso i martedì (non festivi) per riposo settimanale.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 8101887 - 832254)
Giovedì alle 16,30 fam., le Marionette degli Accettolla con «Pimpinella e il Coccodrillone ». Fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Con: il burattino Gustavo e la partecipazione dei bambini. Regia degli Autori. Musiche di Manuel De Sica.

CINE - CLUB

CINESPAZIO
Assalto al treno - Cavalcarono insieme (Ore 17-19-21).

CIRCOLO USCITA
Alle 20,30: « Spagna 1936, un popolo in armi », girato dal sindacato spettacolo della CNT nel 1936. L. 500.

CINECLUB FARNESINA
« La villeggiatura » di M. Leto alle 20,30. Seguirà incontro-dibattito con il regista del film.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283)
«L'odissea nel Nettuno nell'impero sommerso », di D Petrie (1973).

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via Vestini 8)
« Assalto alla terra ».

FILMSTUDIO '70
Studio 1 - « Il bilancio trimestrale » - « La camera accanto » - « Morte di un provinciale ». (Alle 17-19-21-23).
Studio 2 - Alle 17-18,30-20-21,30-23: « Appunti per una Orestiade Africana » di P.P. Pasolini.

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A- Sessualità (18-20,30-23).

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56.06)
Alle 19-21-23. « Inno di battaglia ».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
L'uomo che sfidò l'organizzazione, con H. Ross (VM 14) DR * e Rivista di spogliarello

VOLTURNO
Femmine carnivore, con J Demick (VM 14) DR * e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛

AIRONE (Tel. 727.193)
Di che segno sei? con A. Sordi (VM 14) C ⊛⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛

AMBASSADE (Tel. 54.08.901)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ⊛

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Vai gorilla, con F. Testi (VM 18) DR ⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
Giubbe rosse, con F. Testi DR ⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Stringi i denti e vai, con G. Hackman DR ⊛⊛

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Non si scrive su muri a Milano, con L. Duke Condominos DR ⊛

ARISTON (Tel. 353.230)
Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA ⊛⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
La collegiale (prima)

ASTOR (Tel. 62.20.409)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ⊛

ASTORIA (Tel. 51.15.105)
I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ⊛

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Bogard il giustiziere di Chicago, con R. Lawson (VM 18) DR ⊛

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Il padrino parte II, con Al Pacino DR ⊛

AUREO (Tel. 880.606)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛

AUSONIA (Tel. 426.160)
Stringi i denti e vai, con G. Hackman DR ⊛⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)
Stringi i denti e vai, con G Hackman DR ⊛⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Shampoo, con W. Beatty (VM 18) SA ⊛⊛

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ⊛⊛

BELSITO (Tel. 340.887)
Flic Story, con A. Delon DR ⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari C ⊛

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Flic Story, con A. Delon DR ⊛

CAPITOL (Tel. 393.280)
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR ⊛

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Una ragione per vivere una per morire, con J Coburn A ⊛

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Per le antiche scale, con M. Mastroianni (VM 14) DR ⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Il giustiziere, con G. Kennedy DR ⊛

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Una ragione per vivere una per morire, con J Coburn A ⊛

DIANA (Tel. 780.146)
Calore in provincia, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Una ragione per vivere una per morire, con J. Coburn A ⊛

EDEN (Tel. 380.188)
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ⊛⊛

EMBASSY (Tel. 670.245)
I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Soffici letti... dure battaglie, con P. Sellers (VM 14) C ⊛

ETOILE (Tel. 687.556)
Mean Streets, con R. De Niro (VM 14) DR ⊛⊛⊛

ETRURIA (Via Cassia 1672 - Telefono 699.10.78)
Prossima apertura

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86)
Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR ⊛⊛

EUROPA: Tel. 865.736)
L'adultera, con B. Bouchet (VM 18) G ⊛

FIAMMA (Tel. 475.11.00)
Una volta non basta, con K. Douglas (VM 14) DR ⊛

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64)
Amore e guerra, con W. Allen SA ⊛⊛

GALLERIA (Tel. 67.93.267)
(Chiuso per restauro)

GARDEN (Tel. 582.848)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo C ⊛⊛

GIARDINO (Tel. 894.946)
Come fan bene quei giochini le erotiche ragazze dei villini, con R. Olsen (VM 18) SA ⊛

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Le dolci zie, con M. Maranzano (VM 18) C ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛

GREGORY (Tel. 638.06.00)
I baroni con T. Ferro (VM 18) SA ⊛

HOLIDAY (Tel. 858.326)
Amici miei, con P Noiret (VM 14) SA ⊛⊛

KING (Tel. 831.95.51)
I baroni, con T. Ferro (VM 18) SA ⊛

INDUNO (Tel. 582.495)
Whitis, la guerra esilerante del soldato Frapper, con E. Gould C ⊛

LE GINESTRE (Tel. 60.93.638)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA ⊛⊛⊛

LUXOR (Tel. 62.70.352)
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA ⊛⊛

MAJESTIC (Tel. 679.49.08)
Fantasia DA ⊛⊛

MERCURY (Tel. 561.767)
Turbamento di una minorenne, con T. Scott (VM 18) DR ⊛

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
L'uomo che sfidò l'organizzazione, con H. Ross (VM 14) DR ⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca SA ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Fila o arona, con Totò C ⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
La ragazzina perversa, con M. Remont (VM 18) DR ⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
Il giustiziere, con G. Kennedy DR ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ⊛⊛

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Gang, con K. Carradine (VM 14) DR ⊛⊛⊛

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Stringi i denti e vai, con G. Hackman DR * ⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Vai Gorilla, con F. Testi (VM 18) DR ⊛

PARIS (Tel. 754.368)
Soffici letti... dure battaglie, con P. Sellers (VM 14) C ⊛

PASQUINO (Tel. 580.36.22)
Rosebud (in inglese)

PRENESTE (Tel. 290.177)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo C * ⊛

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Amore mio spogliati che poi ti spiego, con E. Cerusico (VM 18) C ⊛

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il gatto mammone, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Spostamenti progressivi del piacere, con A. Alvina (VM 18) DR ⊛

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gente di rispetto, con J. O' Neill DR ⊛

REALE (Tel. 581.02.34)
Di che segno sei?, con A. Sordi (VM 14) C ⊛⊛

REX (Tel. 864.165)
L'incorreggibile, con J. P. Belmondo C ⊛⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ⊛

RIVOLI (Tel. 460.883)
L'affare della sezione speciale, di Costa Graves DR ⊛⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Gang, con K Carradine (VM 14) DR ⊛⊛⊛

ROXY (Tel. 870.504)
Due uomini e una dote, con W Beatty SA ⊛⊛

ROYAL (Tel. 75.74.549)
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ⊛

SAVOIA (Tel. 861.159)
Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR ⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
Giubbe Rosse, con F. Testi DR ⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Bogard il giustiziere di Chicago, con R. Lawson (VM 18) DR ⊛

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
La collegiale (prima)

TREVI (Tel. 689.619)
Toccarlo porta fortuna, con R. Moore S ⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ⊛

ULISSE
Quell'età malizia, con N. Castelnuovo (VM 18) DR ⊛

UNIVERSAL (Tel. 856.030)
Chiuso per restauro

VIGNA CLARA (Tel. 320.539)
Africa Express, con G. Gemma C ⊛

VITTORIA (Tel. 571.357)
Amore mio spogliati che poi ti spiego, con E. Cerusico (VM 18) C ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: A pugni nudi
ADAM (Riposo)
AFRICA: I 4 del Pater Noster, con P. Villaggio C ⊛
ALASKA: La spada nella roccia DA ⊛⊛
ALBA: Conferenza
ALCE: *Profondo rosso*, con D. Hemmings (VM 14) G ⊛
ALCYONE: Calore in provincia, con E. Monteduro (VM 18) C ⊛
AMBASCIATORI: Il grande Gatsby, con R. Redford DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: L'uomo che sfidò l'organizzazione, con H. Ross (VM 14) DR ⊛
ANIENE: Beniamino, con P. Breck S *
APOLLO: Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR ⊛
AQUILA: Erotika esotika psicotika, con S. Venturelli (VM 18) DR ⊛
ARALDO: Scaramouche, con S. Granger A ⊛⊛
ARGO: Una calibro 20 per lo specialista, con J. Bridges (VM 14) A ⊛⊛
ARIEL: La cameriera, con D Giordano (VM 18) C *
AUGUSTUS. Club privè per coppie raffinate, con P Gaste (VM 18) C *
AURORA: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G *
AVORIO D'ESSAI: E di Saul e dei sicari sulle vie di Damasco, con G Wilson DR * ⊛
BOITO: Electra Glide, con R Blacke (VM 14) DR * *
BRASIL: I 10 comandamenti, con C. Heston SM *
BRISTOL: I guerrieri, con D. Sutherland A * *
BROADWAY: Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ⊛
CALIFORNIA: Come fan bene quei giochini l'erotiche ragazze dei villini, con R Olsen (VM 18) SA ⊛
CASSIO: Operazione Rosebud, con P. O'Toole DR ⊛
CLODIO: Giochi d'amore alla francese, con M. H. Regne (VM 18) S *
COLORADO: La ragazza di Praga
COLOSSEO: Totò la legge è legge C ⊛⊛
CORALLO: Una vita bruciata, con R. Vadim (VM 18) DR * *
CRISTALLO: Tre squali tigri e disperados, con C. Wilde (VM 14) A ⊛
DELLE MIMOSE: Dagli archivi della polizia criminale
DIAMANTE: La mogliettina, con J. Mitchell (M 18) DR ⊛
DORIA: Perchè si uccide un magistrato, con F. Nero DR ⊛
EDELWEISS: Club privè per coppie raffinate, con P. Gaste (VM 18) C ⊛
ELDORADO: Mediterraneo in fiamme
ESPERIA: L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman A *
ESPERO: L'avventuriero del 7 mari, con R. Harmstorf A *
FARNESE D'ESSAI: Jesus Christ superstar, con T. Neeley M * *
FARO: Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA * ⊛
GIULIO CESARE: L'uomo che sfidò l'organizzazione, con H. Ross (VM 14) DR *
HARLEM: Chen furore rosso, con Wei Tzu-Yun (VM 18) A ⊛
HOLLYWOOD: Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G *
JOLLY: Profumo di donna, con V. Gassman DR ⊛
LEBLON: Sesso in corsia, con D. Arden (VM 18) S *
MACRYS: *Grazie nonna*, con E. Fenech (VM 18) C *
MADISON: Profondo rosso, con D Hemmings (VM 14) G *
NEVADA: Il lungo addio, con E Gould (VM 14) G * * ⊛
NIAGARA: Dramma della gelosia tutti i particolari in cronaca, con M. Mastroianni DR * *
NUOVO: Calore in provincia, con E. Monteduro (VM 18) C *
NUOVO FIDENE: Il corpo, con E. M. Salerno (VM 18) DR ⊛
NUOVO OLIMPIA: Chinatown, con J. Nicholson (VM 14) DR * * * *
PALLADIUM: I 4 del Pater Noster, con P. Villaggio C *
PLANETARIO: Distruggete Frankenstein, con P. Cushing (VM 18) G ⊛
PRIMA PORTA: L'età della malizia, con L. Lindberg DR ⊛
RENO: Vieni vieni amore mio, con I. Piro (VM 18) SA ⊛
RIALTO: Coppie infedeli, con M. Dubois (VM 18) SA * ⊛
RUBINO D'ESSAI: La signora gioca bene a scopa, con C. Giuffrè (VM 18) SA ⊛
SALA UMBERTO: Quando il pensiero diventa crimine, con R. Maden (M 18) DR ⊛ *
SPLENDID: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
TRIANON: La cameriera, con D. Giordano (VM 18) C ⊛
VERBANO: Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ⊛
VOLTURNO: Femmine carnivore, con I. Demick (VM 14) DR * e Rivista di spogliarello

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Riposo)
NOVOCINE: L'avventuriero del 7 mari, con R Harmstorf A *
ODEON: Fratello Homo Sorella Bona, con S Leonardi (VM 18) C *

OSTIA

CUCCIOLO: Sequestro di persona, con F Nero DR * ⊛⊛

FIUMICINO

TRAJANO (Non pervenuto)

SALE DIOCESANE

DON BOSCO: Giovanna d'Arco
LIBIA: Il suo nome gridava vendetta
SALA CLEMSON: Ognuno per se
TIBUR: Antonio Das Mortes, con M do Valle (VM 14) DR * ⊛ * *
TRIONFALE: Tarzan e i segreti della giungla
TIZIANO: I racconti della giungla DA ⊛⊛

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI, ENDAS:
Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Astoria, Avorio, Baldina, Bellsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada New York, Nuovo, Golden, Nuovo Golden, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse.

COMUNE DI SEGNI

(PROVINCIA DI ROMA)

Avviso di deposito delle varianti al Piano Regolatore Generale

IL SINDACO

Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150;

Vista la legge 6 agosto 1967, n. 765;

Visto l'art. 9 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150;

Vista la nota dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica n. 4001 del 1-7-1975,

RENDE NOTO

Presso la Segreteria Comunale sono depositati, per TRENTA giorni consecutivi, compresi i festivi, a decorrere dalla data di inserzione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma gli atti relativi alle varianti introdotte al Piano Regolatore Generale con le delibere consiliari n. 142 del 24-6-74, vistata dalla Sezione di controllo nella seduta del 22-7-1974 - verbale n. 138, n. 171 del 12-10-74, vistato dalla Sezione di controllo nella seduta del 7-11 1974 - verbale n. 209, n 43 del 28-4-1975, vistata dalla Sezione di Controllo nella seduta del 22-5-1975 - verbale n. 95 e n. 122 e 123 in data 31-10-1975, esecutivo per decorrenza di termini.

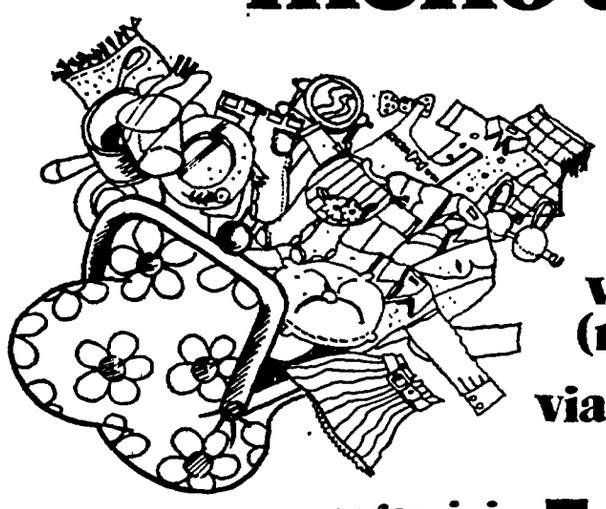
Sul contenuto delle variazioni possono presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al P.R.G., le Associazioni sindacali, gli altri Enti pubblici, le istituzioni interessate ed i privati.

Le osservazioni, stese su carta da bollo da L. 700 e recanti la data, la firma e l'indicazione del domicilio del proponente, unitamente a due copie di esse in carta libera, con allegati gli eventuali elaborati grafici, possono essere presentate alla Segreteria Comunale, entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della provincia di Roma.

Segni, 11-12-75

IL SINDACO
Benito Ferrazza

adesso a roma
hai quattro magazzini
dove puoi spendere
meno del solito



viale Libia 61
via Candia 74
via Cola di Rienzo 284
(nuova amalfitana) affiliato
via Orazio dello Sbirro - Ostia

magazzini
oviesse
perché spendere di più?

PSA Sintesis

La « nona » di serie A ha portato le sorprese di Perugia, Ascoli e Cesena

Le «provinciali» ridanno interesse al campionato

Marchigiani e umbri « misureranno » domenica prossima Roma e Juve - Deludono le due milanesi - La Fiorentina è « risorta » ed aspetta a pie' pari Milan e Torino - Roma e Lazio: una boccata d'ossigeno - Il Cagliari sempre più in ambascie

● Sullo 0-0 il Perugia si è visto respingere fortunosamente di piede questo pallone

Dal «cappello a cilindro» della «nona» di andata del massimo campionato di calcio sono venuti fuori diversi «conigli bianchi». Il «prestidigitatore» è stato tanto bravo che con le sue «sorprese» è riuscito a ridare interesse ad un campionato che sembrava, all'inizio, dover ricalcare i soliti deludenti valori emersi nella scorsa stagione, per di più avvalorati dagli stessi «stenti» del club-Italia. Ed è giusto sottolineare subito come i meriti maggiori vadano ascritti alle cosiddette provinciali, quali Cesena, Perugia ed Ascoli. Ma anche lo exploit del Torino, che con la vittoria a San Siro contro il Milan (il digiuno durava da 21 anni) ha ribadito il suo diritto a lottare per lo scudetto.

Ed ora vediamo le ripercussioni in vetta e in coda alla classifica, dopo quanto scaturito dalla «nona». Il Napoli ha perso la prima poltrona in solitudine ed ora la divide con la Juve. L'Ascoli ha inchiodato sui pari i partenopei che hanno risentito la mancanza dell'infortunato Savoldi. A Massa non è riuscito il giochetto di «mano» di Pulici, e con la prospettiva di dover giocare i prossimi due turni fuori casa (Inter e Juve), pensiamo che per gli uomini di Vinicio sia arrivato il tempo di stringere i denti e di dimostrare veramente quanto siano fondate le loro aspirazioni allo scudetto. Il *Torino potrebbe* approfittare, fin da domenica prossima, del turno casalingo col Como e dei due impegni esterni di Napoli e Juve (ad Ascoli). In pratica «tiferà» per nerazzurri ed ascolani sperando in un passo falso delle sue direttive rivali, il che gli potrebbe permettere di attestarsi in vetta da solo.

La prima «provinciale» terribile, vera rivelazione di questo primo scorcio di campionato, il Cesena, si è attestata al quarto posto e con pieno merito. Ha battuto il Cagliari che adesso si trova veramente in ambasce, con la prospettiva, non certo confortante, di dover giocare i prossimi due impegni fuori casa: Lazio e Verona. Non basta più neppure Gigi Riva, che domenica ha fallito un rigore colpendo il palo. Aspettava Giagnoni, ma tutto lascia *prevedere che all'ex allenatore* del Milan il nullaosta non verrà concesso. Il Cesena, inoltre, potrebbe approfittare del turno interno col Verona, a spese del Bologna che lo tallona, dovendo gli uomini di Pesaola recarsi domenica prossima in quel di Genova contro una Samp «affamata» di punti. La terza sorpresa, dopo quelle del Cesena e dell'Ascoli, è venuta dal Perugia di Castagner che ha conquistato il pareggio in quel di Bologna. L'ottimo lavoro del tecnico perugino sta dando i suoi frutti, grazie anche ad un ambiente che lo fa lavorare in piena tranquillità. Gli umbri potranno ribadire il loro momento magico nei prossimi due turni che li vedranno tra le mura amiche con Roma e Samp.

Ed ora passiamo alla Fiorentina. Gli uomini di Mazzone nanno scacciato la crisi con la vittoria esterna a Como, per merito del ritrovato Speggiorin. Merito anche della fiducia accordata dalla società al bravo tecnico. Ora i «viola» potranno lavorare in tutta tranquillità, attesi come saranno nei prossimi due turni dalle partite interne col Milan e col Torino che non saranno certo avversari comodi. Deludenti, invece, le due milanesi, anche se l'Inter potrà contare sui consecutivi impegni interni col Napoli e l'Ascoli, mentre per i rossoneri il compito si complica, attesi come saranno dalle trasferte con Fiorentina e Como.

Dulcis in fundo le due romane. La Roma è finalmente tornata alla vittoria (non vinceva dalla «terza»: successo sul Verona) e per merito del tanto discusso Petrini. Cordova è stato il migliore in campo e il morale si è rinfrancato. Ce n'era veramente bisogno, visto che i due prossimi scontri saranno fuori casa e con avversarie spigolose quali, appunto, saranno Perugia e Bologna. Liedholm spera di poter recuperare Prati fin dalla trasferta con gli umbri, onde aumentare il potenziale offensivo. Certo che i due prossimi impegni potranno dire quanto ci sia di vero in questa «rinascita» giallorossa. In casa laziale, dopo il pari a Verona (in altri tempi i biancazzurri non si sarebbero di certo fatti rimontare due gol), si ha netta l'impressione di essere usciti dal tunnel della crisi. In prospettiva ciò potrebbe anche essere vero: i due prossimi impegni saranno all'«Olimpico» con Cagliari e Cesena. Ma da quanto emerso domenica scorsa, si può affermare che i «sogni» sono stati riposti nel cassetto, che si è badato più al sodo, che il gioco si è anche visto. La posizione di classifica è pur sempre precaria, ma la prospettiva di avere i due prossimi impegni in casa (Cagliari e Cesena), è pur sempre confortante. Sul piano societario si aspetta l'*assemblea dei soci di giovedì prossimo*. Dopo approvato il bilancio ci potrebbe essere lo scioglimento del C.D.. Ma non è detto, anche perché il presidente Lenzini preferirà darsi «uccel di bosco», approfittando della convocazione dei presidenti di società presso la Federcalcio a Milano.

g. a.

colpi d'incontro

Ha avuto sentore...

Cercate di capirci, è stata una brutta domenica. Farciti sul campo dal Torino come tacchini natalizi, e oltretutto — gastronomicamente parlando — seriamente avviliti e preoccupati per l'uso smodato di spaghetti in casa rossonera. Fonti qualificate, infatti, sostengono che la sconfitta affonda le radici (come dicono gli editorialisti e le guardie campestri) in una fantastica abbuffata perpetrata a Milanello alle 2 del mattino; sinistro presagio per il dopo-Capodanno, quando qualcuno cercherà di scendere in campo incollandosi sulla schiena il triclinio e il barattolo dell'alka-seltzer. Bah, notte e nebbia, dite un po' voi cos'altro poteva capitarci visto che — essendo il sen. Fanfani a Pechino e l'on. Lo Bello in pensione — i maggiori guastatori erano, per così dirè, fuori causa.

Fortuna vuole, comunque, che anche per i casi disperati ci sia un toccasana: basta sintonizzarsi su Domenica sport *e ascoltare le interviste del dopo-partita, per ritrovare buonumore e ottimismo. Interviste che iniziano con una ferrea, intransigente, perentoria affermazione di principio: la squadra avversaria, generalmente sconfitta, ha giocato* «una grossa partita»; *di solito il radiocronista opina, confuta, balbetta, ricorda di aver appena sostenuto che si trattava di fetentissima esibizione. Macché, niente da fare:* «grossa partita», *ribatte l'altro digrignando i denti a muso duro. E anche l'ascoltatore, intimorito, ammutolisce in attesa di ancor più gravi e solenni rivelazioni. Come, appunto, domenica, ha fatto Valcareggi.* «Avevo avuto sentore...» *ha iniziato con voce accorata l'ex trainer della nazionale: e subito si è fermato. Attimi di gelo e di suspense negli studi, panico da parte del radiocronista convinto che volesse «buttarla in politica», fulminee ipotesi sulla portata dell'annuncio. E poi, di nuovo, la voce grave e solenne* «...che la Lazio fosse in crisi...». *E per stavolta l'abbiamo scampata. Però, dico, 'sti veronesi almeno la classifica a Valcareggi potrebbero leggerla il sabato sera. Come si fa a pretendere che uno faccia tutto da solo, che si tenga informato, che non gli sfugga nulla? E per fortuna che stavolta* «ha avuto sentore» *grazie ai suoi mezzi privati: ossia si è rivolto alla Lazio per avere in prestito Muccinelli e Lovati e, appreso che entrambi si erano ritirati, ha subito capito che le cose per i biancoazzurri si mettevano male. Però; mica ci si può sempre fidare dell'intuito e dell'esperienza.*

* * *

Qualcuno si è affrettato a tirare in ballo De Amicis per commentare il gesto del giallorosso Petrini, il quale avendo sbagliato l'ennesimo gol a porta vuota si è diretto a centrocampo scusandosi con larghi gesti verso il pubblico. Ora, secondo noi, questo Petrini è invece un furbo di quattro cotte: in primo luogo perché si è allontanato in fretta verso la metà campo solo per sfuggire ad eventuali cecchini (lui stesso ha confessato che, a quel punto, temeva che dagli spalti partissero le prime schioppettiate) e poi perché, grondando umiltà, ha buggerato in malo modo pubblico e avversari. Il pubblico, rimasto sconcertato dal gesto, si è visto privare dell'arma dell'insulto: come si fa ad infierire su uno dal viso più crucciato e malinconico di Sergio Bruni? E così pure gli avversari, convinti dalla sua stessa rassegnazione, hanno deciso che la pericolosità di Petrini era inferiore a quella di Ironside, essendo sprovvisto di sedia a rotelle; oppure, chissà, forse lo hanno lasciato segnare apposta, in segno di solidarietà e per togliergli un complesso di colpa che, magari, da grande finiva col farlo diventare un disadattato.

* * *

C'è una sola persona nel mondo del calcio che riesce, ogni volta, a stupirci per l'acutezza delle sue osservazioni. Ed è, si capisce, Ivanoe Fraizzoli. A sentirlo parlare sembra proprio Mycroft Holmes, il fratello più sveglio e arguto di Sherlock. Stavolta Mycroft Fraizzoli si è congratulato all'inizio della partita con Capello perché costui non giocava; poi ci ha ripensato, e candidamente ha confessato che la domenica precedente aveva detto la stessa cosa per l'assenza di Rivera nel derby col risultato che l'Inter aveva beccato. «Forse ho fatto una gaffe jettatoria» *pare abbia mormorato il presidente. Che comunque si è allontanato frettolosamente dallo stadio, per evitare rappresaglie dei tifosi interisti e per allontanare il malocchio. Già. Ma come farà in famiglia?*

* * *

Non sarà sfuggita ai nostri lettori la notizia che la Giunta della Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro Concetto Lo Bello accusato — per iniziativa di un deputato comunista — di una serie di assunzioni clientelari ed elettorali. Ovviamente non sappiamo come andrà a finire ma l'evento ci conforta in una nostra antica e personalissima opinione: che l'ex arbitro — inflessibile sopracciglio cespuglioso in campo — fosse, nel privato un animo dolce e sensibile, incapace di negare gentilezze a chi con garbo le sollecitava. Cuore d'oro, oltreché fischietto e cronometro.

out

Lo « speciale » di Vipiteno ha rilanciato lo svedese, ora in testa alla Coppa

Sfreccia Stenmark, Gros è terzo delude Thoeni ma non la squadra

Secondo Hinterseer - Cinque azzurri tra i primi 10, con la lieta sorpresa del diciannovenne Noeckler

Dal nostro inviato

VIPITENO, 15

Sui due splendidi tracciati 2.200 metri sulle Alpi nordiche, il biondino svedese Ingemar Stenmark ha raddrizzato la sua Coppa del mondo vincendo da grande campione sul «rinato» austriaco Hans Hinterseer e sul «Circo Thoeni», che ha piazzato ben cinque atleti tra i primi dieci. L'asso svedese comanda ora la classifica di Coppa con 46 punti, davanti a Pierino Gros (45) che oggi è riuscito a conquistare una preziosa terza posizione. Ha molto deluso, invece, Gustavo Thoeni, che è riuscito a fatica a mantenersi nei primi dieci (nono dopo aver chiuso la prima «manche» al sesto posto). La prima discesa (71 porte) era stata tracciata da un birbone che aveva piazzato un breve falsopiano a circa cento metri dal traguardo. Su quel tratto insidioso sono andati a *impantanarsi quasi tutti i concorrenti*, ma non il biondino svedese che ha percorso in «souplesse» la prima meta della gara e si è esibito in una danza impeccabile e senza errori nella seconda parte. Gustavo Thoeni, com'è sua abitudine, non ha cercato giustificazioni.

Il clan azzurro ha esibito una piacevolissima sorpresa. Si tratta di Bruno Noeckler, diciannove anni, tre fratelli e tre sorelle, un fisico possente da montanaro. Bruno Noeckler l'altr'anno, a Santa Caterina Valfurva, si piazzò quinto in uno «speciale» dopo essere disceso nientemeno che col numero 94 di pettorale. Oggi Noeckler aveva il numero 37 (è sceso, cioè, nel terzo gruppo) ed è riuscito a classificarsi quarto nella prima «manche» con un sontuoso tempo intermedio di soli due centesimi superiore a quello di Stenmark, e a mantenere un eccellente sesto posto in finale.

Ma vediamo la gara. Stenmark, come abbiamo visto, si è preso la rivincita vendicando largamente il modesto decimo posto di ieri, realizzando il migliore tempo in entrambe le «manche» (57" e 43 e 54"22). Pierino Gros, dopo un intertempo grandioso nella prima discesa (*migliore di mezzo secondo* abbondante di quello di Stenmark, sceso prima di lui), si è impantanato nel falsopiano di cui vi abbiamo detto, e nonostante il rabbioso sprint finale non è riuscito a far meglio del terzo tempo. Meglio di lui oltre a Stenmark, aveva fatto Hans Hinterseer, che ha confermato di essere più valido sui tracciati nervosi dello «speciale» che non sulle più ampie «strade» del «*gigante*».

Gli austriaci sono naturalmente soddisfatti della bella prova del biondino. Ma si aspettavano di più, e fino alle quattro del pomeriggio hanno sperato in una vittori in extremis per squalifica di Stenmark (la protesta era italiana e austriaca). Ma Stenmark non aveva fatto errori, e così la splendida vittoria ottenuta sul campo non gli è stata tolta a tavolino. Il secondo posto di Hinterseer e l'ottavo di Alois Morgenstern consentono inoltre allo squadrone austriaco di avvicinarsi alla Svizzera (199 punti contro 208) che dopo il «gigante» di Madonna di Campiglio pareva intenzionata a prendere il volo. Dopo la prima «manche» gli azzurri occupavano la terza piazza (Gros), la quarta (Noeckler), la quinta (Radici), la sesta (Thoeni) e la nona (De Chiesa).

La seconda discesa (74 porte) non ha intaccato le tre prime posizioni, ma ha consentito al bravissimo Fausto Radici di salire dal quinto al quarto posto (a spese dell'altrettanto bravo Noeckler) e al sorprendente norvegese *Soerli di guadagnare* addirittura quattro posti (dal decimo al sesto). Thoeni è sceso come se non fosse sceso, impacciato e lento non pareva nemmeno lui. La sua danza pareva trattenuta da invisibili mani e i suoi sci sembravano invischiati nella melassa. Cose eccellenti ha fatto l'austriaco Morgenstern, che nonostante l'alto numero di pettorale (26) è arrivato davanti a Thoeni. Buona anche la gara del polacco Jan Bachleda (meno bravo del più celebre fratello Andrzej, passato al professionismo) che ha guadagnato un punticino per il suo paese, classificandosi decimo. Hanno un po' deluso i due gemelli americani Steve e Phil Mahre. Il primo si è classificato diciassettesimo, mentre il secondo è ruzzolato nella prima «manche». I due ragazzi, in realtà, fanno sci goliardico. Vengono giù con coraggio, non preoccupandosi affatto della classifica, e accettando tutto quello che la pista regala loro.

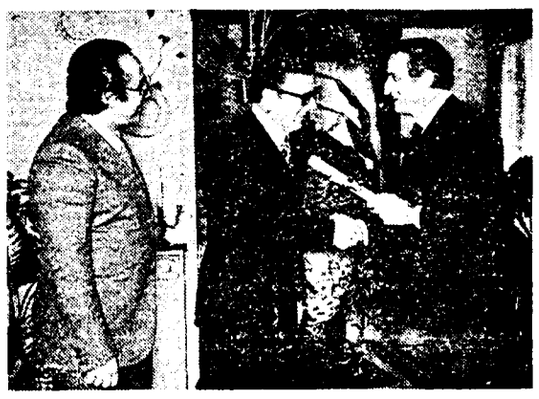
Remo Musimeci

Il « timone » ad Ambrosini

Giuseppe Ambrosini, decano e maestro dei giornalisti sportivi, ha ricevuto ieri a Milano il Timone d'Oro che in occasione della tredicesima edizione ha fatto un'eccezione: anzichè premiare un campione del ciclismo come nel passato, si è voluto riconoscere *l'opera di un educatore con una* notazione («Alla scienza e allo sport») che s'addice all'uomo, ad un personaggio nel quale si può identificare un educatore.

Molti gli intervenuti nel locale di Santo Stefanini, promotore della simpatica iniziativa. Commosso per tanta stima, Ambrosini ha ringraziato tutti. Hanno tratteggiato la figura del premiato, Bruno Raschi e Gianni Brera ai quali si è unito Jacques Goddet, direttore dell'«équipe» e organizzatore del Tour.

1° GRANDE CONCORSO RICOH - GAREL



Si è svolta, nella splendida cornice del Golfo del Tigullio, in un clima particolarmente festoso, la premiazione del 1. Grande Concorso riservato agli orologiai per le marche RICOCH e GAREL.

I premi principali erano rappresentati da 6 autovetture Fiat, che sono state consegnate ai vincitori. Nella fotografia il Signor A. Gandini, Amministratore della SIOS di Genova, consegna al Signor Mastrogiacomo di Napoli il 1. premio, alla presenza dell'agente per la Campania Signor Di Napoli.

In settimana riunione del settore tecnico

E' quasi certo: Giagnoni non passerà al Cagliari

FIRENZE, 15

Solo nei prossimi giorni sapremo se Gustavo Giagnoni, attualmente ancora in forza al Milan, passerà alla guida tecnica del Cagliari. La decisione sarà presa solo dalla Presidenza del settore tecnico che dovrebbe riunirsi entro la settimana. Solo dopo il parere del Settore tecnico il «caso Giagnoni» potrà essere discusso dal Consiglio Federale, ma in questo momento, per una serie di precedenti e per non violare un principio, tutto fa ritenere che Giagnoni solo dopo il 13 giugno *dal 1976 (scadenza del contratto* con il Milan), potrà allenare un'altra squadra. Di casi del genere se ne sono registrati diversi e quello più emblematico capitò a Pugliese. Il tecnico aveva condotto molto bene il Bologna e al 30 giugno non rinnovò il contratto. Nonostante ciò i dirigenti gli affidarono la squadra per la preparazione e sotto la sua guida il Bologna giocò anche una partita di Coppa Italia. Poi Pugliese fu sostituito da Pesaola, ma anche Pugliese non aveva firmato un contratto, il Settore tecnico gli proibì di passare ad altra società e *così Pugliese rimase inattivo per* 10 mesi.

In libreria le strenne dell'Istituto Geografico DE AGOSTINI di Novara

L'Istituto Geografico De Agostini presenta in libreria tre nuove collane, due delle quali dirette da Enzo Biagi. La prima, che si apre con un volume dedicato a «Il Mississippi», vuole essere una presentazione geografico-storica, economica, sociale ed umana delle regioni attraversate dai più grandi e più celebri fiumi della terra, identificando in questi l'immagine in cui si è venuta coagulando l'identità civile, culturale e storica dei popoli che abitano in quelle regioni. Più classica invece l'impostazione della seconda collana, «I condottieri», dedicata appunto ai ritratti biografici di quegli uomini che hanno determinato svolte fondamentali nella storia dell'umanità con la loro azione sul campo di battaglia. La novità della collana è dovuta al *fatto che gli* autori di tali biografie sono stati scelti tra i giornalisti più brillanti e più qualificati della nostra stampa quotidiana e periodica. Questo fa sì che il «taglio» del racconto sia costantemente attuale, dinamico ed anche, spesso polemico ed insolito. Ne è prova il «Napoleone» di Guido Gerosa, con cui la collana viene inaugurata: non un'agiografia o un ritratto *polemico*, ma una vera inchiesta giornalistica sulla figura e le vicende di un uomo la cui importanza nella nascita dell'Europa contemporanea è ormai unanimemente riconosciuta. Il secondo titolo della collana è dedicato a «Giap», la cui biografia è opera di Giuseppe Mayda.

La terza novità dell'Istituto De Agostini è una collana dedicata al tempo libero (inaugurata a fine luglio da un volume di Giacomo Garioni, «Barche olimpiche e Level class») dedicata agli sports e agli hobbies più diffusi, che ora presenta «Il rally: tecnica, auto, gare» di Enrico De Vita.

Nella fortunata collana «Meraviglie della natura» appaiono due nuovi titoli: «Le isole di corallo» (autore Folco Quilici) e «*Gli uccelli rapaci*». Come i volumi precedenti, anche questi affidano il proprio successo ad una iconografia fotografica di eccezionale livello e quasi tutta inedita. Questa è anche la caratteristica di un volume che inaugura per l'Istituto De Agostini la stagione delle strenne di grande prestigio: «La vita segreta degli Insetti», realizzato in collaborazione con il reparto fotografico del Musée de Sciences Naturelles di Parigi. I testi del volume rappresenteranno una novità nella divulgazione scientifica del nostro paese, mentre le fotografie, eccezionali sia dal punto di vista tecnico che scientifico, sono assolutamente inedite. Sempre per gli appassionati di scienze naturali l'editore annuncia un'altra novità, un «Grande Atlante degli Uccelli», con veste editoriale simile al «Grande Atlante degli Animali» pubblicato lo scorso anno.

Tra le altre strenne dell'editore novarese segnaliamo infine un'opera di notevole prestigio, il volume «Le Piazze» che inaugura la nuova collana Monumenti d'Italia. Il volume, a cura di Franco Bessi, oltre ad un profilo storico della piazza italiana e ad un corpus di brevi analisi architettoniche delle 84 più importanti piazze italiane, conterrà una serie di libere testimonianze, dovute ad alcuni dei più famosi scrittori italiani (citiamo, tra gli altri: Arbasino per piazza della Scala a Milano; Riccardo Bacchelli per piazza Maggiore a Bologna; Carlo Laurenzi per piazza Pio II a Pienza; Italo Calvino per piazza Caricamento a Genova; Leonardo Sciascia per piazza Vittoria a Palermo).

L'iniziativa di maggior prestigio editoriale della casa editrice novarese è, tuttavia, la pubblicazione (il primo volume è stato presentato a Firenze il 23 novembre scorso) di un «Corpus dei disegni di *Michelangelo*»; dovuto al lavoro erudito e paziente di Charles de Tolnay, sotto il patrocinio della Casa Buonarroti. La monumentale opera, che verrà terminata entro la primavera del 1977, è a tutto oggi il solo grande ed importante omaggio che l'editoria italiana ha dedicato a Michelangelo in occasione dell'anno celebrativo; tanto più meritevole appare *quindi l'impegno* dell'Istituto De Agostini. I quattro volumi del Corpus dei disegni di Michelangelo, che presenteranno, riprodotti in fac-simile e analizzati criticamente da schede storico-critiche, tutti i disegni dell'artista, saranno presentati al pubblico anche in una speciale edizione di pregio, destinata ai bibliofili.

L'ipotesi affacciata in un comunicato emesso dalla marca di Cascina Costa che rinuncia alle corse

Giacomo Agostini come «privato» correrà ancora con la MV Agusta?

Per tanti anni sinonimo di vittoria, nella prossima stagione motociclistica è probabile si ricomponga il binomio Giacomo Agostini - MV Agusta. Lo annuncio arriva mentre era attesa, a proposito di Agostini, tutt'altra notizia. In occasione del «Motosalone internazionale di Milano» Agostini aveva preso contatti con la SAIAD di Torino per correre, l'anno venturo, con le Suzuki qualora non avesse raggiunto soddisfacenti accordi con altri e particolarmente con la Yamaha. L'intenzione del campione del mondo era di costituire una scuderia privata a condizione che questa potesse disporre di moto competitive fornite dalle case con determinate garanzie. La Yamaha avrebbe volentieri concesso a Giacomo Agostini quanto da questo richiesto, ma non poteva certamente accettare di mettere conseguentemente in sottordine eventuali richieste provenienti non solo da Jhonny Alberyo Cecotto (con la Yamaha il venezuelano aveva appena vinto il titolo mondiale della classe 350) ma anche da piloti di assoluto valore mondiale come Phil Read. Le stesse difficoltà d'altronde si affacciarono nella trattativa con la Suzuki dove Barry Sheene veniva tenuto, giustamente, nella debita considerazione. Il progetto di Giacomo Agostini adesso sembra possa prendere pratica consistenza per la decisione della MV Agusta di rinunciare ufficialmente alle corse per la prossima stagione, decisione resa nota ieri con un comunicato dove è chiaramente detto che da parte del campione del mondo sono state fatte richieste in tal senso.

Il comunicato dice: «La Meccanica Verghera Agusta ha comunicato ai piloti Phil Read e Gianfranco Bonera la decisione di non partecipare alle corse del 1976. Tale decisione è stata presa principalmente in funzione della grave crisi attualmente in atto nel mercato motociclistico. Interpellata da Giacomo Agostini, la Meccanica Verghera ha dichiarato la propria disponibilità a concedere in uso le proprie moto da 500 CC e 350 CC e l'assistenza tecnica alla costituenda squadra corse di Giacomo Agostini. Le trattative sono in corso ed al proposito è previsto in settimana un comunicato stampa».

Ecco dunque aperta la porta al ritorno di Agostini in sella alle MV Agusta, anche se tutto è ancora da decidere e se resta almeno difficile comprendere se questa sia la strada migliore che Agostini potesse prendere per difendere i diritti della sua classe e il titolo mondiale di cui si fregia da tempo.

La MV Agusta rinunciando alle corse rinuncia (almeno si suppone) ai programmi di sviluppo che avrebbero dovuto migliorare la competitività delle sue moto. Quali obiettivi si proponga Agostini accettando moto unanimemente riconosciute inferiori non è facile comprendere. Di contro si sa invece che già l'anno scorso la Yamaha e la Suzuki misero dei privati in condizioni di competere con i piloti ufficialmente assistiti dalle case, consentendo addirittura — la Yamaha — a Cecotto di conquistare un titolo mondiale alla sua prima comparsa sulle scene mondiali.

Gli sviluppi si conosceranno presto e sarà pertanto possibile sapere se nel comunicato emesso dalla casa di Cascina Costa l'allusione ad un possibile accordo con Agostini sia stata soltanto un aiuto all'«amico» in trattative con altri o viceversa se tale rinuncia significhi soltanto disimpegno organizzativo e non tecnico, proseguendo in realtà il programma di costruzione della nuova macchina con motore *boxer* progettato dall'ingegner Busi.

Eugenio Bomboni

Nel Gran Premio Lazzaro Spallanzani di ciclocross domenica a Roma

Il «tricolore» Vagneur accetta la sfida di Bitossi

Appuntamento di rango per il ciclopratismo italiano, quello fissato per domenica prossima a Roma all'interno dell'Ospedale «Lazzaro Spallanzani», per la disputa della IV edizione dell'omonimo Gran Premio: l'originale iniziativa, sostenuta da tutti i dipendenti del nosocomio romano, passata quest'anno dalla qualifica di «nazionale» a quella di «internazionale», grazie anche alle riuscitissime precedenti edizioni vinte dal veliterno Franco Luciani, la prima, e dal valdostano Franco Vagneur (attuale campione italiano della specialità) le altre due.

Al comitato organizzatore di Via Portuense sono giunte, a tutt'oggi, numerose e significative adesioni fra le quali citiamo quelle del compagno Maurizio Ferrara, presidente del Consiglio regionale del Lazio; del presidente della Giunta regionale on. Roberto Palleschi; dell'Assessore regionale allo sport Guido Varlese; del Sindaco di Roma; del compagno Giovanni Ronalli, presidente della commissione sanità della Regione Lazio; del presidente del CONI Giulio Onesti; del presidente della FCI Adriano Rodoni; dell'Assessore allo Sport del Comune di Roma Elio Mensurati; del nostro direttore compagno Luca Pavolini; del direttore del Corriere dello Sport; del presidente della A.S. Roma S.p.A., Gaetano Anzalone; del presidente dell'UISP Ugo Ristori; del presidente della Centrale del Latte del Comune di Roma; del Comitato di quartiere Portuense-Villini; del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero «L. Spallanzani», e di altre numerose personalità della sanità, dello sport e della politica. Adesioni che incoraggiano l'iniziativa e ne sottolineano il valore.

Un plebiscito di consensi sta accompagnando dunque questa iniziativa che presenterà un quadro di partecipanti di tutto riguardo con gli spacialisti italiani Franco Vagneur (attuale campione italiano), Fiaiban, Guerciotti, Livian, ecc., oltre al campione italiano dei professionisti Panizza ed ai neofiti della specialità quali i professionisti Bitossi, Osler, Spinelli, Rossi; nonchè un'équipe di sei atleti cecoslovacchi che arriverà a Roma giovedì sera con il presumibile intento di giocare un ruolo importante per il conseguimento di un risultato di prestigio e per dare, probabilmente, al nostro C.T. Mario Ricci la misura delle possibilità dei nostri migliori rappresentanti in vista dei prossimi campionati del mondo ai quali la F.C.I. invierà, a differenza degli anni scorsi, ben due squadre: una di dilettanti ed un'altra di professionisti.

L'Alfa Romeo festeggiata domani a Jesi

Domani a Jesi avrà luogo una manifestazione in onore dell'Alfa Romeo, durante la quale verrà esposta la «33TT 12» vincitrice del mondiale Marche 1975. Nel pomeriggio, al teatro Pergolesi, avrà luogo un dibattito condotto dal collega Paolo Maraca. Seguirà la proiezione di documentari sul campionato di questo anno. Alla manifestazione jesina interverranno fra gli altri l'ing. Chiti e Arturo Merzario.

Alla presenza di un gran numero di delegazioni straniere

Si apre domani all'Avana la prima assise del PCC

Il congresso è chiamato fra l'altro a ratificare i nuovi orientamenti della economia cubana, delineati nel primo piano quinquennale — Il ruolo di Cuba oggi nell'America Latina

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 15

A 48 ore dall'inizio del primo congresso del Partito comunista cubano — che si aprirà dopodomani, 17 dicembre — si susseguono all'aeroporto dell'Avana gli arrivi delle delegazioni dei partiti comunisti ed operai e dei movimenti di liberazione e progressisti invitati ad assistere a questa storica assise.

Il primo congresso del PC cubano sarà — come abbiamo già rilevato nei precedenti servizi — una occasione importante per fare il bilancio del cammino compiuto in meno di 15 anni dal «primo territorio libero d'America», cammino i cui risultati sono sotto gli occhi delle delegazioni che partecipano ai lavori congressuali.

Si tratta di risultati di grande significato. Ricordiamo, fra l'altro, che in questi 15 anni è stato risolto completamente il problema della disoccupazione (mentre al momento della vittoria c'erano su 5 milioni di abitanti 700 mila disoccupati e quasi mezzo milione di lavoratori della canna che potevano lavorare solo pochi mesi all'anno); è scomparsa la prostituzione in un paese che era diventato il postribolo dei ricchi americani; è scomparsa la discriminazione razziale; eccezionali sono inoltre i risultati ottenuti nel campo della sanità, con la totale eliminazione delle malattie del sottosviluppo, quali il paludismo e la poliomielite, e con l'istituzione di un servizio medico che viene portato ad esempio dalle Nazioni Unite e che ha fatto precipitare il tasso di mortalità, infantile dal 65 per mille del 1959 al 28 per mille dell'anno scorso. Altrettanto importanti i risultati nel campo della scuola, con l'eliminazione totale dell'analfabetismo, che raggiungeva il 40 per cento prima della rivoluzione, e con la scuola a tempo pieno fino ai 16 anni assicurata alla totalità dei ragazzi.

Difficoltà certo esistono ancora, eredità del sottosviluppo e del blocco americano, e ancora oggi i cubani fanno la spesa con la «libreta», cioè la tessera del razionamento. Ma la «libreta» garantisce a tutti l'essenziale per vivere a prezzi bassissimi, e in questi ultimi anni sono molti i generi alimentari che si possono comprare liberamente, come il riso, le uova, il burro, i legumi, le patate. Come ha detto Fidel Castro, si può fare un razionamento uguale per tutti con la «libreta» o si può fare un razionamento come quello che facevano i capitalisti, imponendo per tutti i generi dei prezzi altissimi e impedendo di fatto ai lavoratori l'acquisto di molte cose essenziali.

Il primo piano quinquennale va oggi verso un riordinamento di tutta la economia sulla base di «una pianificazione centralizzata congiunta con l'autonomia delle imprese nella loro gestione economico-operativa». All'interno del piano le singole imprese saranno cioè libere di stabilire rapporti e di fare contratti ma sempre con lo obiettivo di «creare un eccedente o plusprodotto». L'aiuto dei paesi socialisti, e prima di tutto dell'URSS, rimane un pilastro dello sviluppo dell'economia cubana, ma il primo piano quinquennale prevede una integrazione con le economie di questi paesi ad un livello ben superiore che nel passato.

Nei prossimi anni, ha detto recentemente il presidente della Repubblica Osvaldo Dorticos, il ritmo di crescita della economia cubana sarà inferiore a quello degli ultimi anni per il riflesso della grave crisi che ha attraversato i paesi capitalisti e per l'aumento del costo delle materie prime che Cuba deve quasi totalmente importare; si tratta tuttavia di un ritmo di crescita impensabile per gli altri paesi dell'America Latina, e non solo dell'America Latina.

Si stanno gettando le basi per un mutamento sostanziale: la piattaforma programmatica afferma che «culminata una prima fase di impulso iniziale, nella quale il centro delle attività e degli investimenti erano diretti fondamentalmente verso il settore dell'agricoltura e dell'allevamento... L'obiettivo fondamentale del prossimo quinquennio 1976-1980 sarà quello della industrializzazione del Paese», e campo primario di questa scelta sarà il rinnovamento sostanziale dell'industria zuccheriera e dei trasporti ferroviari ad essa legati. Allo sviluppo dell'industria zuccheriera corrisponde, in campo agricolo, la scelta secondo cui «la canna da zucchero continuerà ad occupare in un futuro prevedibile il primo posto nelle coltivazioni», anche se la superficie ad essa destinata si stabilizzerà e dovrà crescere invece la produttività.

Sul piano «continentale», il congresso si svolge in una situazione in gran parte nuova. Pur con errori e difficoltà, Cuba socialista non solo è sopravvissuta al blocco e agli attacchi dello imperialismo, ma si è sviluppata ed è più solida che mai. Uno dopo l'altro gli Stati dell'America Latina — che solo 13 anni fa accettarono di partecipare al blocco imposto dagli USA — hanno infranto i divieti di commercio e questa estate l'OSA ha preso atto del totale fallimento della sua politica ed ha sancito ufficialmente che ogni Stato è libero di comportarsi come meglio crede nei confronti di Cuba.

La piattaforma programmatica sottolinea che la contraddizione tra gli interessi dell'America Latina e dell'imperialismo USA è irriducibile e che «la resistenza alla politica imperialista non sorge solo nella classe operaia, nei contadini e negli intellettuali, ma esistono ora anche diversi governi — alcuni dei quali sorti come rappresentanti della borghesia — che rifiutano di continuare ad accettare il saccheggio sistematico». Di qui il fatto nuovo che «aumentano le possibilità per la formazione di governi democratici che mantenendo posizioni decise nella difesa degli interessi nazionali, praticando una politica estera indipendente e di solidarietà con altri popoli, entrano in conflitto con l'imperialismo e la oligarchia».

A questo fa riscontro un accordo nuovo tra i partiti comunisti dell'America Latina, che per la prima volta lo scorso giugno si sono trovati tutti insieme a l'Avana ed hanno approvato una dichiarazione comune che indica i punti comuni della lotta nel continente. Tra l'altro questa conferenza ha dichiarato che «la strategia e la tattica della rivoluzione in America Latina, per noi che la concepiamo come una rivoluzione il cui obiettivo finale è il socialismo, passano attraverso l'antimperialismo». Certo la condizione perché il nazionalismo possa «essere trasformato in posizione antimperialista e rivoluzionaria» è che «le forze popolari entrino decisamente nella lotta»» e che «le contraddizioni tra governi nazionalisti e imperialismo si acutizzino». Ma già ora la base proficua su cui lavorare esiste, e la dimostrazione visibile e clamorosa di una realtà nuova che avanza in America Latina è stata lo scorso 17 ottobre la nascita a Città di Panama del Sistema Economico Latino Americano (SELA) con la partecipazione di tutti gli Stati della regione e, per la prima volta nella storia, con la esclusione esplicita degli USA.

Giorgio Oldrini

La rappresentanza del PCI al congresso dell'Avana

Al 1. Congresso del Partito Comunista Cubano. Il PCI sarà rappresentato da una delegazione guidata dal compagno **Alessandro Natta**, membro della Direzione, e composta dai compagni Salvatore Cacciapuoti della presidenza della CCC e Franco Saltarelli della Sezione Esteri.

Rappresenterà il nostro giornale al congresso, su invito del Partito Comunista Cubano, il compagno Massimo Ghiara, vice direttore dell'edizione romana dell'Unità.

Dopo cinque giornate di dibattito

Concluso a Budapest il congresso dei sindacati

Una serie di interventi concreti, di proposte e anche di severe critiche - Partecipazione operaia e democrazia sul posto di lavoro

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 15

Si sono chiusi a Budapest i lavori del 23. congresso nazionale dei sindacati ungheresi. «Un congresso — ha detto il compagno Sandor Gàspar segretario generale dei sindacati nell'intervento conclusivo — che alcuni ci avevano consigliato di non tenere in questo periodo, in un periodo cioè in cui molti predicono la crisi, e altri formulano solamente pareri pessimistici. Ora il congresso è finito, abbiamo assistito ad una discussione responsabile e competente, il dibattito ha mostrato che tutti vogliono risolvere i problemi che abbiamo davanti, e che questi problemi sono ormai pubblici, sono comuni a tutta la società ungherese».

Una constatazione suffragata da 5 giorni di confronto aperto, di interventi concreti, di proposte precise e anche di critiche. I delegati non hanno evitato nessun argomento: le difficoltà economiche e produttive, le condizioni di lavoro che in alcuni casi sono troppo pesanti, la posizione della donna nella produzione e le discriminazioni che essa deve ancora subire, le ingiustificate differenze salariali che esistono tra le diverse categorie magari per lo stesso lavoro, la burocrazia che soffoca i rapporti, le carenze nei servizi, il cattivo funzionamento della democrazia aziendale, la rigidità di certe istanze sindacali, gli sprechi, l'assenteismo e l'irrazionale utilizzazione di manodopera.

Uno dei temi centrali è stato quello della democrazia sul posto di lavoro: il congresso ha posto con forza l'obiettivo di dare più peso alle istanze di base del sindacato, ai cosiddetti fiduciari sindacali (in Ungheria sono 179 mila) per fare di essi la forza dirigente effettiva e la struttura portante di tutta l'attività sindacale. E' stato più volte chiesto, nel corso del dibattito, che ad essi venga dato il diritto di veto sulle decisioni salariali.

Al centro del dibattito è stata dunque la questione della partecipazione operaia, anche se, diverse volte, si è notato più un taglio paternalistico che una effettiva apertura verso le forze produttive in sviluppo, a questo livello di espansione della società socialista. Critiche spesso dure e argomentate sono state rivolte ai dirigenti aziendali: troppo poche sono le informazioni fornite ai delegati sindacali e quasi sempre a posteriori. Per cui il potenziale disponibile non viene utilizzato e si rischia di gettare un grande patrimonio di intelligenza e operosità. Alcuni però hanno ricordato che vi sono anche responsabilità del sindacato che non usa di tutti i suoi diritti e si muove con lentezza e rigidità anche al suo interno.

Sui problemi economici generali il dibattito ha sottolineato l'esigenza urgente di razionalizzare la produzione e gli investimenti, i cui tempi di realizzazione non vengono sempre rispettati e dei quali non è sempre sicura l'utilità. Su questi argomenti, è intervenuto Bela Biszku, dell'Ufficio politico del POSU. Ha esaminato le difficoltà della economia ungherese e ha affermato che si può anche guardare con tranquillità al futuro, a condizione che si operi effettivamente per riorganizzare la produzione, si migliori il livello tecnologico, si ristrutturi la gamma dei prodotti destinati all'esportazione, si eliminino gli sprechi, venga utilizzata meglio la manodopera e che aumenti la produttività di base e la «disciplina sul lavoro». Ha riproposto cioè la lista dei problemi più importanti intorno ai quali si lavora ormai da oltre un anno, ed ha quindi concluso ricordando le decisioni già prese circa il rafforzamento della direzione centrale e il cambiamento dei regolatori economici

Sulla integrazione nel COMECON, tema ricordato da molti oratori, ha parlato il presidente del consiglio Gyorgy Lázár, affermando che la sicurezza di raggiungere gli obiettivi pianificati dipenderà soprattutto dalla estensione dei rapporti di collaborazione con i paesi socialisti.

I problemi internazionali invece sono stati affrontati soprattutto dagli invitati stranieri tra cui Emilio Gabaglio che, a nome della delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL ha parlato sulla distensione internazionale, la cooperazione con i popoli dei paesi terzi e sull'enorme importanza di una elaborazione in Europa occidentale di una piattaforma organica sindacale.

Silvio Trevisani

ANCORA IN OSTAGGIO L'giunta ormai al suo quindicesimo giorno la vicenda del consolato indonesiano di Amsterdam, dove un gruppo di terroristi sud-moluccheesi tiene in ostaggio 25 persone. Dopo la conclusione dell'altra azione terroristica sud-moluccheese sul treno di Beilen, si spera che anche la vicenda di Amsterdam venga rapidamente alla fine; ma finora non si ha nessun segno concreto in tal senso. NELLA FOTO: sbarramenti militari intorno alla sede diplomatica.

Ancora in alto mare la ricerca comunitaria sulla fusione termonucleare

EMERGONO DIVERGENZE NELLA CEE SUL «PROGRAMMA-JET» E SU ISPRA

Tutti sollevano dubbi, riserve o mostrano aperta ostilità - Secondo gli inglesi i costi dei centri comunitari sarebbero due volte e mezzo quelli nazionali - L'isolata perorazione del ministro Pedini

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 15.

Brusco colpo di freno alle speranze di una rapida decisione per la scelta di Ispra come sede della grande macchina per gli studi sulla fusione nucleare (il Tokamac), nel quadro del programma-jet per lo sviluppo di una nuova sorgente di energia prodotta dalla fusione di atomi leggeri.

Il consiglio dei ministri della ricerca della CEE, riunito oggi a Bruxelles, non solo non ha deciso per Ispra come sede dell'ambizioso programma, ma ha chiaramente dimostrato che il disaccordo è totale sulla questione preliminare, quella cioè se realizzare o no il progetto-jet da parte della Comunità attraverso i suoi centri di ricerca nel quadro dell'Euratom. I tedeschi hanno negato esplicitamente la opportunità di imbarcare i centri di ricerca della CEE in una impresa così ambiziosa come quella della fusione termonucleare prevista dal jet, proponendo invece una concentrazione e una riduzione dei programmi. Gli inglesi sono arrivati in pratica a chiedere la liquidazione della ricerca comune (che si attua nei centri di Ispra, di Karlsruhe nella RFT, di Mol in Belgio e di Petten in Olanda). I costi dei centri comunitari sarebbero, secondo gli inglesi, di due volte e mezzo superiori a quelli dei centri nazionali. Perciò il Regno Unito propone di realizzare sì il programma-jet, ma al di fuori dei centri Euratom, localizzandolo nel centro di ricerca britannico di Culham, che è del resto il più avanzato in fatto di studi sulla fusione termonucleare.

I francesi, che hanno centri capaci di gareggiare con quelli inglesi e tedeschi in questo tipo di ricerche, e che quindi vorrebbero dalla iniziativa della CEE un puro e semplice supporto ai programmi nazionali, hanno rincarato la dose. I costi salariali dei centri comuni rappresentano il 75% delle spese: questa percentuale va portata al 60 e poi al 50%. Come? Evidentemente, liquidando una parte delle attività, chiudendo magari uno dei centri minori e riducendo il personale del maggiore cioè Ispra.

Anche olandesi e belgi si sono dimostrati assai tiepidi nel difendere la ricerca comune: hanno parlato di «ristrutturazione» dei centri e dei programmi, un termine che in buona sostanza suggerisce l'idea del ridimensionamento.

A questo punto, la difesa che il ministro Pedini ha fatto (appoggiato solo dal rappresentante irlandese) del principio della ricerca comunitaria e della sua importanza nevralgica per il futuro dell'Europa, è sembrata piuttosto una perorazione in difesa di un interesse nazionale, quello della sopravvivenza del centro di Ispra (di cui del resto il governo italiano comincia troppo tardi a preoccuparsi).

Le decisioni come al solito sono state rinviate a successivi esami sui costi e sui programmi; il consiglio si rivedrà in gennaio, e a quella data, ha detto il commissario alla ricerca Brunner, la commissione sosterrà la realizzazione del jet e la localizzazione a Ispra. Ma la discussione di oggi ha dato la misura della distanza abissale fra le ambizioni e le reali esigenze di una grossa azione di ricerca condotta dalla comunità in campo energetico, e le reali possibilità di realizzarla, dato lo stato di divisione e di contrasti tra gli stati, e i colossali interessi in gioco in questo settore, che il fragile involucro comunitario non riesce a dominare.

La grande tornata prenatalizia dei consigli CEE ha visto riuniti oggi a Bruxelles anche i ministri delle finanze e quelli dell'agricoltura. I primi, riuniti in un incontro informale nel settecentesco palazzo di Egmont, hanno preso atto del mancato accordo per l'ingresso del franco svizzero nel serpente, ed hanno ribadito le imprese sul regime dei cambi e sull'oro. L'Irlanda ha presentato in questa sede domanda formale per accedere al prestito comunitario, per una somma di 200 milioni di dollari. L'Italia invece ha mantenuto la sua posizione ufficiale: interesse in prospettiva per il prestito, ma nessuna richiesta concreta per il momento.

Vera Vegetti

Giovedì in Francia dimostrazioni indette dalla sinistra e dai sindacati

PARIGI, 15.

(a.p.) - Le sei maggiori organizzazioni politiche e sindacali della sinistra hanno deciso stasera, al termine di sei ore di dibattito, di indire per giovedì prossimo a Parigi e in tutte le grandi città di Francia, una serie di manifestazioni e di cortei contro la politica antisociale e repressiva del governo.

Lo sforzo di chiarificazione compiuto dai tre partiti firmatari del programma comune (comunisti, socialisti e radicali di sinistra) e dalle tre centrali sindacali CGT, CFDT e FEN (Federazione degli insegnanti) è stato diretto a cogliere da una parte il nesso tra la situazione sociale sempre più grave e perfino catastrofica e le misure repressive del governo ai danni di decine di reclute e di sindacalisti e dall'altra a tracciare una linea di demarcazione tra l'azione delle sinistre in favore delle libertà democratiche anche in seno all'esercito e le attività antimilitariste di certi gruppi minoritari. Va precisato che il PSU non ha approvato le critiche rivolte a certi gruppi antimilitaristi estremisti e ha abbandonato la riunione.

Fanfani ricevuto da Teng Siao-ping

PECHINO, 15

Il senatore Amintore Fanfani ha reso visita stamani al vice-primo ministro cinese Teng Siao-ping, il quale lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Della conversazione si sa soltanto che è durata un'ora e mezzo. Si sarebbe parlato, secondo quanto afferma la ANSA, dei problemi della distensione e dell'equilibrio mondiale, e del ruolo che per risolverli possono svolgere la Cina, l'Europa e l'Italia, a vantaggio di comuni obbiettivi di progresso e di pace.

Il senatore Fanfani è a Pechino in visita privata dal 10 dicembre, su invito dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri.

Sabato scorso egli aveva avuto un lungo scambio di idee col ministro degli esteri Ciao Kuan-hua sui principali problemi internazionali.

La visita a Pechino si concluderà domattina e sarà seguita da una visita di due giorni a Shanghai.

Per la morte di un deputato

Wilson ha perduto la maggioranza assoluta ai comuni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15

Il governo laburista ha perduto la maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni dove il numero dei suoi rappresentanti (315) uguaglia ora il totale di tutti gli altri gruppi politici (conservatori, liberali, nazionalisti). La morte del deputato Maurice Edelman (che da 30 anni deteneva la circoscrizione di Coventry North West) ha tecnicamente privato il partito di Wilson anche del minimo margine di superiorità rafforzando i dubbi sulla tenuta parlamentare dell'attuale compagine che continua ad essere garantita solo dall'impossibilità di una coalizione fra le forze avversarie.

Contemporaneamente si annunciano le dimissioni per limiti di età di un altro esponente laburista, Sir Alfred Broughton nella circoscrizione di Batley e Morley, e di qui a qualche mese le due elezioni suppletive aprono un grosso interrogativo per le fortune del governo. Edelman era stato rieletto nell'ottobre del '74 con una maggioranza di quasi ottomila voti, ma la disillusione fra i sostenitori laburisti e l'allargarsi della disoccupazione in una zona fortemente industrializzata come Coventry potrebbe provocare un risultato a sorpresa.

In questo momento infatti il piano di salvataggio dell'americana Crysler vede il governo impegnato a sottoscrivere un totale di ben 200 milioni di sterline per i prossimi tre o quattro anni, ma la forza lavoro dovrà comunque essere drasticamente ridotta. Si parla infatti di ben ottomila licenziamenti. Uno dei dilemmi di Wilson consiste nell'assoluta necessità di tenere aperta la fabbrica di Linwood, in Scozia, per difendersi dalla crescente pressione dei nazionalisti scozzesi (recenti vincitori di altre due elezioni suppletive) evitando al tempo stesso di accrescere il malcontento fra i lavoratori di Coventry addossando loro l'onere più gravoso dei licenziamenti.

Queste sono anche le considerazioni che hanno portato il governo a finanziare l'azienda dell'auto americana malgrado sia evidente che questa non potrà rinquistare per parecchi anni un apprezzabile regime di profittabilità. Il piano di salvataggio della Crysler è aspramente criticato dagli ambienti finanziari della City che sono contrari a indirizzare i sussidi nei rami industriali che non assicurano l'efficienza commerciale degli investimenti.

Il sindacato ASTMS, dal canto suo, afferma che gli aiuti del governo dovrebbero avere le seguenti contropartite: una partecipazione azionaria adeguata al volume dei finanziamenti pubblici; il lancio di un nuovo modello di auto di fabbricazione britannica (la Crysler attualmente opera solo in coproduzione con la francese Simca); il controllo della politica dei prezzi e dei movimenti dei capitali dell'azienda americana.

Antonio Bronda

DALLA PRIMA PAGINA

Aborto

maggiori forze politiche conducono un grande sforzo incitando alla moderazione», ma, a suo giudizio, «*le federazioni di categoria e i sindacati autonomi si mostrano assai restii a seguire la strada indicata e qualche forza politica trova comodo non pronunciarsi in questo campo; e questo rende oscure le prospettive e, da oggi in poi, dubbi i risultati*».

La Direzione del PRI, come abbiamo detto, farà conoscere oggi il proprio documento conclusivo.

DE MARTINO E ZACCAGNINI

Il segretario del PSI, De Martino, ha rilasciato un'intervista al *Daily American* sui vari aspetti della politica del suo partito. La ricerca di una alternativa alla DC, egli dice, non esclude «*momenti intermedi che potrebbero comportare accordi e compromessi*» con questo partito, anche se per realizzare ciò occorre un mutamento dei rapporti di forza e negli indirizzi politici democristiani. «*Una delle ragioni per cui ci asteniamo dal provocare una crisi* — ha detto De Martino — *è che essa renderebbe più difficile il processo di rinnovamento della DC intrapreso da Zaccagnini*».

Una parte dell'intervista è dedicata al PCI. Il segretario del PSI ricorda le posizioni comuniste sull'Europa e l'Alleanza atlantica, e torna ad affacciare un giudizio che ha già provocato di recente alcune discussioni. Egli sostiene che per il PSI c'è un «*solo modello valido*» di socialismo, mentre per il PCI — questo il suo parere — sarebbero validi «*anche modelli diversi, come quelli rappresentati dai regimi comunisti dell'Est: anche se i comunisti italiani criticano alcuni aspetti di questi regimi* — ha detto De Martino —, *non ne contestano la legittimità e anzi affermano la loro solidarietà con essi*» (c'è da chiedersi anzitutto come sia possibile riassumere in questi termini la posizione dei comunisti italiani. In secondo luogo, francamente, non si capisce come si possa porre, a proposito dei regimi dell'est europeo, una questione di «legittimità»).

L'on. Zaccagnini ha confermato la propria posizione sul PCI con un'intervista a *Famiglia cristiana*.

Pur ripetendo il rifiuto del compromesso storico, il segretario dc sostiene che i comunisti sono «*sinceri*» quando indicano questa prospettiva, poiché — ha detto — essi si rendono conto «*che il socialismo realizzabile in Italia è molto diverso dal socialismo realizzato altrove*». Con il PCI, ha soggiunto Zaccagnini, la DC, che si trova sul «*versante opposto*» su tante questioni, può realizzare «*accordi sulle cose concrete, ad esempio sulle leggi*».

Riunione ministeriale sulle misure per l'industria

Ieri sera Moro e a Malfa hanno presieduto a Palazzo Chigi una riunione di ministri per un'ulteriore messa a punto delle misure per la ristrutturazione industriale. All'incontro hanno partecipato i ministri Colombo, Andreotti, Donat Cattin, Visentini, Morlino, i sottosegretari Gunnella e Compagna, e alcuni degli economisti, tra cui Andreatta, incaricati della stesura tecnica delle misure economiche.

La riunione è stata dedicata alla definizione di «alcune questioni tecniche», come hanno dichiarato alla fine i ministri Donat Cattin e Colombo.

Oggi e domani il piano per la ristrutturazione industriale sarà nuovamente discusso dai tecnici per la definitiva stesura; per giovedì è previsto un nuovo incontro ministeriale, che dovrebbe essere il definitivo; lunedì prossimo si dovrebbe andare alla seduta del Consiglio dei ministri nel corso della quale verranno approvati sia il progetto di legge per la riconversione che quello per il rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. Secondo il ministro Colombo non è escluso che i sindacati siano ascoltati alla fine della settimana, prima cioè della seduta del Consiglio dei ministri.

Le questioni discusse ieri sera rientrano sostanzialmente nelle «linee» esposte dal ministro Colombo mercoledì scorso nella commissione bilancio del Senato. Sono stati approfonditi gli aspetti relativi alla mobilità del lavoro ed al trattamento di disoccupazione. Donat Cattin ha insistito sulla sua proposta di prevedere un «tetto di protezione» di cinque anni: la cassa integrazione diventa cioè di nuovo a tempo determinato, entro un periodo di due anni; il trattamento di disoccupazione speciale viene reso rinnovabile per tre anni, con una indennità che varia dal 66 al 100%, a seconda che il disoccupato prenda parte ai corsi di riqualificazione organizzati dalla Regione o lavori direttamente alle dipendenze della Regione.

Ancora non risolta appare anche la questione relativa alle modalità di concessione dei fondi per la disoccupazione (l'alternativa è tra la sola concessione di credito agevolato e, invece, anche l'assunzione di partecipazioni azionarie nelle imprese da parte degli istituti speciali di credito). Infine, resta ancora da definire l'esatto ammontare delle disponibilità finanziarie che il governo intende mettere in moto per la ristrutturazione.

Vescovi

tuzionale che ha proclamato che, nella gravidanza, il nascituro non è l'unico «interesse costituzionalmente protetto» esistendo anche l'interesse dell'altro protagonista, cioè la donna); ma c'è un appello «*pressante*» al Parlamento perché abdichi alle proprie prerogative di legiferare in questa materia. Fare una legge di regolamentazione equivarrebbe per i vescovi a introdurre nella legislazione italiana una «*grave ferita alla retta coscienza morale e al rispetto della vita*».

Nessuna ferita a tale retta coscienza morale recherebbero, evidentemente, le norme aberranti del codice Rocco, l'incarceramento delle abortienti, il fenomeno squallido e pericoloso dello aborto clandestino, la mancata protezione sanitaria della donna. Il documento episcopale è totalmente privo di riferimenti alla grave realtà umana di tante donne, specie quelle economicamente e psicologicamente più deboli. La chiusura verso la massiccia domanda di umanizzazione della legge risulta totale e perciò grave e incomprensibile.

Ma anche a prescindere da queste ragioni umane e sociali, i vescovi non possono invitare il Parlamento ad una omissione perché essa è resa inammissibile dalla sentenza della Corte costituzionale che esplicitamente ha chiamato il legislatore a adeguare in positivo le norme sull'aborto al dettato costituzionale, indicandone con esattezza i criteri e le finalità. La legge, a questo punto e in osservanza al nostro ordinamento, *si deve* fare e secondo i principi scritti nella Costituzione.

Ma cosa significa, per la CEI, l'invito all'inerzia legislativa? Significa che essa preferisce il referendum, che, stante lo spirito del suo pronunciamento, assuma i caratteri di uno scontro traumatico per il nostro popolo? E una volta abrogata la parte del codice Rocco sull'aborto, non rimarrebbe egualmente l'esigenza — secondo, appunto, quanto indicato dalla Corte costituzionale — di legiferare in positivo sulla materia? E' davvero singolare che il consesso episcopale non si sia posto o abbia taciuto questi problemi.

Trasporti

presidente del Consiglio La Malfa, che un mese e mezzo fa aveva avocato a sé la vertenza, e del ministro del lavoro Toros di convocare a palazzo Chigi, giovedì 18, alle 9,30 i rappresentanti della FULAT e, per lo stesso giorno alle ore 11,30, quelli dell'ANPAC (l'associazione autonoma dei piloti) per cercare una soluzione alla lunga controversia contrattuale (dura da dieci mesi) della gente dell'aria.

Lo sciopero — afferma un comunicato della FULAT — è stato revocato in seguito alla convocazione presso la presidenza del Consiglio che potrebbe aprire «la possibilità per una rapida conclusione della vertenza contrattuale».

Da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del trasporto aereo è stata data una nuova prova di senso di responsabilità. La vertenza ha come obiettivi peculiari la riforma del trasporto aereo nel quadro dello sviluppo coordinato di tutti i settori del trasporto pubblico; la stipulazione di un unico contratto che abbracci l'intera categoria, dallo operaio al pilota, eliminando l'anacronistica attuale frammentazione contrattuale (vi sono nel settore ben 55 accordi); l'affermazione e valorizzazione della unità sindacale come condizione fondamentale per portare avanti ogni processo di rinnovamento e di riforma del settore.

Finora la vertenza è rimasta bloccata per mesi, per responsabilità delle aziende, del governo e dell'ANPAC che organizza parte dei piloti. Questo sindacato «autonomo» chiuso in una visione settorialistica e corporativa dei problemi, ha sempre ostinatamente rifiutato, ricorrendo anche ad agitazioni quanto meno irresponsabili, se non addirittura avventuristiche, il principio del contratto unico legittimando il sospetto che con la contrattazione separata per i piloti si volessero più che salvaguardare i legittimi diritti salariali, normativi e sindacali che nessuno del resto ha mai messo in discussione, privilegi difficilmente giustificabili.

L'ANPAC ha infatti risposto no anche alla proposta di mediazione, prima del ministro Toros, poi di Bosco, per la unificazione di tutti gli istituti contrattuali unificabili e della definizione per capitoli separati di quelli per i quali l'unificazione presentava notevoli difficoltà. Proposta di mediazione accettata sia dalla FULAT, sia dalle controparti. E ha risposto negativamente, l'ANPAC, anche all'altra proposta, pure conciliativa, accettata dai sindacati unitari, della cogestione della parte del contratto riguardante i piloti.

Si è creata così quella situazione di stallo che si trascina da oltre due mesi e che solo una concreta proposta del governo che crei le premesse per una rapida e positiva soluzione della vertenza può sbloccare. E' auspicabile che nell'incontro di giovedì La Malfa e Toros formulino tali proposte e che anche l'ANPAC assuma un atteggiamento costruttivo e non di intransigenza.

Ancora bloccate sono le vertenze delle diverse categorie del pubblico impiego. A sostegno dei dipendenti pubblici la Federazione CGIL CISL e UIL, a conclusione di una riunione con i sindacati di categoria, ha deciso ieri sera di proclamare uno sciopero generale nazionale da attuarsi il prossimo 8 gennaio. Mentre statali, parastatali, dipendenti degli enti locali e università sciopereranno per l'intera giornata i lavoratori dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura si fermeranno per un'ora.

Gli statali, com'è noto, attendono da tempo un incontro con il governo per affrontare in concreto il problema della riforma della pubblica amministrazione e l'introduzione della qualifica funzionale. I parastatali sono in lotta per la firma del contratto nazionale, mentre i dipendenti degli Enti locali si battono per l'applicazione del loro contratto, ancora inoperante nonostante sia ormai giunto a scadenza.

Argentina: ancora tre vittime del terrorismo fascista

BUENOS AIRES, 15

Tre persone sono state uccise oggi in Argentina da organizzazioni di estrema destra. Il cadavere di una giovane donna, strangolato, è stato trovato avvolto nella bandiera dell'ERP alla periferia di Cordoba. Accanto al cadavere è stato rinvenuto un biglietto che identificava la vittima per Susanna Elena Luna e recante la firma «Commando dei liberatori dell'America, squadra Roberto Sosa» (un poliziotto ucciso sabato, *n.d.r.*).

A Rosario inoltre la polizia ha rinvenuto il cadavere di due giovani non identificati di circa 25 anni: erano stati uccisi a colpi d'arma da fuoco.

La Rolls Royce fornirà alla Cina motori per aerei a reazione

LONDRA, 15

La Rolls Royce ha raggiunto un accordo con la Cina per la fornitura di motori per aerei a reazione. L'importo complessivo del contratto è di 150 miliardi di lire. L'accordo è stato firmato sabato scorso a Pechino dal presidente della compagnia britannica Sir Kenneth Keith e dal direttore dell'azienda di Stato cinese per le importazioni tecniche Tsui Ciun.

La Cina acquisterà dalla Rolls Royce motori a reazione tipo «Spey» e tecnologie avanzate dei propulsori a getto. Si fa notare a Londra che questo ingente contratto garantirà il futuro della industria britannica fino all'anno duemila.

Insediata ad Agrigento la Giunta provinciale di sinistra

AGRIGENTO, 15.

La commissione provinciale di controllo di Agrigento ha ratificato positivamente la delibera riguardante l'elezione del presidente e della giunta all'Amministrazione provinciale di Agrigento. Si insedia così ufficialmente la giunta di sinistra presieduta dal socialista Todaro e composta dagli assessori Di Puma, Alotto, D'Amico e Montalbano del PCI, Marino Pedi del PSI; Bono del PRI e Curella del PSDI. Per quanto riguarda la posizione del consigliere repubblicano questi, d'accordo col suo partito, ha ribadito la partecipazione diretta in giunta.

Errata corrige

Per un deplorevole errore di trascrizione, nell'elenco delle delegazioni presenti alla grande manifestazione di domenica in onore della compagna Dolores Ibarruri il compagno Stephan Cigoy è stato ieri indicato come membro della presidenza del CC della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Il compagno Cigoy è invece Consigliere dell'Ambasciata della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia in Roma.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Si sono svolti dal 10 al 12 dicembre

Il comunicato sui colloqui del PCI col PC dell'India

La delegazione del nostro partito era diretta dal compagno Tullio Vecchietti

Una delegazione del PCI, diretta dal compagno Tullio Vecchietti, ha compiuto una visita in India su invito del Partito comunista dell'India. Al termine della visita, è stato diramato il seguente comunicato congiunto.

«Dal 10 al 12 dicembre 1975, una delegazione del Partito comunista italiano diretta dal compagno Tullio Vecchietti, della Direzione del Partito, e composta dai compagni Giovanni Berlinguer, del Comitato centrale, ed Ennio Polito, capo del servizio esteri dell'Unità, organo quotidiano del PCI, ha avuto una serie di colloqui bilaterali con una delegazione del Partito comunista dell'India, diretta dal compagno N. Rajashekara Reddy, membro del Comitato esecutivo centrale e segretario del Consiglio nazionale del PCd'I, e composta dai compagni S. G. Sardesai e Mohit Sen, del Comitato esecutivo centrale, e G. Katragadda, dell'Ufficio internazionale del partito.

«La delegazione del Partito comunista italiano è stata ricevuta dal compagno C. Rajeswara Rao, segretario generale del Consiglio nazionale del PCd'I, ed accolta dal compagno N. K. Krishnan, membro del Comitato esecutivo centrale e segretario del Consiglio nazionale, nonchè responsabile dell'ufficio internazionale del partito.

«La delegazione si è incontrata anche con il compagno Bhupesh Gupta, membro del Comitato esecutivo centrale e segretario del Consiglio nazionale, e con esponenti dell'Ufficio centrale stampa del PCd'I.

«Le conversazioni fra le delegazioni del PCI e del PCd'I si sono svolte in un clima di calda fraternità. Si è avuto uno scambio di informazioni sulla situazione mondiale, sui principali aspetti della situazione nei rispettivi Paesi e sull'attività dei due partiti Le due delegazioni ritengono che i colloqui siano stati utili e proficui per l'ulteriore positivo sviluppo delle relazioni fra i due Partiti, nell'interesse della lotta dei popoli dei rispettivi Paesi e della lotta su scala mondiale contro il fascismo e l'imperialismo, per la pace e il progresso sociale. Si è convenuto che colloqui bilaterali di tal genere debbano svolgersi anche in futuro, come mezzo per estendere i contatti fra i due partiti ed occasioni per rinnovare e accrescere la solidarietà e il mutuo sostegno, che caratterizzano le loro relazioni. Il Partito comunista dell'India ha espresso gratitudine per l'invito rivolto dal PCI ad inviare una delegazione in Italia per ulteriori colloqui bilaterali, in una data da concordare».

C'è da aggiungere che una delegazione del PCI è stata anche ricevuta dal presidente del Partito del Congresso, D K. Barooah, e dalla segretaria generale del medesimo partito, Purabi Mukharji, con i quali ha avuto un cordiale colloquio. La delegazione ha tenuto inoltre un'affollata conferenza stampa sulla politica nazionale ed internazionale del PCI.

Abdel Halim Khaddam sarebbe atteso oggi nella capitale libanese

Il ministro degli esteri siriano a Beirut per favorire la tregua

Il leader delle forze progressiste libanesi Kamal Jumblatt si è incontrato oggi a Damasco con il presidente Assad
Solo parziale l'applicazione del nuovo accordo: nella zona dei grandi alberghi si è continuato a combattere

BEIRUT, 15

La quindicesima tregua — concordata ieri sera con lo intervento determinante di Yasser Arafat — ha favorito un certo miglioramento della situazione complessiva, ma non ha riportato ancora la tranquillità a Beirut: dopo una pausa iniziale, nelle prime ore di stamani (la tregua doveva entrare in vigore «fra le 8 e le 14», secondo l'annuncio ufficiale), gli scontri sono ripresi violenti nella zona dei grandi alberghi, che rimane il centro strategico e psicologico di questa nuova drammatica fase della guerra civile libanese. Nel pomeriggio la battaglia è diminuita di intensità, ma tutti attendono con ansia le ore della notte, che costituiranno il vero banco di prova del nuovo accordo di tregua.

L'accordo è stato concluso in seguito ad una laboriosa trattativa separata, con Arafat e altri esponenti palestinesi che facevano la spola tra i dirigenti delle forze progressiste e il premier Karameh (musulmano) da un lato e i capi falangisti e il ministro dell'interno Chamoun, loro alleato, dall'altro. Il punto più controverso era il ruolo dell'esercito: le sinistre rifiutavano di acconsentire all'occupazione della zona degli alberghi da parte della truppa poichè affermavano che ciò equivarrebbe a consegnarla ai falangisti, dati i legami fra il partito di Genayel e gli alti quadri militari. Alla fine, si è arrivati come si è detto ad un compromesso che prevede l'occupazione degli alberghi da parte delle Forze di sicurezza interne (integrate con reparti militari) che costituirebbero così una «zona-cuscinetto» fra gli armati delle due parti; la libera circolazione sulle grandi arterie della capitale; la liberazione di tutti gli ostaggi; la supervisione da parte del «comitato di coordinamento». Anche contingenti dell'OLP sarebbero intervenuti a garantire l'osservanza dell'accordo.

Nella tarda mattinata e nelle prime ore del pomeriggio, però, la zona dei grandi alberghi era ancora teatro di aspri scontri. Dalla Torre Murr, di 40 piani, i miliziani nasseriani di Kolellat — affermando di non aver avuto alcun ordine formale di «cessate-il-fuoco» — hanno bersagliato con razzi e mitragliatrici pesanti lo Holiday Inn, tenuto dai falangisti, i quali a loro volta hanno bombardato il Phoenicia, entrambi gli alberghi si sono nuovamente incendiati. Alcune ore dopo, tuttavia, elementi delle Forze di sicurezza sarebbero riusciti a prendere possesso dell'Hotel Hilton (ancora in costruzione), anch'esso caposaldo dei falangisti.

Sembrano invece praticamente cessati, in giornata, i combattimenti a Tripoli, a Zahle, nella valle di Bekaa e a sud di Beirut, dove ieri si erano avute decine di morti.

Di fronte alle incertezze della nuova tregua, e per tentare di evitare che essa si risolva in un fallimento al pari delle precedenti, sono in corso nuove mediazioni ad alto livello. Oggi Kamal Jumblatt, leader del fronte progressista libanese, si è recato a Damasco per conferire con il presidente siriano Assad: domani, per quel che si sa, dovrebbe arrivare a Beirut il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam, la cui opera diplomatica ebbe un ruolo di primo piano negli accordi conclusi in luglio e poi di nuovo in settembre e che tenterebbe per la terza volta di porre un argine al massacro. La giornata si chiude quindi su una nota di cauta speranza.

Riuniti a Mosca i ministri degli esteri del Patto di Varsavia

MOSCA, 15

Si è aperta oggi a Mosca una conferenza dei ministri degli esteri dei paesi socialisti.

I paesi rappresentati sono: Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Romania, URSS e Cecoslovacchia.

La TASS non ha fornito precisazioni su questa riunione ma, secondo fonti diplomatiche, nel corso della riunione sarebbero discussi il coordinamento delle politiche economiche e l'attuazione delle decisioni prese nel corso della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione tenutasi la scorsa estate.

Creato dalla «Piattaforma» e dalla «Giunta democratica»

«Comitato di coordinamento» dell'opposizione spagnola

Ribadita la validità delle dichiarazioni congiunte del 30 ottobre
Il governo spagnolo ha approvato una dichiarazione programmatica imperniata sulla «continuità» - Nessun accenno all'amnistia

MADRID, 15

La segreteria della «Piattaforma di convergenza democratica» e la commissione permanente della «Giunta democratica spagnola» — i due organismi che riuniscono la quasi totalità della opposizione democratica, tuttora illegale — hanno deciso di costituire un «Comitato di coordinamento» per approfondire e sviluppare la dichiarazione congiunta dello scorso 30 ottobre «che conserva tuttora piena validità dato il perdurare delle caratteristiche oggettive del regime».

La dichiarazione del 30 ottobre conteneva un appello a tutte le forze democratiche e a tutti i cittadini a partecipare alle mobilitazioni pacifiche per i diritti e le libertà, per avviare la costruzione della democrazia.

Il nuovo governo spagnolo, riunitosi oggi per la prima volta, sotto la presidenza del re Juan Carlos, ha approvato e diffuso stasera la sua dichiarazione programmatica. Si tratta di un documento nel quale le parole «libertà», «democrazia», «diritti civili» sono ripetute più volte senza però che si faccia un cenno concreto ai tempi e ai modi della loro realizzazione La dichiarazione parla di «conciliazione» e di «concordia», ma ignora la richiesta che le forze democratiche pongono come prioritaria; quella dell'amnistia generale. La dichiarazione anzi ribadisce il principio della continuità con il regime di Franco e rifiuta violentemente ogni «rottura ingiustificata avanzata da sterili perturbatori».

Dopo questo preambolo di aperto attacco all'opposizione antifranchista, i margini di credito del programma governativo si restringono di molto. La dichiarazione afferma infatti di voler avviare «quelle riforme che saranno necessarie per adeguare le istituzioni politiche, amministrative, sindacali del paese allo sviluppo economico, culturale e politico del popolo spagnolo». Per raggiungere questi obiettivi «il governo ritiene indispensabile — si legge ancora — l'effettiva presenza e partecipazione senza discriminazioni né privilegi, dei cittadini e delle organizzazioni sociali». Il documento attribuisce quindi una «speciale priorità» alla «estensione delle libertà e dei diritti civili ed in particolare del diritto di associazione». Si fa cenno alla concessione di autonomia alle regioni e si dichiara quindi di voler «omogeneizzare» la Spagna con la «comunità occidentale ed atlantica».

Guillaume condannato a 13 anni

DUSSELDORF, 15

Al termine di un processo durato sei mesi, Guenther Guillaume, un tempo stretto collaboratore del cancelliere Willy Brandt, è stato oggi riconosciuto colpevole di alto tradimento per aver svolto attività di spionaggio a favore della RDT ed è stato condannato a 13 anni di reclusione. La moglie, Christel, accusata di aver svolto attività di «corriere» tra Guillaume e i servizi di informazione della RDT, è stata condannata a otto anni.

L'arresto di Guillaume, avvenuto venti mesi fa, aveva provocato le dimissioni di Brandt dalla sua carica di cancelliere.

Il ruolo delle forze armate in Portogallo

In corso a Lisbona negoziati sul patto tra militari e partiti

LISBONA, 15

I massimi esponenti militari portoghesi si sono riuniti oggi sotto la presidenza del generale Costa Gomes per discutere il graduale ritiro dalla vita pubblica delle forze armate, mentre il Consiglio della rivoluzione si prepara ad incontrare i dirigenti dei partiti politici per ridiscutere il patto stabilito circa otto mesi fa tra le forze politiche civili e il MFA. Quest'ultimo, d'altra parte, stando alle decisioni prese venerdì scorso dal Consiglio della rivoluzione, ha formalmente cessato di esistere, e una nuova pagina sembra aprirsi nelle vicende delle forze armate portoghesi e nel complesso della vita politica di questo paese. La sigla MFA è stata infatti sostituita da quella di «FAP» (Forze Armate Portoghesi).

Il termine «Movimento» che supponeva l'esistenza di una «avanguardia» risulterebbe — in base alle decisioni del Consiglio della rivoluzione — inutile, poiché, si afferma, «l'insieme delle forze armate è già integrato nello spirito del programma del MFA». I soldati, i sergenti e gli ufficiali, dice ancora quel documento, diverranno un «sostegno del potere politico, dovranno obbedire al Consiglio della rivoluzione, fino alla promulgazione della Costituzione». In seguito dovranno sostenere gli organi di potere determinati da questa, tenendo conto delle disposizioni del patto firmato tra i dirigenti politici e militari.

Quale patto? E' di questo che appunto dovranno discutere in questi giorni i partiti e i *leaders* militari. Quello in vigore, sottoscritto con il MFA, consacrava il ruolo di quest'ultimo come «motore della rivoluzione»: il presidente della Repubblica doveva essere eletto indirettamente da un collegio costituito dall'assemblea legislativa e da quella (ormai inesistente) del MFA; le grandi linee di orientamento del governo dovevano essere definite dal Consiglio della rivoluzione che disponeva inoltre del potere legislativo e del diritto di scegliere alcuni ministri chiave.

Ora, soprattutto dopo gli avvenimenti del 25 novembre, e dopo la decisione dei militari di riconoscere maggiore spazio al potere politico civile, i socialisti e il PPD chiedono che il patto «sia adeguato allo spirito del 25 novembre» aggiungendo che «coloro che lo avevano concepito, a nome del MFA, non esistono più». Occorrerà ora vedere fino a che punto e in quale direzione il vecchio patto, che i militari si dicono disposti a negoziare, verrà ritoccato

Il dibattito è aperto, anche in seno alle forze armate, dove accanto a dichiarazioni che vengono definite dagli osservatori rinunciatarie (qualche giorno fa il capitano Sousa e Castro, uno dei *leaders* del gruppo dei Nove, affermava che il concetto di un MFA come motore della rivoluzione è «superato» e dichiarava ai giornalisti che nonostante i suoi trentuno anni egli aspirava solo alla pensione), si registrano prese di posizione come quella del ministro degli Esteri Melo Antunes, il quale nella sua ultima conferenza stampa affermava «Se il MFA dovesse sparire, se si lasciasse la politica portoghese orientarsi esclusivamente in funzione dei principi del parlamentarismo, allora saremmo obbligati a riconoscere che la rivoluzione è finita».

Due fatti politici sono da registrare oggi: la dichiarazione del PCP secondo cui una sua ulteriore partecipazione al governo dipenderà dalle possibilità che gli verranno offerte di svolgere un ruolo effettivo in seno alla compagine governativa; e la riapparizione del Partito della Democrazia cristiana, che — escluso dalle elezioni per la Costituente perché coinvolto nel *golpe* spinolista dell'11 marzo — ha tenuto il suo congresso sabato e domenica a Leiria, nominando un nuovo segretario e riprendendo la sua attività in vista delle prossime elezioni legislative.

Lo ha dichiarato George Bush

La CIA continuerà le azioni all'estero

WASHINGTON, 15

George Bush, successore di William Colby alla direzione della *Central Intelligence Agency*, è comparso oggi davanti alla commissione servizi armati del Senato per l'interrogatorio di rito.

Durante la udienza odierna Bush ha detto di non poter escludere categoricamente la possibilità di un futuro coinvolgimento della CIA in colpi di stato contro governi stranieri. Non posso dirvi, ha infatti dichiarato, che la CIA non fornirà alcun appoggio ad un eventuale golpe

Il senatore democratico Gary Hart, con un evidente riferimento ai tentativi volti ad ottenere la caduta del presidente cileno Allende, ha chiesto al candidato cosa ne pensava dell'eventuale appoggio ad un colpo di stato contro un governo eletto costituzionalmente

«Direi che dovremmo procedere coi piedi di piombo, molto attentamente, per i governi eletti costituzionalmente», ha risposto Bush che non ha categoricamente escluso l'eventualità di interventi della CIA

Standa sfida i tempi difficili.

Anche nella spesa di Natale.

OLIO EXTRA VERGINE D'OLIVA lattina 1 lt. L.	1650
OLIO DI SEMI DI ARACHIDI BERIO lattina 1 lt. L.	790
PASTA DI SEMOLA di grano duro - gr 500 L.	170
COTECHINO cremonese puro suino - l'etto L.	139
ZAMPONE puro suino - l'etto L.	128
LENTICCHIE giganti - gr. 500 L.	340
PROSCIUTTO CRUDO PARMA l'etto L.	597
ANTIPASTO DI VERDURE MISTE gr. 600 L.	1000
CARCIOFINI INTERI all'olio di semi - gr 600 L.	1350
FUNGHI PORCINI tagliati in olio d'oliva - gr 600 L.	2200
OLIVE VERDI in salamoia - vaso gr. 750 L.	490
MOSTARDA SPERLARI tipo Cremona - vaso gr 750 L.	890
PANETTONE "Milano" - gr 930 L.	1350
PANDORO Prima qualità tutto burro - gr 681 L.	1650
TORRONE DONDI alla mandorla - gr. 140 L.	500
PASTICCERIA SURGELATA MOTTA: "Marbrè", "St Honorè", "Nugatella", "Moka" - 6 porzioni L.	1200
MARGARINA GRADINA gr 200 L.	195
BURRO LATTERIA "S Maria" - gr 500 L.	1200
FARINA "00" 1 chilo L.	190
MAIONESE KRAFT vaso gr 250 L.	470
FRUTTA SECCA mista in guscio - sacchetto gr 400 L.	390
RADICCHIO ROSSO di Rosolina - l'etto L.	58
MELE GOLDEN prima qualità - al chilo L.	270
CHAMPAGNE BRUT "Comte de Roquebrune" - cl. 77 L.	2950
ASTI SPUMANTE D.O.C. "Nosenzo" - cl. 77 L.	650
VINI TIPICI DEL FRIULI: Tocai, Pinot, Cabernet, Merlot cl 72 L.	550
TOSCANELLA CHIANTI PUTTO "Fattoria Sant'Ermo" - 1 litro e 3/4 L.	880
BIANCO VELLETRI D.O.C. 2 lt. L.	690
AMERICANO CORA 1 lt L.	890
SAMBUCA MOLINARI cl 75 L.	1980
BRANDY STRAVECCHIO BRANCA cl 75 L.	2350
BOURBON "Old Sunny Brook" - cl 75 L.	2950
WHISKY "J.B." 43 gradi cl 75 L.	3380
GRAPPA RISERVA MONTALBA cl 75 L.	1850
CAFFE' MAURO "100 tazze", intero o macinato gr 400 L.	1150

Tutti i tagli di carni fresche bovine, ovine e suine e un vasto assortimento di polleria a prezzi eccezionalmente convenienti.

Grande scelta e convenienza anche nei settori: formaggi, salumi, gastronomia e frutta esotica. Visitateli!

Un'idea per regali diversi: i pacchi e i cestini natalizi. Nei supermercati Standa li trovate già confezionati o da confezionare a vostro piacere.

GRUPPO MONTEDISON
STANDA